

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Pubblichiamo un sensazionale documento di
cattolici contro il regime e il clero franchista**

Rapporto al Concilio sulla Spagna che soffre

Contro la serrata dei padroni

Scioperi e proteste degli edili

Contro i ras

L'OFFENSIVA degli industriali edili della Capitale continua. L'anno scorso, dopo aver sottoscritto un accordo sindacale che riconosceva agli edili il diritto a una migliore paga, l'associazione dei costruttori cercò di annullarlo con minacce di licenziamenti, di chiusura dei cantieri, di sospensione di lavori iniziati. Oggi, mentre sono in corso le trattative per il nuovo contratto nazionale della categoria, la provocatoria proclamazione della serrata dei cantieri per una settimana ha ricreato di colpo una acuta tensione in uno dei più importanti e delicati settori dell'economia nazionale.

E' una decisione illegale e irresponsabile con la quale si vuole esercitare un pesante ricatto sui pubblici poteri, scaricandone il peso sulle spalle dei lavoratori costretti a rimanere senza lavoro e senza salario. E' una decisione che ha già avuto una prima ferma risposta da parte delle organizzazioni sindacali e dei lavoratori.

LE SOCIETA' immobiliari e le grandi imprese di costruzioni non si sono lasciate sfuggire l'occasione più propizia per sferrare il loro attacco. Il calcolo è evidente a tutti. Di fronte alla sterzata della DC e del governo Leone in materia di politica economica è parso un gioco facile agli speculatori di aree fabbricabili e alle grandi società di costruzione alzare il prezzo delle loro richieste, cercare di bloccare l'azione delle forze democratiche e popolari per imporre una diversa politica dello Stato e dei Comuni in questo campo.

Infatti, quali sono le richieste dei costruttori? In primo luogo modificare e far saltare il nuovo Piano Regolatore affinché si possa continuare con la tradizionale politica del passato (speculazione edilizia, caos urbanistico, grossi profitti); in secondo luogo, attacco alla legge 167 che consente ai Comuni di acquisire aree fabbricabili da destinare alla edilizia economica e popolare, legge che se venisse rapidamente e rigorosamente applicata (cosa che ancora non è stata fatta dal Comune di Roma) potrebbe porre un freno alla speculazione fondiaria, agevolare la concessione ai lavoratori di case ad un fitto accessibile, consentire alle piccole imprese e agli onesti costruttori di lavorare senza soggiacere alle «leggi» delle grandi società. Accanto a queste pretese e all'ennesimo rifiuto di una qualsiasi riforma urbanistica, vengono chiesti nuovi mutui e finanziamenti, viene reclamata la revisione dei prezzi di appalto per le opere pubbliche e si pretende infine il blocco dei salari, lo scioglimento della Cassa Edili e la riduzione dei contributi assicurativi e previdenziali. E' una piattaforma estremamente reazionaria, dunque, che però non contraddice affatto la linea Carli e le recentissime decisioni del governo in materia di politica economica.

Si pretende di presentare questa piattaforma come rivolta a «proteggere» il piccolo imprenditore, che si troverebbe in gravi difficoltà economiche per la restrizione del credito, l'aumento dei costi dei materiali da costruzione, la maggior spesa relativa alla mano d'opera. Ma è questa una pericolosa manovra demagogica che va denunciata fermamente: si cerca di organizzare un fronte unico tra grandi società immobiliari, speculatori di aree e piccoli appaltatori così come si è tentato di fare nelle campagne italiane con i centri di azione agraria, cercando di unire il contadino con il grande agrario. Ma quale interesse possono avere le piccole e medie imprese ad associarsi a una azione del genere?

Le difficoltà di accedere ai crediti non ci sono mai state per le grandi società immobiliari, che posseggono capitali di miliardi ed hanno vastissimi pa-

Leo Canullo

(Segue in ultima pagina)

Attacco a fondo dei comunisti alla Camera

Federconsorzi e Bonomi alla resa dei conti

Solidarietà coi «sepolti vivi»

Forte sciopero dei minatori



GROSSETO — Un forte sciopero dei minatori Montecatini e una manifestazione a Ravi hanno espresso ieri la «solidarietà più piena col «sepolti vivi», da 11 giorni nei pozzi, rivendicando la revoca delle concessioni ai privati. Il monopolio, con arbitrio inaudito, ha cercato di impedire la protesta bloccando nelle gallerie i lavoratori delle miniere più vicine a Ravi

(A pag. 11 il servizio).

Battaglia in commissione alla Camera

DC e destre votano per aggravare la censura

**Respinto l'o.d.g. comunista che chiedeva di porre freno alla
offensiva oscurantista in atto - Dal 12 ottobre il dibattito**

Lo scandalo della censura cinematografica, vivacemente dibattuto ieri mattina alla Commissione interni della Camera, sarà discusso in aula nella seduta del 12 ottobre, dedicata al bilancio dello spettacolo e del turismo. L'ordine del giorno comunista, respinto ieri da una maggioranza di centro-destra, verrà riproposto infatti in questa sede. In apertura di seduta della Commissione, il compagno Davide Lajolo, a nome dei deputati del PCI, ha illustrato l'ordine del giorno (presentato da lui stesso, da Luciano Viviani e da Paolo Alatri), col quale si chiede al governo di richiamare le Commissioni censorie a coprire solo le manifestazioni pornografiche, e non quelle di contenuto artistico, sociale, civile, politico, che sono salvaguardate dallo spirito e dalla lettera della Costituzione. I comunisti, mentre ritengono necessaria, di fronte a episodi come il veto a lei capo al mondo, un'azione immediata contro la recrudescenza censoria, mantengono ferma la prospettiva di una legge che, come reclama da tempo la stragrande maggioranza degli intellettuali italiani, abolisca del tutto la cen-

Decisa presa di posizione dei sindacati - La ANCE «non condivide» l'atteggiamento dei costruttori romani

Clamorosi sviluppi ha avuto ieri il tracolante annuncio della serrata dei costruttori edili romani: nella Capitale, i sindacati di categoria hanno proclamato uno sciopero di mezza giornata per mercoledì, dalle 12 in poi, mentre già ieri si sono avute, immediate reazioni degli operai edili, in migliaia di cantieri; l'associazione nazionale dei costruttori ha affermato di «non condividere» la decisione degli imprenditori romani, per cui i sindacati nazionali degli edili hanno deciso di riprendere lunedì le trattative contrattuali.

La FILCEA-CGIL, la FILCA-CISL e la FENEA-UIL hanno, tuttavia, dichiarato fermamente che le implicazioni politiche e sindacali della serrata dichiarata a Roma debbono essere affrontate subito, e per questo hanno chiesto al ministro del lavoro un incontro che avrà luogo stamane alle 10.

Replicando alla propria organizzazione nazionale, l'associazione dei costruttori romani ha affermato che «non può accettare le interpretazioni» dell'ANCE (cioè la sua disapprovazione), poiché «è contrastato con i fini statuari che regolano l'ACEI», ed ha ribadito che la serrata verrà effettuata, facendo orecchie da mercante alla diffida telegrafata ieri dal ministro Sullo.

Ed ecco in dettaglio le notizie della giornata. Scioperi e proteste contro l'atteggiamento dei imprenditori della Capitale sono segnalati in molte città. A Reggio Emilia i lavoratori edili hanno effettuato uno sciopero di una ora e mezzo. Durante la fermata del lavoro, decisa unitariamente dalla CGIL, CISL e UIL, si è svolta una grande assemblea. A Milano, già fin da ieri nei cantieri delle imprese SOGENE, Bertani, Grignoni ed altre sono stati effettuati scioperi di protesta. L'attivo sindacale dei lavoratori dell'edilizia milanese, ha invitato tutta la categoria a far sorgere da ogni cantiere una tempestiva e vibrata protesta unitaria che condanni l'azione del padronato». A Napoli assemblee e comizi si sono svolti in numerosi cantieri. I lavoratori hanno espresso la loro ferma volontà di respingere la provocazione in atto ricorrendo ad ogni forma di lotta. Anche la CGIL e la Camera del Lavoro di Roma hanno preso una decisa posizione. In un comunicato diffuso ieri le segreterie delle due organizzazioni hanno denunciato «il carattere provocatorio ed illegale della iniziativa padronale la quale, per le motivazioni reazionarie a cui si richiama e per la forma che dovrebbe assumere si configura apertamente come un attacco al livello di vita dei lavoratori edili, al principio dell'unità contrattuale della categoria e ai diritti dei lavoratori».

«La decisione di effettuare la serrata da parte della ACER — continua il comunicato delle organizzazioni sindacali — non solo è un'offesa ai lavoratori edili di Roma ma tutti gli edili e tutti i lavoratori italiani. La CGIL e la Camera del Lavoro di Roma, mentre si predispongono già alla risposta dei lavoratori e si apprestano le altre misure necessarie per combattere con energia la serrata della ACER per farla fallire, invitano tutti i lavoratori e le loro organizzazioni a seguire con vigilanza gli avvenimenti tenendosi pronti ad intervenire».

(Segue in ultima pagina)

Bonomi diserta la seduta - Irrefutabile documentazione del compagno Miceli - Anche il d.c. Scaglia attacca vivacemente il feudo bonomiano

Una vera e propria requisitoria, densa di fatti e appoggiata da documenti inoppugnabili, è stata pronunciata ieri, a Montecitorio, dal compagno on. MICELI contro la irregolarità, le inadempienze e la politica della Federconsorzi. A confermarla della gravità e della fondatezza delle accuse da lui rivolte all'organismo dominato da Bonomi, nella stessa seduta due deputati d.c., SCALIA e GAGLIARDI hanno rivolto dure critiche alla Federconsorzi. E il dibattito, seppure agli inizi, non è quindi difficile prevedere che esso toccherà nei prossimi giorni delle punte ancora più aspre.

Il discorso del compagno Miceli che ha aperto il dibattito sul bilancio del Ministero dell'Agricoltura, è stato seguito con grande attenzione dall'assemblea (è stata notata l'assenza dell'on. Bonomi, mentre l'onorevole Truzzi al banco delle commissioni dava visibili segni di nervosismo sotto l'incalzare delle accuse), e si è concluso con alcune pretese richieste al governo presentate al Parlamento gli esatti rendiconti delle gestioni di tutti gli ammassi del grano e delle operazioni di commercio con l'estero; affidare a libere cooperative la gestione di tutte le operazioni di esecuzione per conto dello Stato; nominare alla direzione della Federconsorzi un commissario straordinario che dia le adeguate garanzie.

Su tutta questa materia, riassunta nella mozione che il compagno Miceli ha illustrato, la Camera, a chiusura della discussione sul bilancio dell'Agricoltura, sarà chiamata ad esprimersi con un voto.

Il compagno Miceli ha esordito ricordando che la denuncia e l'iniziativa dei comunisti sulla questione della Federconsorzi hanno già conseguito un primo successo: essendosi negato l'impegno, a seguito anche di una precisa richiesta dei senatori socialisti a presentare al Parlamento i conti richiesti relativi alla gestione degli ammassi eseguiti dalla Federconsorzi. Ma perché ciò non si traduca in una semplice beffa è necessario che l'intero problema della Federconsorzi sia messo in discussione. Innanzitutto occorre ricordare che la Federconsorzi non è una società di natura privatistica, ma è regolata nella sua attività da norme contenute in una legge che risale al 7 maggio 1948 e che hanno la loro ragion d'essere proprio nelle funzioni di interesse pubblico che essa esercita. Basterebbe del resto a dimostrarlo il fatto che nel bilancio del 1962 risulta che su una attività patrimoniale di circa 655 miliardi e mezzo, le gestioni per conto dello Stato ammontano a 417 miliardi e 900 milioni, pari al 63,8 per cento dell'attività patrimoniale. Solo così, con la sua attività pubblica, il resto si spiega l'apparente miracolo economico della Federconsorzi, che al suo sorgere, nel 1945, aveva un patrimonio di poco più di 3 milioni di immobili, oggi diventati 8 miliardi e 336 milioni. La Federconsorzi, perciò nei fatti, superando anche le norme di legge, è divenuta un ente economico pubblico la cui attività si

(Segue a pagina 10)

Cecoslovacchia

Mons. Beran nella nuova residenza presso Praga

Dichiarazioni del direttore del Dipartimento statale per le Chiese

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 4.

Ho parlato questa sera con il dirigente del Dipartimento per i rapporti con le Chiese presso il Ministero della cultura cecoslovacca, il dott. Hrusa, lo stesso che un'ora prima aveva comunicato a mons. Josef Beran, esponente cattolico della Cecoslovacchia, la fine del periodo di isolamento nella località Nova Rise iniziata nel 1951 e la restituzione della piena libertà civile.

Mons. Beran era arrivato a Praga oggi pomeriggio alle 15, accompagnato dal vescovo di Brno, Karel Skoupý, col quale ha vissuto durante i dodici anni di isolamento. L'incontro ufficiale fra Beran e le autorità cecoslovacche che avevano l'incarico di comunicargli la decisione del Presidente della Repubblica, che gli rende la piena libertà personale, le proposte sulle sue condizioni di vita nel prossimo futuro, è avvenuto nell'ufficio del dott. Hrusa, alla presenza di

mons. Skoupý e di un altro funzionario del Dipartimento per i rapporti con le Chiese.

Il dott. Hrusa ha comunicato ai due prelati la decisione del governo di rendere loro lo stato di «liberi cittadini della Repubblica cecoslovacca», in segno di buona volontà e come contributo concreto della Cecoslovacchia alla comprensione internazionale. Beran ha risposto di accettare in questo spirito la misura del governo, ed ha espresso il desiderio che attorno alla sua liberazione non si suscitino clamori sensazionalistici che possono nuocere, appunto, al clima più disteso che l'atto di clemenza vuole creare.

E' seguita una informazione sulle proposte avanzate dalle autorità cecoslovacche sullo stato futuro del prelati. Ad essi è stato offerto di andare a vivere in una villa della «Charitas», a venti chilometri da Praga, a spese del governo cecoslovacco, mentre il personale, l'assistenza, i servizi, vengono messi a disposizione dalla «Charitas». La casa è munita di una cappella dove si svolgeranno le funzioni religiose. I due prelati, che ieri in forma non ufficiale avevano visitato la residenza ed erano stati presentati al personale di servizio, hanno accettato di buon grado la proposta.

Il colloquio è proseguito, in una atmosfera amichevole, e si è soffermato in particolare sulle future celebrazioni della Missione Moravia, il cui millenario è stato festeggiato in agosto sui luoghi in cui ha operato la Missione bizantina. Mons. Beran si è dimostrato molto interessato alle informazioni sulle cerimonie religiose e civili svoltesi in questa occasione hanno partecipato circa 80 mila cittadini.

Ho chiesto al compagno Hrusa alcune precisazioni sulle notizie circolate in questi giorni a proposito delle prospettive sull'attività di Beran nel prossimo futuro.

«Si prevede un viaggio a Roma dell'arcivescovo per il Concilio?»

«Il colloquio di oggi non ha affrontato questo argomento. L'idea di un possibile viaggio a Roma non è stata avanzata né da noi né dai due prelati».

«Quale sarà la posizione di Beran nella gerarchia ecclesiastica? Si prevede che egli riprenda la sua carica di arcivescovo di Praga?»

«Monsignor Beran vive da anni come privato cittadino della Repubblica cecoslovacca. Ciò significa che egli non riprenderà il suo posto nella gerarchia».

A questo proposito, si faceva notare oggi in alcuni

Vera Veggetti

(Segue in ultima pagina)

Aereo spia proveniente da Bonn abbattuto in Cecoslovacchia

PRAGA, 4. cecoslovacco, ricevette da terra l'ordine di abbattere «se-» annunciatosi oggi che un aereo spia proveniente dal territorio della Germania Occidentale, si è infranto al suolo dopo essere stato costretto ad atterrarci in Cecoslovacchia. Il pilota è rimasto ucciso. Un comunicato diffuso dall'agenzia CTK sull'incidente afferma che il fatto è avvenuto ieri. L'aereo, che entrava nel territorio ceco-

Corbellini al Senato

Continuerà l'aiuto alle ferrovie private

La replica del ministro - Accolto l'o.d.g. del compagno Di Paolantonio sullo sganciamiento dell'INT dalla Confindustria

Le spese per l'aviazione civile, dal mese di maggio, sono state sottratte al controllo della Difesa e divenute parte integrante di quello del Trasporti, entreranno nel bilancio del dicastero solo con l'anno di sviluppo, e cioè con quello del ministro Corbellini. Tuttavia, ha detto il ministro Corbellini, riamando ieri mattina al Senato la discussione sul bilancio che poi è stato approvato dai soli dc — il ministro non ha fatto una sola parola per quel che riguarda prezzi e tariffe.

Dopo il discorso di Corbellini il Senato è passato alla discussione degli ordini del giorno. Il ministro ha accolto quello del compagno Di Paolantonio e altri che chiedevano lo sganciamiento dell'ISTITUTO Nazionale dei Trasporti dall'organizzazione sindacale confindustriale. Ha respinto, invece, un altro ordine del giorno che chiedeva l'intervento suo nella vertenza, che si trascina ormai da sei mesi fra l'INT e il personale. Corbellini ha anche detto di no alla richiesta di statizzazione della Peschiera-Mantova e all'ordine del giorno Sabatini-Trebbi, che si chiedeva la sicurezza stradale. L'altro per quella motonautica.

La motorizzazione, in Italia, nel '62 ha registrato un incremento dell'11% rispetto all'anno precedente (oltre 8 milioni e 200 mila sono stati gli autoveicoli in circolazione). Fra gli altri sono intervenuti il liberale Andrea D'AMORE e il dc PAFUNDI, i quali hanno sostenuto che in Italia non vi è crisi della giustizia, ma se mai una crisi di strumenti (al contrario per il socialista TOMASINI la crisi c'è ed è di crisi di principi e di idee, non di mezzi). Il sen. Pafundi inoltre ha detto che il ministro Corbellini non si è mosso per la grande parte degli autoveicoli colpiti, pur tuttavia a 2407 di essi la patente è stata revocata.

Il governo, stando all'insieme di quanto ha detto Corbellini, continua nella vecchia politica di potenziamento delle ferrovie in concessione, anche se il ministro ha confermato il passaggio alle Ferrovie dello Stato del quale si frantumano però ancora ostacoli di carattere amministrativo, mentre ha promesso che esaminerà con attenzione la questione della Parma-Suzzara.

La parte finale del discorso del ministro dei Trasporti è stata dedicata ai problemi concernenti le Ferrovie dello Stato, e particolarmente al piano di ammodernamento in atto e per il quale è in

IN BREVE

Intervento comunista per le Regioni

L'onorevole Nannuzzi, a nome del gruppo comunista ha sollecitato per la seconda volta l'iscrizione, all'ordine del giorno della Commissione affari costituzionali, della proposta di legge concernente le norme per l'elezione dei Consigli regionali.

In una lettera indirizzata al Presidente della Commissione, on. Tesauri si è fatto presente che i termini regolamentari, fissati per l'esame in commissione delle proposte di legge, stanno per scadere in quanto il provvedimento in questione è stato assegnato fin dal 17 luglio scorso per la discussione in sede referente.

L'onorevole Nannuzzi ha chiesto quindi che la legge per la Regione venga iscritta all'ordine del giorno della prima seduta alla ripresa dell'attività della Commissione.

Interrogazione scandalo Frosinone

L'on. Pietrobono ha rivolto al ministro dell'Agricoltura e foreste una interrogazione urgente a proposito dello scandalo dell'ufficio provinciale dell'agricoltura di Frosinone. Come è noto questo ufficio è già alloggiato in un edificio al centro della città, che sta per trasferirsi alla periferia, in locali meno idonei e che costeranno il doppio del fitto mensile finora pagato. Perché è stato deciso questo trasferimento? L'unico dato risultante è che i nuovi locali sono di proprietà della Federconsorzi che dalla «operazione» trae un notevole utile.

Notato che «la eccessivamente periferica dislocazione della nuova sede danneggerebbe notevolmente sia i numerosi agricoltori che con quell'ufficio hanno rapporti, sia i persone e dipendenti che dovrebbero spendere molto tempo e sottoporli a pesanti sacrifici (con aumento anche per la efficienza del servizio) onde raggiungere il proprio posto di lavoro che è distante più di 500 metri dal servizio di autolinee urbane» il compagno Pietrobono chiede che si receda dal provvedimento.

Roma: concluso il convegno ANIEP

L'Associazione nazionale tra invalidi per esiti da poliomielite (ANIEP), a conclusione del convegno nazionale, ha approvato una mozione conclusiva con la quale chiede, fra l'altro, il riconoscimento dell'associazione come Ente di diritto pubblico che assolva compiti di assistenza materiale, di tutela sociale, di rappresentanza legale. Questo riconoscimento permetterebbe all'ANIEP di creare servizi, istituti e organi capaci di indicare, seguire, proteggere i poliomicelici in tutte le molteplici fasi della loro riabilitazione sociale e nel contempo compiere quell'azione educativa e di sensibilizzazione dell'opinione pubblica che è presupposto di ogni vero recupero sociale.

Incompatibilità per il sen. Dell'Amore

La giunta delle elezioni del Senato, riunita ieri a Palazzo Madama, ha contestato l'incompatibilità parlamentare al senatore democristiano prof. Giordano Dell'Amore, presidente della Cassa di risparmio delle provincie lombarde, e al senatore democristiano Dario, membro della Commissione di beneficenza della Cassa stessa.

I due parlamentari dovranno entro 30 giorni far conoscere alla giunta delle elezioni la loro decisione: se cioè optano per il laticlavio oppure per l'assunzione di ricoperto nella Cassa di risparmio delle provincie lombarde.

In vista della scadenza del mandato

Leone intende rinviare le sue dimissioni

Moro riprende i colloqui politici incontrandosi con De Martino e Saragat - Reazioni di La Malfa e Lombardi alla nota confindustriale

Parallelemento alla azione concreta di realizzazione della linea dorata, in questi giorni sta riprendendosi la fase delle «pre-trattative» tra i partiti del centrosinistra. Moro l'altro ieri si è incontrato nella sede della Direzione di all'EUR, con il vicesegretario del PSI, De Martino, ieri sera con Saragat; ieri Saragat e La Malfa hanno messo termine alla loro «guerra fredda» incontrandosi a lungo e parlando insieme. Come è nelle previsioni, Moro proseguirà i suoi contatti incontrandosi con Reale, forse oggi stesso.

I portavoce ufficiali tendono ad attenuare la portata di questi «pre-colloqui», sostenendo che non è intenzione della DC interferire sulle decisioni del PSI in fase pregressuale. Ovviamente, si tratta di una spiegazione ipocrita. In realtà, dopo i provvedimenti governativi in corso Moro e Saragat cercano di completare fin da ora l'azione di «pre-condizionamento» delle trattative ufficiali di novembre e del Congresso del PSI. In vista dell'avvicinarsi delle scadenze si riprende a parlare anche delle modalità della crisi. Alcuni giornali avanzano due ipotesi: una prima che Leone si recherebbe dal Capo dello Stato per rimettere il suo mandato il giorno 23, quando le Camere dovrebbero sospendere i lavori in concomitanza con l'aprirsi del Congresso socialista, il 25. Altra — come Tanassi sostiene — che Leone si dimetterebbe soltanto dopo il Congresso del PSI, il 5 novembre.

L'agenzia ARI, che spesso riferisce le linee di alcuni gruppi dorotei, scriveva però ieri che in realtà non è stata presa alcuna decisione in merito e che, comunque, è da escludersi che le dimissioni possano avvenire — come era stato preventivato — alla scadenza dei bilanci, e cioè attorno al 25 ottobre, perché in quell'epoca «il Capo dello Stato non potrebbe iniziare subito le consultazioni di rito in quanto non avrà a sua disposizione gli elementi necessari per valutare la situazione politica». L'agenzia avanzava una prospettiva cara a molti dorotei infuocati, prevedeva la possibilità di un prolungamento dell'esperimento Leone. «Si ritiene probabile», dice, «che il 5 novembre, Presidente Leone, subito dopo l'approvazione dei bilanci, convocherà i vari gruppi parlamentari per avere da questi l'autorizzazione ad attendere, per dimettersi, la convocazione degli organi direttivi dei partiti interessati. In tal caso il presidente Leone, che ha fatto una dichiarazione ai due rami del Parlamento».

PROTESTA DEL PSDI. A seguito della elezione dei componenti la commissione di vigilanza sugli istituti di credito ed emissione (avvenuta con l'astensione di una cinquantina di democristiani capitalizzati dallo scelbiano Scalfaro, con l'astensione di Lombardi e Piacentini), l'on. Orlandi, del PSDI, ha inviato una protesta a Zaccagnini. Riferendosi alla esclusione dalla commissione di membri del PSDI, Orlandi definisce «inaccettabile il ripetersi di situazioni analoghe». Degno di nota che, con l'emanazione del paragrafo, anche tattico, fra PSDI e dorotei, la protesta di Orlandi si è stata simultanea ad una protesta di tre deputati dorotei, Pic-

cola, di Scalfaro e di Scalfaro, di Scalfaro e di Scalfaro.

L'on. Corallo querela gli «autonomisti» nissini

PALERMO. 4. Il presidente del gruppo socialista all'assemblea regionale siciliana e leader per la Sicilia della corrente di sinistra, onorevole Salvatore Corallo, ha querelato alcuni dirigenti autonomisti della Federazione del PSI di Caltanissetta. La querela — secondo quanto ha precisato il compagno Corallo in una lunga dichiarazione alla stampa resa nota stasera — va posta in relazione con un documento diffuso in questi giorni dalla Federazione autonomista nissina nel quale sono contenuti gravi attacchi contro la passata attività di Corallo quale assessore regionale all'industria.

Le manifestazioni del PCI

Domani Togliatti parla a Palmi

Il compagno Palmiro Togliatti prenderà la parola, domani, a Palmi (Calabria), nel corso della festa provinciale reggina dell'Unità. Fra oggi e domani si terranno inoltre numerose feste e manifestazioni del mese della stampa. Diamo qui di seguito l'elenco delle principali:

Feste de «l'Unità»

OGGI Pasturana: Audisio.

DOMANI Napoli (Portici): G. C. Pajetta.

Altre manifestazioni

OGGI Taranto: Trentin. Porto Cervo: Curzi.

DOMANI S. Giorgio Cesena: Flaminio. Brindisi: Trentin. Foggia: Geratana. Pescara: Grapi.

LUNEDÌ 7 Viareggio: Longo. Modena: Lapicciolla. Bari: Assennato.

Manifestazioni della FGCI

Reggio Emilia: Occhetto. Grosseto: Turci. Udine: Romani. Terni: Patrone.

Arminio Savio

Sottoscrizione

ALTRE SETTE FEDERAZIONI AL CENTO PER CENTO

Altre federazioni hanno raggiunto o superato in questi giorni l'obiettivo della sottoscrizione per stampa comunista. Gorizia ha raggiunto il 107,1%; raccogliendo 3.750.000 lire; Vicenza il 102 con lire 5.100.000; Aosta il 101 con L. 3.040.000; Brescia il 101 con lire 13.145.000; Ferrara il 100,5 con lire 1.000.000; e la sottoscrizione è stata realizzata al 100% rispettivamente con 3.400.000, 3.500.000 e 3.000.000 di lire.

Camera

Bo conclude sulle Partecipazioni

Polemica con Andreotti sulla fuga dei capitali

La Camera ha concluso ieri, con la replica dei relatori e del ministro Bo, la discussione sul bilancio del ministero delle Partecipazioni statali. Di particolare attualità è interesse quella parte del discorso del ministro che si riferiva alla questione della fuga dei capitali all'estero, fenomeno del quale sarebbero responsabili, secondo le recenti accuse del ministro Andreotti, le banche facenti capo all'IRI e, quindi, al ministero delle Partecipazioni.

Sulla questione, ha detto il ministro Bo, si è voluto imbastire da parte di alcuni, e in modo troppo evidente, l'allusione al ministro Andreotti, una speculazione politica che si ritorcerà certamente contro i responsabili.

A differenza di tutte le altre aziende controllate dallo Stato, ha precisato Bo, le banche di interesse pubblico non rientrano sotto il controllo del ministero delle Partecipazioni statali, ma sono soggette, così come quelle private, al controllo delle «autorità» monetarie.

Precisato quindi il problema delle responsabilità a livello ministeriale, l'on. Bo ha sottolineato, tuttavia, la gravità del fenomeno e ha auspicato una apposita inchiesta che accerti e colpisca tutte le eventuali responsabilità.

Sugli argomenti più generali emersi dalla discussione che quest'anno è stata particolarmente ampia, il ministro Bo ha assunto una posizione di difesa della funzione e degli orientamenti delle aziende a partecipazione statale e della struttura mista delle imprese (in cui concorrono capitale pubblico e privato). In tema di riordinamento dei vari settori, il ministro ha dato atto al compagno Leonardi, relatore di minoranza, di una grande chiarezza di impostazione, dichiarando di concordare anche taluni obiettivi di prospettiva: «L'ordinamento attuale delle imprese pubbliche, tuttavia, ha pure dato soddisfacenti risultati e andrà modificato non in base a criteri aprioristici, ma in rapporto ad una indagine sui fatti che all'interno di Cornigliano hanno portato al suicidio di un'operaio: «Nessun atteggiamento discriminatorio per ragioni politiche vi è stato nei confronti del Biggi», ha detto il ministro, prontamente contestato dal compagno D'Alama, che ha detto: «Se almeno alcun provvedimento di licenziamento». Il ministro ha accolto invece l'odg che il compagno D'Alama aveva presentato a proposito della crisi cantieristica.

In apertura di seduta, aveva preso la parola il compagno LEONARDI, relatore di minoranza. Egli ha rinnovato la richiesta di istituire una commissione parlamentare di vigilanza sulle partecipazioni statali come organo che dovrebbe rafforzare e non indebolire come qualcuno mostra di temere, l'attività del ministero. Tale commissione si rivela tanto più necessaria, ha detto il compagno Leonardi, nel momento in cui si manifesta da molte parti l'esigenza di una riorganizzazione del settore in rapporto alle necessità derivanti dallo sviluppo economico e nel quadro di una programmazione globale nella quale le aziende a partecipazione statale dovranno costituire gli elementi pilota.

A proposito dello scioglimento dell'IRI, il compagno Leonardi ha sottolineato il carattere politico che deve assumere il coordinamento finanziario di imprese di diversi settori. Non si tratta insomma di riequilibrare il sistema delle partecipazioni statali per esigenze di efficienza e economicità, ma di rivederlo sotto il profilo delle scelte politiche. In caso contrario rischia, come nella attuale situazione, di promuovere la creazione di centri di potere esterni a quelli democraticamente eletti e quindi una possibile minaccia al sano funzionamento delle istituzioni e alla stessa vita democratica del paese.

Cardinali contro i diaconi sposati

Ancora sul dialogo con i protestanti e sulla Chiesa dei poveri - Celibato o no?

I temi più importanti trattati ieri dal Concilio ecumenico sono stati i seguenti: dialogo fra Chiesa cattolica e protestante, la Chiesa e i poveri, la Chiesa e i diaconi, la Chiesa e i diaconi sposati, la Chiesa e i diaconi sposati, la Chiesa e i diaconi sposati.

Il cardinale di Vienna, arcivescovo di Vienna, ha chiesto che nell'introduzione al «De Ecclesia» sia inserito un paragrafo che riconosca la validità della Chiesa e dei diaconi sposati, e che riconosca la validità della Chiesa e dei diaconi sposati.

Il cardinale di Vienna, arcivescovo di Vienna, ha chiesto che nell'introduzione al «De Ecclesia» sia inserito un paragrafo che riconosca la validità della Chiesa e dei diaconi sposati, e che riconosca la validità della Chiesa e dei diaconi sposati.

Il cardinale di Vienna, arcivescovo di Vienna, ha chiesto che nell'introduzione al «De Ecclesia» sia inserito un paragrafo che riconosca la validità della Chiesa e dei diaconi sposati, e che riconosca la validità della Chiesa e dei diaconi sposati.

Il cardinale di Vienna, arcivescovo di Vienna, ha chiesto che nell'introduzione al «De Ecclesia» sia inserito un paragrafo che riconosca la validità della Chiesa e dei diaconi sposati, e che riconosca la validità della Chiesa e dei diaconi sposati.

Il cardinale di Vienna, arcivescovo di Vienna, ha chiesto che nell'introduzione al «De Ecclesia» sia inserito un paragrafo che riconosca la validità della Chiesa e dei diaconi sposati, e che riconosca la validità della Chiesa e dei diaconi sposati.

Il cardinale di Vienna, arcivescovo di Vienna, ha chiesto che nell'introduzione al «De Ecclesia» sia inserito un paragrafo che riconosca la validità della Chiesa e dei diaconi sposati, e che riconosca la validità della Chiesa e dei diaconi sposati.

Il cardinale di Vienna, arcivescovo di Vienna, ha chiesto che nell'introduzione al «De Ecclesia» sia inserito un paragrafo che riconosca la validità della Chiesa e dei diaconi sposati, e che riconosca la validità della Chiesa e dei diaconi sposati.

Il cardinale di Vienna, arcivescovo di Vienna, ha chiesto che nell'introduzione al «De Ecclesia» sia inserito un paragrafo che riconosca la validità della Chiesa e dei diaconi sposati, e che riconosca la validità della Chiesa e dei diaconi sposati.

Il cardinale di Vienna, arcivescovo di Vienna, ha chiesto che nell'introduzione al «De Ecclesia» sia inserito un paragrafo che riconosca la validità della Chiesa e dei diaconi sposati, e che riconosca la validità della Chiesa e dei diaconi sposati.

Il cardinale di Vienna, arcivescovo di Vienna, ha chiesto che nell'introduzione al «De Ecclesia» sia inserito un paragrafo che riconosca la validità della Chiesa e dei diaconi sposati, e che riconosca la validità della Chiesa e dei diaconi sposati.

Il cardinale di Vienna, arcivescovo di Vienna, ha chiesto che nell'introduzione al «De Ecclesia» sia inserito un paragrafo che riconosca la validità della Chiesa e dei diaconi sposati, e che riconosca la validità della Chiesa e dei diaconi sposati.

Il cardinale di Vienna, arcivescovo di Vienna, ha chiesto che nell'introduzione al «De Ecclesia» sia inserito un paragrafo che riconosca la validità della Chiesa e dei diaconi sposati, e che riconosca la validità della Chiesa e dei diaconi sposati.

Il cardinale di Vienna, arcivescovo di Vienna, ha chiesto che nell'introduzione al «De Ecclesia» sia inserito un paragrafo che riconosca la validità della Chiesa e dei diaconi sposati, e che riconosca la validità della Chiesa e dei diaconi sposati.

Il cardinale di Vienna, arcivescovo di Vienna, ha chiesto che nell'introduzione al «De Ecclesia» sia inserito un paragrafo che riconosca la validità della Chiesa e dei diaconi sposati, e che riconosca la validità della Chiesa e dei diaconi sposati.

Il cardinale di Vienna, arcivescovo di Vienna, ha chiesto che nell'introduzione al «De Ecclesia» sia inserito un paragrafo che riconosca la validità della Chiesa e dei diaconi sposati, e che riconosca la validità della Chiesa e dei diaconi sposati.

Il cardinale di Vienna, arcivescovo di Vienna, ha chiesto che nell'introduzione al «De Ecclesia» sia inserito un paragrafo che riconosca la validità della Chiesa e dei diaconi sposati, e che riconosca la validità della Chiesa e dei diaconi sposati.

Il cardinale di Vienna, arcivescovo di Vienna, ha chiesto che nell'introduzione al «De Ecclesia» sia inserito un paragrafo che riconosca la validità della Chiesa e dei diaconi sposati, e che riconosca la validità della Chiesa e dei diaconi sposati.

Il cardinale di Vienna, arcivescovo di Vienna, ha chiesto che nell'introduzione al «De Ecclesia» sia inserito un paragrafo che riconosca la validità della Chiesa e dei diaconi sposati, e che riconosca la validità della Chiesa e dei diaconi sposati.

Il cardinale di Vienna, arcivescovo di Vienna, ha chiesto che nell'introduzione al «De Ecclesia» sia inserito un paragrafo che riconosca la validità della Chiesa e dei diaconi sposati, e che riconosca la validità della Chiesa e dei diaconi sposati.

Il cardinale di Vienna, arcivescovo di Vienna, ha chiesto che nell'introduzione al «De Ecclesia» sia inserito un paragrafo che riconosca la validità della Chiesa e dei diaconi sposati, e che riconosca la validità della Chiesa e dei diaconi sposati.

Il cardinale di Vienna, arcivescovo di Vienna, ha chiesto che nell'introduzione al «De Ecclesia» sia inserito un paragrafo che riconosca la validità della Chiesa e dei diaconi sposati, e che riconosca la validità della Chiesa e dei diaconi sposati.

Il cardinale di Vienna, arcivescovo di Vienna, ha chiesto che nell'introduzione al «De Ecclesia» sia inserito un paragrafo che riconosca la validità della Chiesa e dei diaconi sposati, e che riconosca la validità della Chiesa e dei diaconi sposati.

Il cardinale di Vienna, arcivescovo di Vienna, ha chiesto che nell'introduzione al «De Ecclesia» sia inserito un paragrafo che riconosca la validità della Chiesa e dei diaconi sposati, e che riconosca la validità della Chiesa e dei diaconi sposati.

Il cardinale di Vienna, arcivescovo di Vienna, ha chiesto che nell'introduzione al «De Ecclesia» sia inserito un paragrafo che riconosca la validità della Chiesa e dei diaconi sposati, e che riconosca la validità della Chiesa e dei diaconi sposati.

Il cardinale di Vienna, arcivescovo di Vienna, ha chiesto che nell'introduzione al «De Ecclesia» sia inserito un paragrafo che riconosca la validità della Chiesa e dei diaconi sposati, e che riconosca la validità della Chiesa e dei diaconi sposati.

Il cardinale di Vienna, arcivescovo di Vienna, ha chiesto che nell'introduzione al «De Ecclesia» sia inserito un paragrafo che riconosca la validità della Chiesa e dei diaconi sposati, e che riconosca la validità della Chiesa e dei diaconi sposati.

Il cardinale di Vienna, arcivescovo di Vienna, ha chiesto che nell'introduzione al «De Ecclesia» sia inserito un paragrafo che riconosca la validità della Chiesa e dei diaconi sposati, e che riconosca la validità della Chiesa e dei diaconi sposati.

Il cardinale di Vienna, arcivescovo di Vienna, ha chiesto che nell'introduzione al «De Ecclesia» sia inserito un paragrafo che riconosca la validità della Chiesa e dei diaconi sposati, e che riconosca la validità della Chiesa e dei diaconi sposati.

Il cardinale di Vienna, arcivescovo di Vienna, ha chiesto che nell'introduzione al «De Ecclesia» sia inserito un paragrafo che riconosca la validità della Chiesa e dei diaconi sposati, e che riconosca la validità della Chiesa e dei diaconi sposati.

Il cardinale di Vienna, arcivescovo di Vienna, ha chiesto che nell'introduzione al «De Ecclesia» sia inserito un paragrafo che riconosca la validità della Chiesa e dei diaconi sposati, e che riconosca la validità della Chiesa e dei diaconi sposati.

Il cardinale di Vienna, arcivescovo di Vienna, ha chiesto che nell'introduzione al «De Ecclesia» sia inserito un paragrafo che riconosca la validità della Chiesa e dei diaconi sposati, e che riconosca la validità della Chiesa e dei diaconi sposati.

Il cardinale di Vienna, arcivescovo di Vienna, ha chiesto che nell'introduzione al «De Ecclesia» sia inserito un paragrafo che riconosca la validità della Chiesa e dei diaconi sposati, e che riconosca la validità della Chiesa e dei diaconi sposati.

Il cardinale di Vienna, arcivescovo di Vienna, ha chiesto che nell'introduzione al «De Ecclesia» sia inserito un paragrafo che riconosca la validità della Chiesa e dei diaconi sposati, e che riconosca la validità della Chiesa e dei diaconi sposati.

Il cardinale di Vienna, arcivescovo di Vienna, ha chiesto che nell'introduzione al «De Ecclesia» sia inserito un paragrafo che riconosca la validità della Chiesa e dei diaconi sposati, e che riconosca la validità della Chiesa e dei diaconi sposati.

Il cardinale di Vienna, arcivescovo di Vienna, ha chiesto che nell'introduzione al «De Ecclesia» sia inserito un paragrafo che riconosca la validità della Chiesa e dei diaconi sposati, e che riconosca la validità della Chiesa e dei diaconi sposati.

Il cardinale di Vienna, arcivescovo di Vienna, ha chiesto che nell'introduzione al «De Ecclesia» sia inserito un paragrafo che riconosca la validità della Chiesa e dei diaconi sposati, e che riconosca la validità della Chiesa e dei diaconi sposati.

Il cardinale di Vienna, arcivescovo di Vienna, ha chiesto che nell'introduzione al «De Ecclesia» sia inserito un paragrafo che riconosca la validità della Chiesa e dei diaconi sposati, e che riconosca la validità della Chiesa e dei diaconi sposati.

Il cardinale di Vienna, arcivescovo di Vienna, ha chiesto che nell'introduzione al «De Ecclesia» sia inserito un paragrafo che riconosca la validità della Chiesa e dei diaconi sposati, e che riconosca la validità della Chiesa e dei diaconi sposati.

Il cardinale di Vienna, arcivescovo di Vienna, ha chiesto che nell'introduzione al «De Ecclesia» sia inserito un paragrafo che riconosca la validità della Chiesa e dei diaconi sposati, e che riconosca la validità della Chiesa e dei diaconi sposati.

Il cardinale di Vienna, arcivescovo di Vienna, ha chiesto che nell'introduzione al «De Ecclesia» sia inserito un paragrafo che riconosca la validità della Chiesa e dei diaconi sposati, e che riconosca la validità della Chiesa e dei diaconi sposati.

Il cardinale di Vienna, arcivescovo di Vienna, ha chiesto che nell'introduzione al «De Ecclesia» sia inserito un paragrafo che riconosca la validità della Chiesa e dei diaconi sposati, e che riconosca la validità della Chiesa e dei diaconi sposati.

Il cardinale di Vienna, arcivescovo di Vienna, ha chiesto che nell'introduzione al «De Ecclesia» sia inserito un paragrafo che riconosca la validità della Chiesa e dei diaconi sposati, e che riconosca la validità della Chiesa e dei diaconi sposati.

Il cardinale di Vienna, arcivescovo di Vienna, ha chiesto che nell'introduzione al «De Ecclesia» sia inserito un paragrafo che riconosca la validità della Chiesa e dei diaconi sposati, e che riconosca la validità della Chiesa e dei diaconi sposati.

Il cardinale di Vienna, arcivescovo di Vienna, ha chiesto che nell'introduzione al «De Ecclesia» sia inserito un paragrafo che riconosca la validità della Chiesa e dei diaconi sposati, e che riconosca la validità della Chiesa e dei diaconi sposati.

Il cardinale di Vienna, arcivescovo di Vienna, ha chiesto che nell'introduzione al «De Ecclesia» sia inserito un paragrafo che riconosca la validità della Chiesa e dei diaconi sposati, e che riconosca la validità della Chiesa e dei diaconi sposati.

Il cardinale di Vienna, arcivescovo di Vienna, ha chiesto che nell'introduzione al «De Ecclesia» sia inserito un paragrafo che riconosca la validità della Chiesa e dei diaconi sposati, e che riconosca la validità della Chiesa e dei diaconi sposati.

Il cardinale di Vienna, arcivescovo di Vienna, ha chiesto che nell'introduzione al «De Ecclesia» sia inserito un paragrafo che riconosca la validità della Chiesa e dei diaconi sposati, e che riconosca la validità della Chiesa e dei diaconi sposati.

Il cardinale di Vienna, arcivescovo di Vienna, ha chiesto che nell'introduzione al «De Ecclesia» sia inserito un paragrafo che riconosca la validità della Chiesa e dei diaconi sposati, e che riconosca la validità della Chiesa e dei diaconi sposati.

Il cardinale di Vienna, arcivescovo di Vienna, ha chiesto che nell'introduzione al «De Ecclesia» sia inserito un paragrafo che riconosca la validità della Chiesa e dei diaconi sposati, e che riconosca la validità della Chiesa e dei diaconi sposati.

Il cardinale di Vienna, arcivescovo di Vienna, ha chiesto che nell'introduzione al «De Ecclesia» sia inserito un paragrafo che riconosca la validità della Chiesa e dei diaconi sposati, e che riconosca la validità della Chiesa e dei diaconi sposati.

Il cardinale di Vienna, arcivescovo di Vienna, ha chiesto che nell'introduzione al «De Ecclesia» sia inserito un paragrafo che riconosca la validità della Chiesa e dei diaconi sposati, e che riconosca la validità della Chiesa e dei diaconi sposati.

Il cardinale di Vienna, arcivescovo di Vienna, ha chiesto che nell'introduzione al «De Ecclesia» sia inserito un paragrafo che riconosca la validità della Chiesa e dei diaconi sposati, e che riconosca la validità della Chiesa e dei diaconi sposati.

Il cardinale di Vienna, arcivescovo di Vienna, ha chiesto che nell'introduzione al «De Ecclesia» sia inserito un paragrafo che riconosca la validità della Chiesa e dei diaconi sposati, e che riconosca la validità della Chiesa e dei diaconi sposati.

Il cardinale di Vienna, arcivescovo di Vienna, ha chiesto che nell'introduzione al «De Ecclesia» sia inserito un paragrafo che riconosca la validità della Chiesa e dei diaconi sposati, e che riconosca la validità della Chiesa e dei diaconi sposati.

Il cardinale di Vienna, arcivescovo di Vienna, ha chiesto che nell'introduzione al «De Ecclesia» sia inserito un paragrafo che riconosca la validità della Chiesa e dei diaconi sposati, e che riconosca la validità della Chiesa e dei diaconi sposati.

Il cardinale di Vienna, arcivescovo di Vienna, ha chiesto che nell'introduzione al «De Ecclesia» sia inserito un paragrafo che riconosca la validità della Chiesa e dei diaconi sposati, e che riconosca la validità della Chiesa e dei diaconi sposati.

Il cardinale di Vienna, arcivescovo di Vienna, ha chiesto che nell'introduzione al «De Ecclesia» sia inserito un paragrafo che riconosca la validità della Chiesa e dei diaconi sposati, e che riconosca la validità della Chiesa e dei diaconi sposati.

Il cardinale di Vienna, arcivescovo di Vienna, ha chiesto che nell'introduzione al «De Ecclesia» sia inserito un paragrafo che riconosca la validità della Chiesa e dei diaconi sposati, e che riconosca la validità della Chiesa e dei diaconi sposati.

Il cardinale di Vienna, arcivescovo di Vienna, ha chiesto che nell'introduzione al «De Ecclesia» sia inserito un paragrafo che riconosca la validità della Chiesa e dei diaconi sposati, e che riconosca la validità della Chiesa e dei diaconi sposati.

Il cardinale di Vienna, arcivescovo di Vienna, ha chiesto che nell'introduzione al «De Ecclesia» sia inserito un paragrafo che riconosca la validità della Chiesa e dei diaconi sposati, e che riconosca la validità della Chiesa e dei diaconi sposati.

Il cardinale di Vienna, arcivescovo di Vienna, ha chiesto che nell'introduzione al «De Ecclesia» sia inserito un paragrafo che riconosca la validità della Chiesa e dei diaconi sposati, e che riconosca la validità della Chiesa e dei diaconi sposati.

Il cardinale di Vienna, arcivescovo di Vienna, ha chiesto che nell'introduzione al «De Ecclesia» sia inserito un paragrafo che riconosca la validità della Chiesa e dei diaconi sposati, e che riconosca la validità della Chiesa e dei diaconi sposati.

Il cardinale di Vienna, arcivescovo di Vienna, ha chiesto che nell'introduzione al «De Ecclesia» sia inserito un paragrafo che riconosca la validità della Chiesa e dei diaconi sposati, e che riconosca la validità della Chiesa e dei diaconi sposati.

Il cardinale di Vienna, arcivescovo di Vienna, ha chiesto che nell'introduzione al «De Ecclesia» sia inserito un paragrafo che riconosca la validità della Chiesa e dei diaconi sposati, e che riconosca la validità della Chiesa e dei diaconi sposati.

Il cardinale di Vienna, arcivescovo di Vienna, ha chiesto che nell'introduzione al «De Ecclesia» sia inserito un paragrafo che riconosca la validità della Chiesa e dei diaconi sposati, e che riconosca la validità della Chiesa e dei diaconi sposati.

Il cardinale di Vienna, arcivescovo di Vienna, ha chiesto che nell'introduzione al «De Ecclesia» sia inserito un paragrafo che riconosca la validità della Chiesa e dei diaconi sposati, e che riconosca la validità della Chiesa e dei diaconi sposati.

IL RAPPORTO AL CONCILIO SULLA SPAGNA CHE SOFFRE

L'Unità ha dato ieri mattina notizia — unico giornale italiano — di un documento diffuso segretamente ai padri conciliari da parte di membri spagnoli dell'assemblea ecumenica e che conteneva gravi accuse contro il regime di Franco, fornendo una documentazione sulla situazione drammatica del mondo cattolico spagnolo.

Siamo oggi in grado non solo di confermare tale notizia — nonostante una smentita d'ufficio fatta pervenire dal portavoce della delegazione spagnola, Don Calderon — ma di offrire ai nostri lettori un largo sunto, nonché i passi testuali più significativi, di questo sensazionale documento. Si tratta di nove fogli ciclostilati che hanno per titolo: «Primer informe a los padres conciliares sobre la situación en España por un grupo de católicos españoles» (Prime informazioni ai padri conciliari sulla situazione in Spagna da parte di un gruppo di cattolici spagnoli). Il documento, che — ripetiamo — è stato distribuito l'altro giorno, con la dovuta prudenza, ai padri conciliari porta la data di «In Spagna, 27 Aprile 1963».

I cattolici denunciano

Franco e l'«Opus Dei»



BILBAO — La processione del Corpus Domini

Appello al Parlamento

Rompere con Franco qualsiasi rapporto

Centinaia di firme di intellettuali e lavoratori

MILANO, 4. In relazione agli ultimi avvenimenti spagnoli, alla lettera di denuncia di 102 intellettuali spagnoli e all'arresto di cinque giovani antifranchisti, numerosi cittadini, intellettuali e lavoratori milanesi hanno indirizzato al Parlamento italiano il seguente appello:

«Dalla Spagna giungono notizie sempre più terribili su torture e repressioni perpetrate dal regime di Franco. La lettera firmata da 102 intellettuali spagnoli denuncia violenze, evirazioni, assassinii. E recente l'arresto di cinque giovani intellettuali spagnoli colpevoli di aver esercitato il fondamentale diritto umano alla associazione.

«Gli uomini civili non sopportano di assistere inattivi a tanti crimini.

«Il governo italiano non può mantenere relazioni amichevoli col governo di Franco senza rendersi complice dei delitti e delle torture fasciste.

Chiediamo al Parlamento italiano e al governo di denunciare ufficialmente l'oppressione franchista e di aiutare il popolo spagnolo nella sua lotta di liberazione.

Un appello analogo è stato indirizzato all'ONU sollecitando l'intervento.

Hanno già sottoscritto gli appelli, insieme a centinaia di lavoratori, di dirigenti delle organizzazioni democratiche, di membri di C.I., di professionisti e di studenti: Luigi Nono, musicista; Giacomo Manzoni, musicista; Luigi Pestalozza, critico musicale; Enzo Ricci, filosofo; Ernesto Treccani, pittore; Laura Conti, scrittrice; Michele Rago, critico letterario; Emilio Jona, scrittore; Margot e Sergio Liberovici, musicisti; Fausto Arredondo, Lodovico Geymonat, filosofo; Ettore Casati, dell'Università di Milano; Franco Catalano, dell'Università Bocconi; Roberto Fieschi, dell'Istituto di Fisica di Milano; Ettore De Renzi, neurologo; Guido Aristarco, critico cinematografico; Franco Fortini, scrittore; Mario Spinella, pubblicista; Enzo Collotti, storico; Enrica Collotti Fischel, storica; Mario Melloni, giornalista; Vittorio O. Rilla, giornalista; Umberto Segre, giornalista; Guido Piovene, scrittore; Fulvio Papi, giornalista; Giuliano Scabia, segretario della CGIL; Aldo Bonaccini, Bruno Di Poi, Laura Casadio; Pina Re; Gisella Floreani.

Al Presidente del Consiglio e al Parlamento, Nuova Resistenza, l'Unione Goliardica Italiana (UGI), i Goliardi Indipendenti (AGI), l'Intesa Universitaria, il Comitato milanese interuniversitario medio, la Lega studentesca democratica, il Centro studi «C. Salvemini», il Circolo giovanile ebraico «Club 45» hanno inviato questo telegramma:

«Preoccupati notizie apparse già da tempo e sempre più gravi sulla

«Il presente scritto — comincia il testo — ha per fine di informare molto brevemente i padri del Concilio di alcuni aspetti dell'attuale situazione spagnola sotto il regime del generale Franco, poiché questa situazione provoca gravi problemi di coscienza a molti cattolici — e anche ai nostri fratelli separati — trattandosi di uno Stato che si proclama e si presenta dinanzi al mondo — e così è accettato, almeno tacitamente da alcuni pastori di anime — come esempio di Stato Cattolico».

Il testo prosegue sottolineando che, appunto per il suo carattere ufficiale di Stato Cattolico, il regime franchista costituisce per la Chiesa un caso a sé, particolarmente doloroso e grave, essendo in flagrante contraddizione con la dottrina cattolica. «Il disprezzo e la perdita di autorità morale che la situazione spagnola causa alla Chiesa, i pericoli a cui espone la fede, lo scandalo che provoca in molte coscienze, la gioia dei nemici della Chiesa, il danno causato indirettamente al cattolicesimo degli altri Paesi, la sensazione che si dà al mondo che, laddove la Chiesa è maggioritaria e viene protetta dallo Stato elimina o favorisce l'eliminazione della libertà dei fratelli separati e di tutti i cittadini che non condividono le idee dello Stato sedicente cattolico, il pericolo che ideologie materialiste e anticristiane si presentino — come si presenta attualmente — davanti al popolo spagnolo come gli unici difensori del diritto oppresso in Spagna: ecco alcuni dei molti frutti della contraddizione che presenta il caso della Spagna».

«Il caso della Spagna — insiste testualmente il documento — per molte persone del mondo intero è, e continuerà ad essere, la pietra di paragone della sincerità della posizione della Chiesa in questa ora grave e piena di speranza che attraversa il mondo, e altresì della sincerità delle parole che i padri conciliari han diretto a tutta l'umanità nel loro appello della prima sessione».

A questo punto, viene ricordato che nel 1963 339 sacerdoti delle diocesi di Vittoria, San Sebastiano, Bilbao e Pamplona diedero un messaggio ai loro rispettivi vescovi in cui denunciavano l'abuso che separava la coscienza e la dottrina cattolica dal regime di Franco. E aggiunge:

«La voce dei cattolici spagnoli, nonostante la censura e la persecuzione, si fa udire ogni giorno di più nella clandestinità. Ogni giorno sono più numerosi i documenti che vanno esponendo l'opinione dei cattolici che non accettano la subordinazione della Chiesa al regime».

A partire dalla seconda cartella, il documento illustra tutta una serie di aspetti, di situazioni nei quali il diritto e la libertà vengono oppressi dal regime. E' un riassunto efficace della situazione di libertà sindacale, della persecuzione contro le minoranze di lingua catalana e basca, del sistema giudiziario vigente. Tutte cose che i nostri lettori conoscono e che pure trovano una nuova, particolarmente calda e drammatica conferma da questa solenne testimonianza, che si appoggia, altresì, a denunce precise scritte da sacerdoti e vescovi spagnoli. Si ricorda, tra l'altro, che è proibito lo sciopero, punito con pene severissime, che non è possibile stampare libri in

catalano, e che tutte le numerose pubblicazioni religiose che si stampavano in catalano prima della guerra civile furono soppresses senza che la Chiesa spagnola vi si opponesse.

«Sarebbe interminabile — prosegue il testo — la lista delle vessazioni che ha patito la cultura catalana durante questi anni di governo di uno «Stato Cattolico» e se, in qualche caso, molto limitato, oggi la situazione è un po' cambiata, ciò si deve alla pressione esercitata da alcune organizzazioni culturali internazionali. Per disgrazia, se si eccettua il caso del padre abate di Montserrat e di qualche altra istituzione religiosa, la Chiesa spagnola non ha levato la sua voce per difendere la cultura del popolo catalano. Anzi, qualche pastore di anime, nominato a reggere qualche diocesi catalana è giunto a dire che la sua missione era anche quella di spagnolizzare la Catalogna, intendendo per spagnolizzare castiglianizzarla».

Il documento afferma inoltre che un altro aspetto grave della situazione è che sono inviati, sia in Catalogna come nei Paesi Baschi, sacerdoti che non conoscono le caratteristiche e la lingua delle comunità di queste regioni.

Sulla repressione politica che il governo di Franco continua a scatenare contro i suoi avversari, il documento ricorda i casi del diplomatico cattolico Julio Ceron Ayuso e del dirigente cattolico catalano dottor Jordi Pujol, condannati entrambi da consigli di guerra a pene rispettive di 8 e 7 anni di prigione. E si aggiunge che questi casi non sono i soli, tanto è vero che stanno per passare dinanzi al Supremo Consiglio di Guerra vari cattolici, come l'avvocato barcelonense José Ignacio Urenda, scrittore ben noto. Si rammentano inoltre i casi di altre personalità cattoliche costrette all'esilio e aggiunge: «Per realizzare la repressione, il sedicente Stato Cattolico dispone di un arsenale di decreti, di leggi e di procedimenti diversi che permettono al potere esecutivo di maneggiare a suo piacere la giustizia, e di prescindere da essa. Questo aspetto della situazione spagnola è gravissimo e causa continui scandali nel mondo».

Il documento, a questo punto, giunge a citare veri e propri casi di tortura.

«Ricorderemo unicamente — dice che succede al dottor Jordi Pujol, coi giovani che furono detenuti e torturati insieme a lui. Molti di questi giovani erano membri di Azione Cattolica o delle Congregazioni dei padri gesuiti». Continuando, viene rammentato come dopo l'entrata nel governo del signor Ullastres, dell'«Opus Dei» e di altri membri di questo «Istituto secolare» in alte cariche dello Stato, non solo non diminuì la repressione, ma anzi essa si intensificò in questa tappa, chiamata da loro «di liberalizzazione».

Il documento denuncia inoltre la mostruosità giuridica di chiamare delitto di «ribellione militare», punibile dal codice di giustizia militare, fatti come la diffusione di notizie false e tendenziose, oppure riunioni, conferenze o manifestazioni non autorizzate. E si avvia quindi a trattare un punto particolarmente delicato che



Franco alla processione di San Domenico a El Pardo

concerne i rapporti attuali tra Stato e Chiesa in Spagna, affermando testualmente:

«Crediamo che tutti i padri conciliari conoscano la procedura per la nomina dei vescovi in Spagna. Non stiamo a commentarla, ancorché dobbiamo dire che essa ci pare inadatta ai tempi presenti, e dobbiamo segnalare che con tale procedura, se è vero che la Chiesa usufruisce di alcuni vantaggi materiali, è altrettanto vero che si hanno gravi conseguenze spirituali».

«I nostri pastori perdono infatti la necessaria indipendenza nello esercizio della loro autorità spirituale e la massa del pubblico — costretto semplicemente a fatto — giunge a considerarli più che come pastori di anime, come alti funzionari dello Stato. Naturalmente questa situazione si aggrava quando alcuni vescovi spagnoli, fortunatamente non molto numerosi, ostentano alte cariche politiche nell'organizzazione politica dello Stato spagnolo. Per esempio, il dr. Luis Almaraz Hernandez (vescovo di León), il dr. Gregorio Modrego Casaus (arcivescovo di Barcellona), il dr. Marcelino Olavechea de Laza (arcivescovo di Valencia), il dr. Luciano Perez Platero (arcivescovo di Burgos), e il dr. Leopoldo Elio Ga-

ray (vescovo di Madrid-Alcalá e patriarca delle Indie). Tutti costoro sono procuratori delle Cortes spagnole, nominati dal Capo dello Stato (bollettino ufficiale del 17 maggio 1961). Il dr. Elio Garza, è in più, membro nel Consiglio Nazionale del Partito Unico, ossia, della Falange Spagnola Tradizionalista e delle Giunte di Offensiva Nazionale Sindacalista».

Dopo queste impressionanti denunce, il testo diffuso in Concilio «da un gruppo di cattolici spagnoli» si addentra a descrivere la speculazione politica che il regime di Franco fa del sacrificio delle vittime religiose della guerra civile del 1936-39. «Fino a tal punto si sfruttano le persecuzioni antireligiose avvenute in zona repubblicana durante la guerra civile — afferma il documento — che la morte di quei vescovi e sacerdoti, che dovrebbe essere motivo di meditazione, è stata convertita dal regime in una patente di impunità per poter continuare a citare il diritto dei cittadini, cattolici o no, i quali osano levare la loro voce di denuncia contro le attuali ingiustizie e gli attuali arbitri».

Il regime di Franco — si legge ancora — continua costantemente a sfruttare il clima della guerra civile, finita da un quarto di secolo. «In questo intento

si aggiunge — è doloroso constatare che in certi casi il regime ottenga l'acquiescenza, almeno tacita, dei prelati della Chiesa spagnola che tollerano, per esempio, che sulle facciate dei templi si pongano lapidi le quali, invece di impetrare una preghiera per tutti i caduti della guerra civile, sono un incitamento allo spirito di parte, un'offesa alla libertà politica a cui i cattolici hanno il diritto».

«Così — prosegue, esemplificando, il documento — nella cattedrale di Barcellona esiste tuttora una iscrizione che dice: José Antonio Primo de Rivera, presente!», ossia la trascrizione del grido falangista in onore del suo capo. Non una parola di amore, di perdono, di fraternità; né un invito alla preghiera: solo un grido di guerra di un partito totalitario».

Tutte le petizioni di elementi cattolici affinché sparissero queste lapidi o fossero sostituite da altre meno polemiche — prosegue il testo — sono state inutili. «Altrettanto sono state inutili — insiste il testo — le petizioni affinché si celebrino esequie per tutti i morti nella guerra di Spagna e non soltanto per i morti di una parte. Fino a dopo la morte esiste una discriminazione politica nella Chiesa spagnola. Non vogliamo parlare del monumento falangista e propagandistico della Valle dei Caduti; basta dire che fu costruito in gran parte con l'impiego di prigionieri politici, mentre nessuno si preoccupava di raccogliere pietosamente i resti dei combattenti repubblicani che giacevano abbandonati durante le ritirata, nei campi di Spagna. Non è dunque strano che per moltissimi spagnoli la Chiesa continui ad essere considerata non come Mater et Magistra ma come una forza politica belligerante e antipopolare. La gravità di tale fatto non sfuggirà sicuramente ai padri conciliari».

Nelle sue conclusioni il drammatico testo, di cui viene promesso un seguito e un completamento attraverso ulteriori comunicazioni, ritorna sul tema morale centrale: «Si sono realizzate in Spagna, sotto l'etichetta di Stato Cattolico, troppe cose in contraddizione con la dottrina cattolica perché un silenzio ulteriore non venga interpretato come approvazione o complicità in ciò che sta avvenendo».

La fine del documento così comincia testualmente: «Desideriamo che i padri conciliari sappiano che in Spagna esistono cattolici perseguitati, imprigionati o costretti all'esilio per il solo fatto di trovarsi in disaccordo con l'attuale regime politico, anche in questi ultimi tempi nei quali il regime afferma di liberalizzarsi: che è falso che tutti gli oppositori del regime siano comunisti, come afferma il generale Franco per colpire l'opposizione spagnola e ingraziarsi le simpatie degli anticomunisti».

L'attuale facciata di Stato Cattolico — afferma nettamente nella sua parte conclusiva il testo — nasconde un regime di corruzione e oppressione e una realtà sociale in contrasto con un cattolicesimo vivo e operante come quello che noi invochiamo. Il giorno in cui crollerà tale facciata la realtà spagnola che apparirà sarà molto diversa da quella che oggi credono di scorgere gli ingenui che confondono il cattolicesimo con manifestazioni esteriori quali le processioni della Settimana Santa... Il popolo spagnolo è buo-

no e desidera un ordine che sia fondato sulla giustizia e la carità e non sia frutto della repressione. Il popolo spagnolo desidera la convivenza, la tolleranza e la fraternità fra tutti i cittadini. Per questo spera molto dall'opera dei padri conciliari. Voglia Dio che questo popolo che ha molto sofferto non venga una volta di più defraudato».

La forza e la drammaticità di questo documento non hanno davvero bisogno di parole di commento, semmai di venire largamente conosciuto e diffuso. Sarà però il caso di rammentare che questo «materiale estraneo al Concilio» — come viene definito dalla ridicola smentita della sezione spagnola all'ufficio stampa — è il mezzo con cui, a piezzo di rischi personali e con un grande coraggio morale, le voci più sincere e democratiche del cattolicesimo di Spagna lanciano il loro ap-

pello ai massimi rappresentanti della gerarchia ecclesiastica e del mondo cattolico.

L'autenticità del documento è altrettanto certa della sua diffusione «irregolare» avvenuta tra i padri conciliari. A questa diffusione faceva riferimento, appunto mons. Felici giovedì mattina nel suo «avvertimento» ai padri conciliari di non distribuire ai confratelli opuscoli o qualsiasi altro materiale scritto. Tant'è vero che alcuni portavoce non fecero mistero in sala stampa dell'incidente e del fatto che lo aveva provocato. Naturalmente è comprensibile come questa drammatica e circostanziata denuncia imbarazzi quei rappresentanti della Chiesa spagnola, compromessi col regime, e più in generale quei settori della gerarchia che avallano lo stato di cose lamentato così eloquentemente e dimostrato così efficacemente dal documento.

Paolo Spriano

Dopo il successo del «Grande Hazon Garzanti»

Nuovo Dizionario Hazon - Garzanti

Inglese - Italiano
Italiano - Inglese
nuovo
90.000 voci
1.700 pagine
32 tavole
di nomenclatura figurata
5.500 Lire

Hazon

Garzanti

dizionario

inglese - italiano
italiano - inglese

Il dizionario più ricco di materiale idiomatologico e di neologismi inglesi e americani

Il dizionario che si segnala per la straordinaria abbondanza e proprietà nel lessico tecnico-scientifico

un'opera creata per tutte le esigenze della scuola

Garzanti

LE MADRI DI AURELIO BATTONO IL COMUNE

E' accaduto a Val Cannata, dove centinaia di ragazzi sono costretti a percorrere chilometri a piedi nel traffico convulso della strada statale oppure a frequentare le lezioni a pagamento nei fiorenti e numerosi istituti religiosi della zona. Per anni richieste e solleciti sono rimasti senza risposta. Le donne hanno perduto la pazienza e in tre giorni...

Da sole trovano la scuola ai figli

Hanno «scovato» i locali per le elementari, le materne e le medie e hanno convinto il Campidoglio a prenderli subito in affitto

Non si sono rassegnate, ma hanno cercato e trovato da sole i locali per la scuola dei figli. L'hanno avuta vinta: il Comune quei locali li ha affittati, li trasformerà e li arrederà. Quel combattivo gruppo di donne di Val Cannata per tre giorni non si è dato pace: avanti e indietro, dall'Aurelio al Campidoglio, dalla mattina alla sera in giro per il quartiere alla caccia di fondi e appartamenti liberi. E i ragazzi, fra alcune settimane, avranno la nuova scuola. Non sarà quella ideale, moderna, con tutti i servizi. Tuttavia, sarà comunale, riconosciuta, gratuita e ospiterà i bimbi della materna, delle elementari, della media unica. Gli alunni non dovranno più percorrere due chilometri a piedi ogni giorno, in mezzo al convulso traffico dell'Aurelio: i genitori non saranno più costretti a scegliere, fra un istituto religioso e l'altro, a caro prezzo.



I bimbi giocano davanti ai locali dove troverà posto la scuola media

I lavori a primavera

Per il metrò nuovo rinvio

Il primo colpo di piccone per il nuovo tronco della metropolitana, da Termini a Osteria del Curato, sarà rinviato un'altra volta. I lavori, secondo i comunicati ufficiali dei mesi scorsi, avrebbero dovuto avere inizio entro la fine del mese: il ministro dei Trasporti Corbellini, invece, chiudendo ieri in Senato il dibattito sul bilancio del suo dicastero, ha annunciato che non tutte le questioni relative ai lavori sono state definite e che gli scavi potranno cominciare soltanto nella prossima primavera.

Stando a quel che ha detto il ministro in carica, dunque, si metterà mano al secondo tronco della metropolitana esattamente a cinque anni dalla approvazione della legge che stanziava 25 miliardi per la costruzione sia di questo tronco, sia di quello successivo, da Termini a piazza Risorgimento. Un bel record di celerità! Corbellini ha confermato poi che per il tronco Termini-piazza Risorgimento l'appalto complessivo è stato rinnovato e le imprese invitate a rielaborare i progetti. E' stato predisposto

anche un disegno di legge per il finanziamento del prolungamento verso Monte Sacro della linea attualmente in esercizio (EUR) e per la sua diramazione verso piazza dei Navigatori e le Tre Fontane. Per questa legge, però, non è ancora in vista la copertura finanziaria.

Alcuni riferimenti alla Metropolitana romana erano contenuti anche nell'intervento dell'altro ieri dall'ex ministro dei Trasporti Angelini, che aveva lamentato i ritardi nella esecuzione dei vari progetti di massima. Osservazione giustissima, che tuttavia vale anche per il periodo della sua permanenza ai Trasporti.

cano le scuole comunali ma non quelle religiose a Val Cannata.

Quest'anno, le scuole delle sore e dei fratelli hanno pure alzato il prezzo: quattrocento lire al mese per ogni bimbo delle elementari. E' stata la classica goccia che ha fatto traboccare l'altrettanto classico vaso. Basta, mio figlio non lo mando più dalle suore... Piuttosto lo tengo a casa... Le donne si sono passate la voce. Hanno deciso i nomi di chi si è mosso, di chi si è battuto. La signora Ornella Manni, milanese, moglie di un commesso fioraio e madre di quattro bambini, è stata la prima. «Mio marito guadagna sì e no ventimila lire alla settimana. I miei bambini sono tutti in età scolastica. Non posso davvero portare l'intera paga di mio marito alla scuola delle suore... Che cosa do da mangiare ai bimbi?...».

La signora Manni ha fatto il giro di tutti gli anni e il maschio di sei anni alle scuole comunali di via Pier delle Vigne. La bimba dice: «Presso le suore aveva già frequentato la prima e la seconda... e con ottimi voti... Alle comunali, non li ho mai ricevuti, quei due anni. Il direttore mi ha detto: «Per noi quelle scuole non contano. Lei deve iscriverla alla bimba in prima classe...».

Ma, nonostante questo, la energica madre non si è arresa: anzi, ha chiesto aiuto alle donne comuniste. «Siete le uniche che potete fare qualcosa — ha detto alla compagna Giovanna Boncompagni —. Non possiamo anche quest'anno rimanere in questa situazione. Dobbiamo muoverci, tutte insieme...».

Il giorno dopo, le donne si sono incontrate: a Ornella Manni e Giovanna Boncompagni si sono unite altre tre massime, anche madri di bambini delle scuole elementari e delle medie, Luciana Cinielli, Mercedes De Angelis, Anna Maria Porroncini, Maria Bernardi, Antonietta Gallorini. Per i loro figli, all'inizio di quest'anno scolastico, avevano dovuto nuovamente scegliere fra gli istituti delle «carmelitane» e dei «fratelli», oppure il vecchio e pericolante edificio di Bocca, in via Pier delle Vigne. Anche se, da bambina, erano andate a scuola in quella palazzina barocca, che potrebbe venire giù da un momento all'altro. Sugli stessi decrepiti sedili, sedevano ora i loro figli. Ma neppure lì c'è posto per tutti.

Le donne hanno fatto presto a mettersi d'accordo. In breve il piano era fatto. «Prima in tutta la zona cerchiamo stanze, fondi, appartamenti vuoti, a proposito una di esse — poi andiamo in Comune e non vediamo via se prima non affittiamo i locali per la scuola...».

Si è liberato il primo piano di quella villetta in via Mario Alibrandi, quell'appartamento che avevano già chiesto ai tempi di Ciochetti, ma che il Comune non volle prendere... «ha fatto eco un'altra donna...».

Poi, tutte le donne sono state in giro. In poche ore, sono riuscite a ottenere quello che il Comune non era riuscito (o non aveva neppure tentato) di fare. Hanno trovato sei fondi liberi, nel palazzo di via Aurelia, all'angolo con via Ugo di Porta Roviciana, hanno parlato con i proprietari, hanno avuto una risposta positiva. In via Mario Alibrandi, nelle sfilate n. 4 e 10, hanno saputo che un appartamento era in procinto di essere lasciato libero, che un altro lo era stato, e così via.

Anche qui i proprietari sono stati comprensivi, si sono subito detti d'accordo. Il primo passo era fatto.

Il giorno dopo, le donne erano già alla nona ripartizione del Campidoglio. Avevano chiesto, in precedenza, la collaborazione della compagna Maria Michetti, consigliere comunale. A mezzogiorno, nell'ufficio dell'assessore, le donne hanno incontrato i loro progetti e con cortese decisione hanno invitato l'on. Cavallaro a intervenire, al più presto. Il Comune una volta tanto si è mosso con rapidità: alcuni funzionari e tecnici la mat-

tina successiva erano sul posto. Le donne, nella strada, li attendevano: li hanno accompagnati in visita ai locali, non li hanno lasciati per un attimo. Sono intervenute anche nella discussione, al momento della stesura dei contratti, fino a quando non hanno visto le firme sulla carta bollata, non sono tornate alle loro case. Il Comune ha preso in affitto i sei fondi per cinque anni: qui realizzerà la media entro un mese. Questo è l'impegno. La scuola materna e le cinque classi elementari troveranno posto nei tredici vani del due appartamenti affittati nei villini di via Ilario Alibrandi.

E' questa una storia insolita, caratteristica di questi giorni. E' anche un esempio interessante. Non subendo passivamente il caos, ribellandosi alla drammatica situazione in cui governo e Comune hanno fatto cadere la scuola, le donne di Val Cannata sono riuscite a dare le aule ai loro figli. Non è ancora una «vera», con finestre grandi davanti al sole, la palestra, il giardino. «Ma ci batteremo anche per quelli», dicono. Ed è un impegno.

C. F.



Il rapinato va in questura

lavoro

Comitato unitario contro la Marzano

Una folla di edili, di dipendenti della Marzano e di cittadini di Ostia hanno partecipato al comizio indetto dalla Camera del lavoro e dalla UIL. Nel corso della manifestazione, è stato deciso di costituire un comitato unitario formato dai rappresentanti di tutti i partiti democratici con il fine di sostenere economicamente la lotta dei lavoratori e ottenere la revoca della concessione alla SAM. Ai lavoratori in sciopero (oltre ai dipendenti della Marzano hanno aderito il compagno Onesti, del sindacato degli autotrasportatori aderente alla CGIL, Benigardino, segretario regionale della UIL, e il compagno Beniti, responsabile della Camera del lavoro di Ostia).

Onesti ha sottolineato i neri che uniscono il tracotante atteggiamento di Marzano alla serrata dei costruttori. Si tratta — ha detto Onesti — di una posizione di ostinata resistenza alla volontà di miglioramento dei lavoratori. Si tratta di una condotta che si allaccia alla linea politica della Confindustria, rivolta a intaccare il livello di vita dei lavoratori e a svuotare le lotte sindacali.

I riferimenti alla serrata hanno scosso la folla dimostrando quanto profondo sia lo sdegno per il nuovo ricatto dei costruttori. Gli edili e i lavoratori della Marzano si sono trovati uniti non da una generica solidarietà, ma da interessi comuni. Gli edili sono direttamente interessati a una nuova gestione dei trasporti, perché per raggiungere i cantieri devono viaggiare in condizioni molto disagiate: i dipendenti della Marzano non vogliono più sottostare a un regime di sfruttamento, di violazione dei contratti e degli accordi sindacali. E' quindi giunto il momento di risolvere i due aspetti dello stesso problema, togliendo le mani dalla SAM e pubblicizzando i servizi. Oggi autisti e fattorini continuano la lotta e, nella prossima settimana, scoperanno per altri tre giorni.

Intanto, si è concluso ieri lo sciopero di 48 ore dei lavoratori della Zeppieri. Nella prossima settimana, se non interverranno fatti nuovi, i lavoratori riprenderanno la lotta.

Oggi e domani

Sciopero al Coni

Gli operai del CONI sciopereranno oggi e domani per 48 ore. La decisione è stata presa dall'assemblea riunitasi presso la sede della Federazione nazionale parastatale CGIL. L'agitazione dei lavoratori è stata provocata dal fatto che il regolamento della categoria, approvato il 12 giugno scorso dalla Giunta del CONI, non è stato ancora ratificato dal ministero del Turismo e dello Spettacolo.

A causa dello sciopero domani allo stadio Olimpico non ci sarà il personale tecnico che, di solito, provvede ai servizi elettrici, radio, idrici e termici, nonché il personale addetto alle trasmissioni agli ingressi dello stadio.

Un grave atto contro l'azione sindacale è grave commesso dal CONI, qualora si provvedesse a sostituire i lavoratori in lotta con altro personale non dipendente. Se ciò dovesse accadere, ci sarebbe un inopportuno inasprimento della vertenza e l'organizzazione sindacale proverebbe a informare le autorità competenti per ottenere il rispetto della legge.

Agenzie di recapito

Continua la lotta

I fattorini delle agenzie di recapito di corrispondenza sono in lotta da alcuni giorni per ottenere un radicale miglioramento del rapporto di lavoro e, in prospettiva, l'assorbimento dei servizi da parte dell'Amministrazione postale.

L'agitazione prosegue con maggiore asprezza alla Kustermann, dove l'orario di lavoro è di 13 ore e il salario è di 1.600 lire giornaliere. I lavoratori non godono né dell'assicurazione né dell'assistenza sanitaria, non hanno ferie retribuite, alcuna prospettiva di carriera e di scatti economici: inoltre, ogni diritto di organizzazione sindacale è vietato.

In occasione di un recente sciopero, la titolare dell'agenzia, la signora Kustermann, ha invocato e ottenuto l'intervento della polizia contro alcuni rappresentanti dei lavoratori, facendoli trascinare al commissariato. Tale stato di cose viene tollerato dalle autorità e, in particolare, dal ministero delle Poste che, in base alla legge 1369 sulla fine degli appalti, avrebbe il dovere di assorbire le agenzie di recapito.

Il clamoroso colpo in pieno giorno, a due passi da piazza di Spagna: tre sconosciuti hanno compiuto la rapina sotto gli occhi di centinaia di persone. Il derubato è riuscito a bloccare uno dei banditi, ma è stato scaraventato a terra con uno spintone. Dormiva nella gioielleria quando i tre sono entrati in azione...

In un lampo via i milioni

Introvabili tre rapinatori fuggiti in auto da via della Croce — Quindici milioni di lire il bottino

Rapina in pieno giorno a due passi da piazza di Spagna. Sotto gli occhi di decine di persone, tre giovani, hanno sfondato con un crik d'auto la vetrina di una oreficeria in via della Croce e, dopo aver afferrato una manciata di preziosi, per un valore di quindici milioni, sono fuggiti a bordo di una «Giulia». Il proprietario della gioielleria, che era riuscito ad agguantare uno dei rapinatori, è stato scaraventato al suolo e, nella caduta si è ferito ad una gamba. Tutta la scena si è svolta fulmineamente, nel giro di pochi secondi, e nessuno dei passanti, turisti, operai, che verso le 15 di ieri si trovavano davanti al negozio di via della Croce 53, ha fatto in tempo ad intervenire: soltanto successivamente alcuni degli operai hanno provveduto a trasportare il proprietario — Osvaldo Casapera di 67 anni, abitante in piazza Giordano 4 — all'ospedale S. Giacomo, e contemporaneamente ad avvertire la polizia: sul posto è piombato il dottor Frangranza della Mobite, il dirigente del commissariato Campo Marzio, dottor Dante e gli agenti della «Scientifica».

Accanto ai frammenti del crik, in un angolo della vetrina, è stato trovato il crik servito ai rapinatori, ed inoltre due muratori — Umberto Morbidello di 21 anni e Tommaso Cipriani di 29 anni — hanno potuto fornire una descrizione sommaria dei tre giovani.

Quello che guidava — hanno detto — portava una canna nera e un paio di «blue-jeans», mentre un altro «aveva delle capelle lunghissime». Li abbiamo visti, dal fondo della strada, arrivare a bordo di una «Giulia» color carna da zucchero; poi si sono fermati davanti al negozio di gioielli e sono scesi tranquillamente: si sono soffermati un po' davanti alla vetrina, poi, improvvisamente, uno ha spalancato la saracinesca a maglie, che non era assicurata col lucchetto, mentre un altro ha sferrato un violentissimo colpo di crik, contro la vetrina che è andata in frantumi: hanno afferrato tutto quello che gli capitava fra le mani, poi, mentre due sono risaliti in auto, un terzo è stato afferrato per le spalle dal proprietario, che era uscito di corsa; ma il rapinatore si è divincolato e con una mossa ha scaraventato il gioielliere per terra: è quindi salito ancora sulla «Giulia» e ripartito a tutto gas, imboccando via del Corso.

Dopo una breve corsa i due muratori sono arrivati vicino al signor Casapera che aveva detto: «Sparatelo, sparatelo, moritelo». Morbidello lo ha trasportato all'ospedale, il Cipriani ha inseguito l'auto riuscendo a prendere il piumone della targa, che però, dopo i primi accertamenti sembra essere risultata falsa. Sul posto, nel frattempo, sono arrivati i carabinieri e la polizia a sirena spiegata e centinaia di curiosi si sono radunati nello stretto vicolo che unisce piazza di Spagna con via del Corso. Dopo un po' anche il signor Casapera è tornato nel negozio, ed ha potuto rispondere alle domande della polizia.

Come tutti i giorni — a spiegato — dopo la chiusura del negozio mi ero appioppato su una sedia a sdraio, quando improvvisamente ho sentito uno schianto e il rumore dei vetri infranti: mi sono precipitato fuori ed ho visto tre giovani, uno sul volante dell'auto, un altro che entrava per lo sportello posteriore sinistro, spalancato, ed il terzo che fuggiva: sono riuscito ad acciuffare quest'ultimo che si era un po' attardato, ma il giovane, alto un metro e 70 e abbastanza robusto, con una spinta mi ha gettato per terra: ho sentito allora un dolore fortissimo alla gamba sinistra, e poi sono arrivati due operai, ed altri passanti che mi hanno portato al pronto soccorso».

Il rapinato ha inoltre confermato di essere assicurato. Da un primo inventario sembra che i giovani abbiano portato via una decina di anelli, un bracciale d'oro e brillanti ed una spilla d'oro incastonata da pietre preziose, del valore di cinque milioni: tutto per un bottino complessivo di oltre quindici milioni.

Il proprietario dell'oreficeria, i due muratori ed un altro negoziante presente al fatto, sono stati portati a San Vitale dove sono state loro mostrate numerose foto di pregiudicati, ma a quanto pare senza alcun risultato. Numerose impronte digitali sono state anche rilevate sui banchi della vetrina.

Altro clamoroso «crisi» è la notte scorsa, negli uffici della società di assicurazione «Cuneo» al numero 183 di via Veneto: la casaforte dell'ufficio è stata forzata ed i ladri si sono portati via oltre trecentomila lire in contanti, assegni e cambiali. Il furto è stato denunciato ieri mattina dal titolare della società dottor Franco Cuneo.

Il giorno

Oggi, sabato 5 ottobre (218-47). Onomastico: Placido. Il sole sorge alle 6.27 e tramonta alle 17.56. Luna, ult. quarto il 3.

piccola cronaca

Cifre della città

Oggi sono nati 53 maschi e 37 femmine. Sono morti 21 maschi e 10 femmine dei quali 4 minori di 7 anni. Matrimoni celebrati 47. Le temperature: minima 15, massima 21. Per oggi i meteorologi prevedono un tempo molto nuvoloso con piogge e temporali isolati.

Panettieri

L'intervento dei dirigenti del sindacato panettieri aderente alla CGIL ha portato alla revoca di un provvedimento adottato dalla prefettura per consentire l'apertura domenicale delle rivendite di pane, pasta e riso. I forni però rimarranno aperti anche la domenica. Il sindacato panettieri ha annunciato che nei prossimi giorni convocherà una conferenza stampa per chiarire le cause della cattiva qualità del pane prodotto e consumato a Roma.

Appello

Ieri mattina sull'autobus dell'ATAC, fra via Donna Olimpia e la Garbatella, la signora Lucia Corbelli è stata borseggiata del portafoglio contenente documenti e denari.

La derubata rivolge un caldo appello per tornare in possesso dei documenti che, più del denaro, rappresentano per lei un grande valore, indirizzandolo alla nostra redazione.

Dibattito

Martedì 8, alle 21, nella sede del circolo culturale Monte Sacro, avrà luogo un dibattito sul tema «Froni letterari e cultura italiana oggi». Parteciperanno Libero Bigiarelli, Rino Dal Sasso, Giuseppe Petronio e Giancarlo Vigorelli.

Orario

La Galleria Borghese, fino al 15 settembre 1964, sarà aperta dalle 9.30 alle 16, tutti i giorni.

Via Margutta

Sabato prossimo sarà inaugurata la XIV fiera d'arte di via Margutta, che si protrarrà fino al giorno 14.

Pittura

Domani, a San Vito Romano, avrà luogo una gara di pittura estemporanea a cui sono invitati tutti i pittori residenti in Italia.

Zoo

Nell'interno del giardino zoologico di Roma, ci sarà una mostra per l'ammendamento ed il rifacimento di vecchi reparti e la costruzione di nuovi padiglioni.

partito

Manifestazioni

LA FESTA DELL'UNITA' DI CENTOCELLI si apre questa sera con una manifestazione sui temi di politica interna ed economica. Introdurrà Luigi Pintor. Domani alle 18 si svolgerà un comizio con il compagno Edoardo D'Onofrio.

ALLA ABRUZZA, ore 20, conferenza operaia sul problema della riforma multilaterale. Introdurrà Roberto Javico.

MORICONE, ore 19, comizio in piazza Nazionale con Gustavo Ricci.

Convocazioni

Ore 16, Comitato direttivo CASAL BERTONE (Favelli). Ore 19, Comitato direttivo diffusori stampa CASAL BERTONE (Ascoli). Ore 16, ALBERGONI, Comitato direttivo (Pietrucci). Ore 19, MONTE PORZIO, congresso (Marini). Ore 5, in FEDERAZIONE, membri comunisti del sindacato FIDAC (Ferrari). Ore 17, in FEDERAZIONE, comunisti (turno dispari).

Misteriosa morte

Al Policlinico, improvvisamente, è morto Franchino Pagni, 64 anni, via Tolero 2. Era stato ricoverato per una forma di arteriosclerosi. Effettuando l'autopsia il prof. De Marco ha riscontrato ieri che il cranio dell'uomo presentava numerose fratture e contusioni. Il petto ha posto la salma a disposizione del magistrato. La polizia ha interrogato in serata il figlio del Pagni, Sesto, il quale ha detto che il padre, il giorno del ricovero in ospedale, ruzzolò per le scale.

Coltellate al marito

Rosina Di Renzo, abitante in via Savonarola 22, ha preso a coltellare il marito Guido Berardini, di 40 anni, per motivi di interesse. L'uomo è stato ricoverato al San Giovanni dove guarirà in una settimana. I due, da un mese, vivono separati.

Si impicca in cucina

Una donna di 51 anni, rimasta vedova da poche settimane, si è impiccata ieri nella cucina della sua casa in Fiano Romano. Si chiamava Genoveffa Patrigiani e, dopo la morte del marito, viveva completamente isolata. Le portava le provviste. Un medico, immediatamente accorso, non ha potuto far nulla per salvarla.

Arrestati i «tombaroli»

Cmoro Bordo, Luigi Perticari e Armando Pacifici, i «tombaroli» di Cerveteri accusati del clamoroso furto di affreschi e rinvenuti in un deposito della Nettezza urbana alla Cecilia, sono stati arrestati ieri dai carabinieri del Nucleo. Buona parte della refurtiva ha già varcato i confini.

Uccisa a coltellate?

Il cadavere della neonata, abbandonata tra la spazzatura e rinvenuta in un deposito della Nettezza urbana alla Cecilia, non è sottoposto oggi ad autopsia. Il medico legale non ha infatti escluso che la morte sia stata provocata da uno o più colpi di coltello. I carabinieri hanno stabilito che l'infanticidio è stato commesso nella zona di piazza Anniballano. Le indagini continuano.

PROSSIMO LANCIO URSS

Valentina Tereshkova alla televisione cubana



Valentina Tereshkova acclamata per le vie di Praga in occasione della sua recente visita



L'altra faccia della Luna fotografata da un satellite sovietico

Nel cosmo da una base spaziale

L'uragano avanza ancora

Il Flora piomba su Haiti e Cuba



HAITI, 4. Il «Flora», l'uragano che ha completamente distrutto Taboga, l'isola di Robinson Crusoe, e finora ha provocato 36 morti e miliardi di danni, prosegue il suo cammino seminando ovunque vittime e desolazione. Questa notte il ciclone, con venti che soffiano alla velocità di oltre 200 chilometri orari, ha investito l'isola di Haiti nel Mar dei Caraibi. Piogge torrenziali hanno paralizzato la capitale mentre tutta la regione è rimasta completamente isolata per l'interruzione delle comunicazioni. La massima intensità dell'uragano si è sviluppata verso la mezzanotte. All'alba Port au Prince e dintorni presentavano un aspetto angoscioso: le strade cancellate da una marea di fango, alberi e case abbattuti, coltivazioni distrutte. Si prevede che sia le vittime che i danni risulteranno ingenti perché molti haitiani vivono in capanne che non offrono alcuna protezione.

L'ondata peggiore del ciclone, comunque, deve ancora venire: questo almeno è il parere dei meteorologi di Miami. Dopo aver investito Haiti, il «Flora» ha colpito la base

navale americana di Guantanamo, sulla costa orientale di Cuba. L'osservatorio nazionale cubano ha diramato un bollettino urgente nel quale si ordina a tutte le navi di rimanere nei porti e di avvertire le popolazioni residenti in tutto il paese di prendere tutte le necessarie misure protettive.

Il «Flora» intanto prosegue verso nord-ovest: sulla rotta dell'uragano si trovano le isole Bahama, circa 50 miglia a sud-est di Miami. Nella foto: un gruppo di case a Crown Point, gravemente danneggiate dalla furia del «Flora».

Alto Adige

Fatto saltare dai nazisti un cippo della Resistenza

Dal nostro inviato

BOLZANO, 4. I terroristi altoatesini hanno svelato in pieno il loro volto di autentici neonazisti attaccando stamotte col tritolo un cippo che ricorda il sacrificio di dieci inermi cittadini trucidati dai nazisti in ritirata, il primo maggio 1945.

Era circa l'una di stamotte quando una violenta esplosione faceva sussultare l'abitato di Lasa, in valle Venosta. Rapidamente, le pattuglie di polizia dislocate nel servizio di vigilanza notturna localizzavano il luogo dell'attentato: era saltato il cippo che nei pressi del centro marmifero di Lasa, all'ingresso della vallata, ricorda i dieci italiani che furono completamente distrutti i frammenti sono stati scagliati a una cinquantina di metri di distanza dalla violenza dello scoppio. Contro questo monumento che sarà prontamente ricostruito dagli alpini della brigata Orsica venne compiuto un attentato già nel 1957, che riuscì soltanto a danneggiarlo. Stamotte gli attentati, ben più abili ed esperti, sono riusciti a distruggerlo, dando al loro gesto la più odiosa delle sottintendenze politiche: quella dello spirito di rinascita nazista. Vaste battute sono state compiute già nella mattinata di oggi a Lasa e negli altri paesi della valle Venosta: numerose anche le perquisizioni, tre persone, si è appreso, sono state fermate.

Nonostante l'impegno delle forze di polizia, malgrado i molteplici ritrovamenti di depositi di armi ed esplosivo compiuti nelle ultime settimane dai carabinieri, appare chiaro che lo sterminio degli attentati in Alto Adige (esplosioni al tritolo e alla dinamite) continua senza sosta e che mancano le prospettive di poterlo stroncare rapidamente. D'altro canto, appaiono sempre più evidenti clamorose e offensive per l'Italia le complicità internazionali di cui il terrorismo gode.

Una fortissima impressione ha destato nell'opinione pubblica di Bolzano la campagna di stampa in corso nella Germania di Bonn e l'interrogazione presentata al Bundestag da un deputato liberale (un partito che fa parte della maggioranza) sulla questione altoatesina. Se l'Alto Adige è designato come contrappeso all'oltranzismo atlantico?

Anche Gagarin e Popovic dichiarano: «Ci stiamo preparando»

«L'URSS lancerà prossimamente un cosmonauta verso un altro pianeta da una piattaforma posta in orbita attorno alla Terra». Questo il clamoroso annuncio di Valentina Tereshkova, la prima donna che ha compiuto un volo spaziale, durante la conferenza stampa per la radiotelevisione dell'Avana. «Il nostro Paese — ha poi aggiunto — ha già allenato il gruppo di cosmonauti necessario per compiere felicemente la difficile impresa. E' diretto da Yuri Gagarin». «Ne farà parte anche lei?» — ha chiesto un giornalista. «Lo spero, anzi, posso dire che con ogni probabilità farò parte dell'equipaggio sotto, Valentina Tereshkova, che si trova, a Cuba per una visita di pochi giorni, ha fornito altri particolari dell'entusiasmante programma della scienza astronautica sovietica. Le dichiarazioni hanno suscitato enorme interesse in tutto il mondo e hanno fornito motivo di lunghi commenti da parte degli americani e degli inglesi.

Il progetto — ha precisato la cosmonauta — si svolgerà in due tempi. Dopo la prima messa in orbita di una piattaforma spaziale, quindi verrà lanciata una Vostok che, dopo una sosta presso la stessa piattaforma, comincerà il viaggio verso il satellite della Terra. Questa piattaforma, in effetti, sarà una vera e propria stazione di rifornimento di carburante per permettere alla nave spaziale di fare il pieno prima di intraprendere il grande viaggio.

«Tutto questo avverrà molto presto. Per ora i tre scienziati stanno studiando il modo per vincere il problema dell'imponibilità nello spazio alla costruzione di una stazione interplanetaria che permetta di raggiungere gli altri corpi celesti, e di ritorno, sulla via di «creare una gravità artificiale» all'interno delle navicelle spaziali.

Interrogata sul significato del volo da lei compiuto in coppia con Valeri Bykovskij, Valentina ha detto: «Esso mirava a stabilire le condizioni di vita di un uomo in orbita spaziale in rapporto con quelle degli uomini».

Una indiretta conferma delle sensazionali dichiarazioni di Valentina Tereshkova è venuta da Yuri Gagarin e da Pavel Popovic. Sia pure in forma più cauta, i due cosmonauti hanno confermato la possibilità di una prossima impresa interplanetaria sovietica. Gagarin, di ritorno da Berlino, in un articolo pubblicato da Neues Deutschland, organo del SED della Germania Orientale, ha scritto: «I voli interplanetari sono ormai il prossimo traguardo dei programmi sovietici per la esplorazione spaziale: la loro preparazione è già in atto e riteniamo che si sarà alla realizzazione entro un tempo relativamente breve».

scorso l'URSS ha lanciato 72 tra razzi e satelliti che hanno risolto problemi importanti permettendo di guardare con ottimismo al raggiungimento di altri traguardi sensazionali». La Tass, da parte sua, ha oggi richiamato con particolare evidenza gli otto record mondiali conquistati dai cosmonauti sovietici.

L'era della «grande astronautica» è dunque alle porte. L'ammissione di Valentina relativa alla messa in orbita di una «stazione di rifornimento» per navi cosmiche lo lascia intravedere. Difatti un viaggio Terra-Luna-Terra non è conveniente perché per il solo trasporto del carburante necessario vi sarebbe bisogno di un veicolo di dimensioni gigantesche, e quindi di un missile vettore assurdo. Per dare una idea il missile dovrebbe essere più alto dell'Empire State Building di New York (380 metri) e pesare dieci volte di più: tra i due satelliti di cui è costituito il sistema, uno di cui il proprietario Quora Mari, cioè circa 800.000 tonnellate.

Proprio l'esperienza del recente volo accoppiato Tereshkova - Bykovskij, e quello del '62 di Nicolajev e Popovic, confermano la possibilità della realizzazione di un «cinto» orbitale, della costruzione, appunto, di stazioni spaziali, quali basi di transito per il grande viaggio. del peso di molte centinaia di tonnellate, formate a loro volta da elementi di diversa centinaia di tonnellate ciascuno anche per farne il montaggio.

I problemi relativi all'allungamento dell'uomo rimangono naturalmente ancora molto complicati. Non è quindi da escludere, che il programma interplanetario a cui hanno allineato i tre cosmonauti sovietici sia meno semplice di quanto, a prima vista, si possa supporre. La nuova sensazionale impresa potrebbe prevedere: a) la collocazione in orbita di una stazione spaziale raggiungibile da una o due Vostok; b) la partenza dalla stazione di satelliti con a bordo animali — cani con ogni probabilità; c) il ritorno di questi ultimi satelliti alla stazione; d) il ritorno delle Vostok a terra.

Il direttore del radio-telescopio di Jodrell Bank, sir Bernard Lovell, informato delle dichiarazioni di Valentina Tereshkova, ha detto di aver capito dai colloqui avuto col presidente dell'Accademia Sovietica delle Scienze che l'URSS è pronta a far atterrare sulla Luna strumenti automatici. «Mi aspetto di vederli realizzare un appuntamento in orbita — egli ha detto — e l'altra possibilità che può essere prevista di inviare un essere umano in orbita attorno alla Luna e farlo tornare. Comunque non prima di un paio d'anni. Non ci sono indicazioni di sorta che i sovietici siano in condizione di mandare un essere umano ad atterrare sulla Luna».

Rissa a Milano

Ucciso a pugni

MILANO, 4. Giovanni Agosti, 54 anni, proprietario e gestore della «Taverna Mexico», un noto «night» milanese in via S. Giovanni sul Muro, è stato colpito la notte scorsa, sotto il portico del teatro Dal Verme, da un violento pugno al viso nel corso di una lite. L'uomo ha barcollato, poi si è abbattuto all'indietro urtando forte l'occipite su uno dei gradini del portico. Ha perso i sensi, l'hanno soccorso, trasportato al Fatebenefratelli dove è apparso gravissimo: trauma cranico, sospetta frattura del cranio, commozione cerebrale. Erano quasi le 3 quando i medici si sono riservati la prognosi: alle 10,30 di stamane è morto.

Nel frattempo in questura, già da alcune ore, l'uomo che, in base alle testimonianze raccolte dalla polizia, è stato subito fermato come colui che aveva sferrato il pugno, Salvatore Cucarese, minorenne originario di Tursi (Matera), 29 anni, padre di 4 figli, occupato presso il cantiere del metrò di Largo Cairoli dove dormiva, con altri dipendenti, continuava a negare tenacemente di aver colpito l'Agosti. Ecco come sono stati ricostruiti i fatti: verso le 2,30 quel cliente, dopo aver passato alcune ore nel night bevendo e offrendo consumazioni per 30 mila lire, a un certo punto infilava la porta senza pagare il conto. Uno dei camerieri, Pasquale Bonfiglioli, lo inseguiva e lo raggiungeva dinanzi al Dal Verme, cento metri distante dal «night». Poco dopo sopraggiungevano i Lettiani, direttore del locale, e il proprietario Giovanni Agosti. Ne nasceva una discussione, animata, fra i tre e il cliente che voleva filarsela protestando che i prezzi erano cari.

Attorno si radunavano alcune persone, circa una ventina. Salvatore Cucarese, che in quel momento usciva da un bar vicino con un altro dipendente del cantiere, Santo Landretta, interveniva nella discussione. A questo punto lo apostrofava: «Scusi lei che c'entra? Pensi ai fatti suoi!». Probabilmente la frase è stata detta con veemenza, con un tono che deve essere suonato offensivo per il muratore che ha sferrato un pugno raggiungendo l'Agosti al viso, con le conseguenze che abbiamo detto.

Ancora un teste contro

Christine alle corde



LONDRA, 4. «Christine mi disse d'aver masticato alla polizia: non era stato Gordon a picchiarmi, ma lei aveva preferito dare questa versione». La deposizione, un'altra a sfavore della modella inglese che si è presentata oggi alla terza udienza del processo istruttorio, è stata resa da un suo ex manager, Robin Drury. Le parole di Robin Drury hanno ulteriormente aggravato la posizione della Keeler che già ieri era stata smentita dal giurista Clarence Carnacchi. Stamane l'avvocato di Christine ha finito di interrogare il Camacchi.

«Perché — ha domandato al teste — se sapeva che Gordon era innocente e che la Keeler aveva mentito, non ha parlato prima?».

Accordati dalle banche

Due miliardi senza garanzia a un «boss» di Palermo

Francesco Vassallo è responsabile di gravi violazioni del piano regolatore
Certificato penale impressionante

Dalla nostra redazione

PALERMO, 4

Lo scandalo Vassallo si allarga proprio mentre la Commissione parlamentare antimafia sta prendendo in esame lo sconcertante caso del potentissimo costruttore edile palermitano che in pochi anni ha realizzato, partendo dal nulla, una fantastica fortuna. Sono venuti alla luce nuovi gravi elementi a carico dell'ex venditore di cruscata e dei suoi solidi ma ancora misteriosi amici.

Lo scandalo Vassallo, fu denunciato nel luglio scorso dalla Federazione comunista: in quell'occasione venne rivelato — e la circostanza non è mai stata smentita dagli interessati — che il noto costruttore aveva ottenuto, senza offrire alcuna garanzia reale, 715 milioni dalla Cassa di Risparmio per le province siciliane con un complesso di operazioni (mutui, aperture di credito, prestiti cambiari). La circostanza è riferita anche nel memoriale presentato tre giorni fa dai deputati del PCI al presidente della commissione antimafia, Palumbo.

Ora salta fuori dell'altro: i finanziamenti bancari di cui Francesco Vassallo, non si sa bene a che titolo, ha usufruito negli ultimi anni ammontano a oltre due miliardi e non è escluso che l'enorme cifra possa ulteriormente salire quando l'antimafia sarà messa in condizioni di liberare gli istituti di credito dal segreto bancario. Al finanziamento dell'impresa Vassallo — reclusi tra l'altro responsabile di parecchi casi di violazione del piano regolatore, e della quale sono noti in ogni caso i rapporti di particolare amicizia con alcuni dei più noti amministratori comunali democristiani della città — hanno partecipato non soltanto i maggiori istituti bancari dell'isola (Banca di Sicilia e Cassa), ma anche istituti nazionali come la Banca del Lavoro e persino il Credito fondiario sardo.

Attraverso quali potenti appoggi Vassallo è riuscito ad ottenere una tale mole di finanziamenti? E, soprattutto, in virtù di quali protezioni il Vassallo è diventato, nonostante i suoi precedenti penali, uno dei «padroni» di Palermo? Risulta infatti che il certificato penale del noto costruttore sarebbe tutt'altro che immacolato: l'arco delle condanne penali parte dal '34 (oltraggio), dalla '36 (lesione), dalla '37 (sistemi, tentata violenza privata, lesioni, ingiurie, furto); tocca i primi anni del dopoguerra (mercato nero, truffa, falso, omissione di assicurazioni infortunistiche e previdenziali) e, attraverso parecchie altre condanne e ammende, giunge fino a questi anni. Risultano ancora pendenti a carico del Vassallo tre procedimenti per omicidio colposo che riguardano rispettivamente la morte degli operai Paolo Romano (2 agosto '62), Rocco Guercio (21 gennaio '63) e Girolamo Bologna (11 giugno '63) per mancata osservanza delle prescritte norme di prevenzione antinfortunistica.

Malgrado tutto il Vassallo risulta ancora iscritto all'albo dei costruttori e degli appaltatori; risulta intestatario di 64 licenze di costruzione (alcune delle quali, come si è detto, in violazione al piano regolatore); subisce dagli uffici tributari un accertamento fiscale di 222 milioni; l'anno (il più ricco di Palermo, dunque), ma poi riesce a raggiungere con l'amministrazione comunale de concordato per cui paga soltanto un'imposta di 14 milioni 650.000 lire.

Su quest'uomo e sui suoi scandalosi collegamenti, l'antimafia sarà chiamata a indagare molto presto.

G. Frasca Polara

Un bimbo scozzese

Ha pianto prima di nascere

INVERNESS (Scozia), 4. Un bimbo di Raigmore ha cominciato a piangere e frangere un giorno prima di nascere.

La signora Rae Wood di 24 anni, dormiva tranquillamente nel reparto maternità dell'ospedale di Raigmore, quando è stata destata dal pianto insistente e abbastanza perentorio di un bimbo. Alla giovane donna sono occorsi parecchi minuti prima di rendersi conto che quel bambino proveniva proprio dal suo grembo. Ha quindi chiamato le infermiere e il medico di turno che hanno potuto constatare lo straordinario fenomeno.

Il bimbo è nato 24 ore dopo lo straordinario episodio: ora ha quattro giorni di vita e sta benissimo.

Assolta «l'Unità»

Esemplare sentenza sul diritto di cronaca

MILANO, 4. Un'esemplare sentenza in materia di diritto di cronaca e di libertà di stampa è stata emessa dalla VII Sezione civile del Tribunale (presidente ed estensore dott. La Rosa) a favore del nostro giornale.

Il 25 settembre e il 3 ottobre del 1956 l'Unità pubblicò due articoli in cui si dava notizia che quaranta lavoratori di un'industria di Reggio Emilia avevano inviato un esposto al sindaco e all'ufficio provinciale del lavoro, criticando il coadiutore e il collocato della ditta, signor Adelmo Simonazzi, perché, oltre al suo lavoro avrebbe svolto attività collaterali che gli impedivano di adempiere in modo soddisfacente al suo compito. I lavoratori chiedevano quindi che fossero sospesi gli emolumenti al Simonazzi.

Il processo contro l'allora direttore responsabile della ditta, compagno Rubens Tedeschi, si concluse l'11 febbraio del '60 con il proscioglimento per amnistia. Inoddisfatto, il Simonazzi intendeva una causa di ingiuria e calunnia nei confronti dell'Unità. Ora però il Tribunale ha respinto la sua richiesta e lo ha condannato a pagare le spese nella misura di 19.800 lire.

La motivazione della sentenza, quanto mai interessante, afferma testualmente: «E' principio consolidato della giurisprudenza che a integrare il reato di diffamazione a mezzo stampa è necessario il concorso di due elementi: quello oggettivo consistente nella falsa attribuzione di fatti determinanti in sé offensivi dell'altra reputazione; e quello soggettivo, concretatosi nella volontà di pronunciare espressioni offensive con la consapevolezza della loro attitudine a offendere l'altra reputazione. Il principio affermato nella sentenza è che il diritto di cronaca o di informazione, in sede giornalistica, giustifica il reato in parola e ne esclude la punibilità, sempre che sia mantenuto nei limiti dell'interesse alla moralizzazione della vita sociale, della verità e della correttezza delle notizie pubblicate».

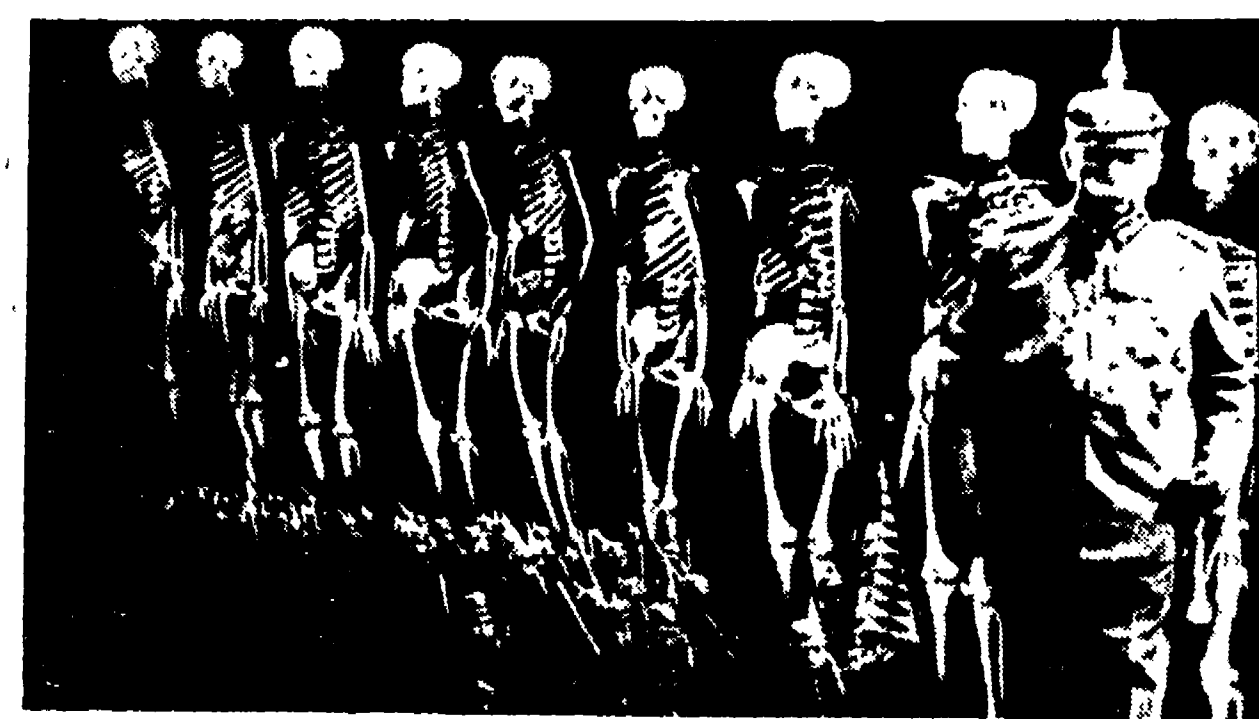
G. Frasca Polara

arti figurative

Una mostra a Milano di Hausmann e un libro tedesco su Heartfield



John Heartfield: manifesto sulla giustizia.



John Heartfield, 1924: «Dopo dieci anni, padri e figli».

Il fotomontaggio dadaista

Alla galleria Pagani, in via Brera, si è aperta in questi giorni una personale di Raoul Hausmann. Si tratta di una mostra degli ultimi lavori di Hausmann. In questi quadri il ricordo del vecchio dadaista, che nella Berlino del dopoguerra svolgeva un'attività di polemica e di provocazione nei confronti del filisteo e del conservatore, è davvero lontano, anche se non mancano le tele in cui, attraverso modi astratti ed espressionisti, le sue doti di artista si manifestano con giovanile energia. E' lontano il ricordo proprio nel senso che le opere di oggi sono concepite con spirito profondamente diverso, sono insomma «opere d'arte», mentre allora, come scriveva Huelsenbeck nel primo manifesto del dadaismo tedesco, nell'aprile del 1918, il dadaismo non aveva alcuna intenzione di porsi in maniera estetica davanti alla vita. Si sa che cosa è stato il dadaismo zurighese di Tristan Tzara: una rivolta radicale contro ogni manifestazione della «civiltà» borghese, che aveva trascinato l'Europa nel massacro della guerra mondiale. Ma si trattava soprattutto di una rivolta morale, del rifiuto di ogni ipocrisia, di ogni bugia ammantata di grandi parole: patria, famiglia, arte, religione, libertà, fratellanza.

Benché Tzara e Serner salutassero la rivoluzione russa come uno dei modi più efficaci per mettere fine alla guerra, il dadaismo zurighese non ebbe modo d'impegnarsi direttamente sul terreno politico, cosa che invece fecero i dadaisti della Germania. Qui infatti vi furono dei dadaisti che si avvicinarono alla Lega di Spartaco e parcella di essi, a Berlino e a Colonia, presero parte alla lotta di strada. All'interno delle poetiche del decadentismo, il dadaismo dunque, nonostante il suo nihilismo, accoglieva anche l'istanza, che si poneva fuori di ogni pratica artistica, di ogni pratica politica, di un proprio modo d'insediarsi nella vita, nella realtà liberata dalle strutture morali e dalle regole cosiddette civili. E nell'ambito di questa concezione che acquistava valore il contributo che in quegli anni, tanto successo, in un suo scritto di quell'anno, intitolato «Cinema sintetico della pittura», Hausmann affrontava l'argomento sul piano del cinema teorico. Egli aveva fatto le prime esperienze nell'isola di Usedom, sul Mar Baltico, utilizzando vecchi film. Di ritorno a Berlino utilizzò invece foto di stampa e di cinema, scritte tipografiche e illustrazioni. Il nome di «fotomontaggio» — egli disse all'inaugurazione — partivano dal punto di vista, per essere incontestabile, che la pittura del tempo di guerra, l'espressionismo postfigurato, era fallito a causa della sua non-oggettività e che non soltanto la pittura, ma tutte le arti e le loro tecniche avevano bisogno di un cambiamento rivoluzionario fondamentale per restare in relazione con la vita della loro epoca. Il fotomontaggio nella sua forma primitiva era un'esplorazione di punti di vista e un entro-vortice di azimut. La tecnica del fotomontaggio si è sensibilmente semplificata in ragione del suo campo di applicazione. Il suo dominio è soprattutto la propaganda politica e la pubblicità commerciale. La chiarezza necessaria che gli slogan politici e commerciali esigono influirà sempre più sui suoi mezzi per controbilanciare i contrasti più impressionanti e allontanare i capricci della prima ora: il momento dialettico delle forme che costituisce la particolarità del fotomontaggio gli assicurerà ancora una sopravvivenza prolungata e ricca di fortune.

Queste notizie si trovano

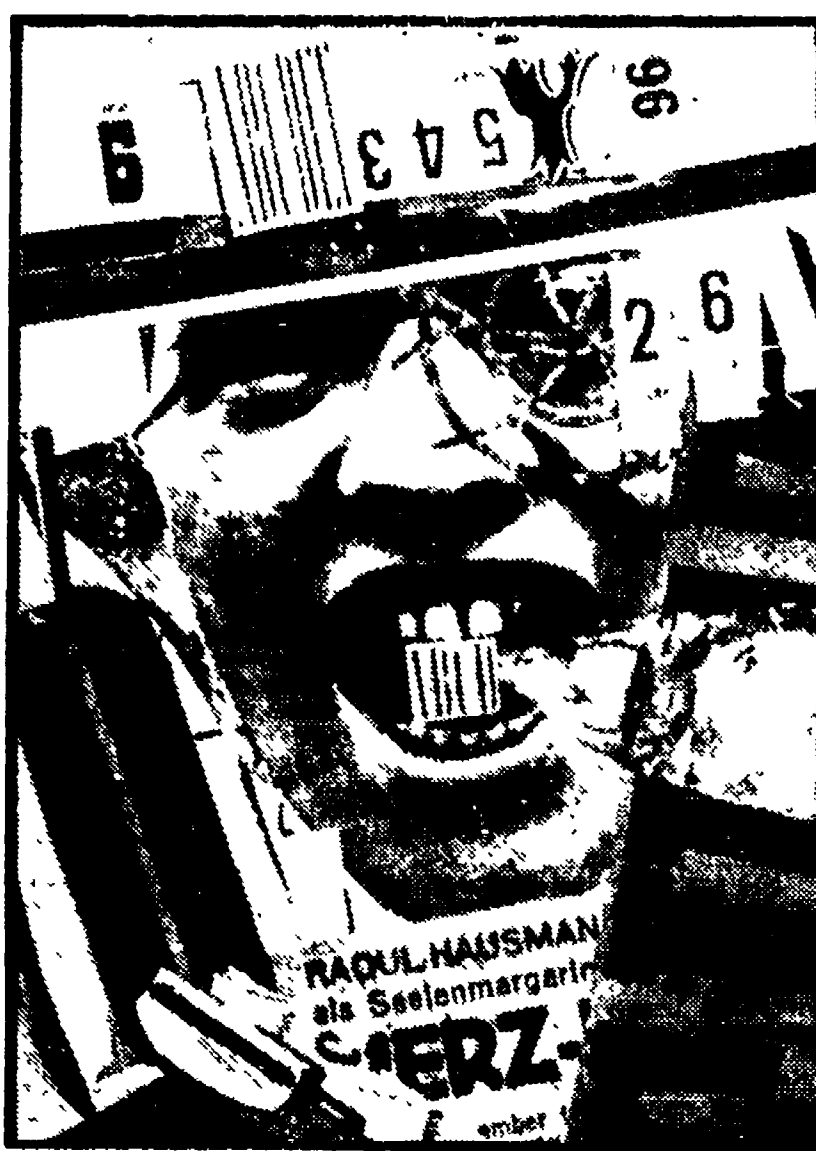
nel libro di Hausmann «Contro dada», pubblicato a Parigi nel '38. Quando Hausmann pronunciava queste parole, il fotomontaggio la sua fortuna l'aveva già avuta. Liberato dalla casualità, dall'automatico dei suoi elementi eterogenei e dal gusto per l'assurdo tipico del dadaismo, esso si era particolarmente affermato in URSS come strumento di propaganda politica e pedagogica nell'ambito del fronte di sinistra delle arti, il «Lef», di cui Mainkowsky era l'animatore. Ma la sua fortuna maggiore in questo campo l'ebbe proprio per merito di un dadaista tedesco, John Heartfield.

Il nome di John Heartfield è lo pseudonimo che Helmut Herzfeld prese dopo la caduta dell'impero. Su questo straordinario artista e grafico è uscito lo scorso anno nella Germania Est, cura del fratello, un'ottima monografia che riporta tutte le sue opere fondamentali, tra cui l'intera serie dei manifesti contro il militarismo tedesco e il nazismo. Alcuni di questi manifesti sono senza dubbio dei modelli classici della grafica rivoluzionaria. Ancora una volta abbiamo la prova delle possibilità che la arte d'avanguardia conteneva in se stessa e come sia stato possibile, puntando su alcune delle sue intuizioni, procedere oltre, integrando ciò che poteva essere soltanto una ricerca, un esperimento, una rivolta, in un perfetto, efficace e nuovo mezzo espressivo. E' chiaro che senza la scoperta, dadaista del fotomontaggio, da quel gusto satirico, grottesco, paradosso, antiborghese, i risultati di Heartfield non sarebbero stati possibili. Heartfield non ha esitato ad adoperare il metodo dadaista, come non ha esitato a servirsi di talune formulazioni figurative surrealiste.

Basta guardare la sua immagine della Giustizia sotto la forma di un'orchestra, con: un'immagine spettrale, omica, da incubo, che diventa una terribile concretizzazione, di un realismo assai più significativo che assume come simbolo delle offese irrimediabili che il regime hitleriano inflisse ad ogni legge del vivere civile. La grande forza del fotomontaggio di Heartfield è data dalla sua potenza demistificatoria. Heartfield si serve delle enormi risorse di questa tecnica per smascherare, per dimostrare che cosa si nasconde sotto le apparenze della rispettabilità, dell'ordine, dell'uomo d'affari in frack e cilindro, del generale nazista trionfante ed eloquente, della figura allucinata e isterica del führer; nessun mito nazista rimane in piedi sotto la sua spietata critica visiva. Particolarmente efficaci sono i manifesti che si riferiscono al famoso processo contro Dimitroff al tempo dell'incendio del Reichstag.

In Heartfield quindi si può vedere come il fotomontaggio si sia trasformato in uno strumento diretto di azione sulla vita. Ed è possibile che se non eterno, sia più durabile di tante forme pure. Se è vero quello che ha scritto Willy Verkauf, e cioè che la pittura del tempo di guerra, l'espressionismo postfigurato, era fallito a causa della sua non-oggettività e che non soltanto la pittura, ma tutte le arti e le loro tecniche avevano bisogno di un cambiamento rivoluzionario fondamentale per restare in relazione con la vita della loro epoca. Il fotomontaggio nella sua forma primitiva era un'esplorazione di punti di vista e un entro-vortice di azimut. La tecnica del fotomontaggio si è sensibilmente semplificata in ragione del suo campo di applicazione. Il suo dominio è soprattutto la propaganda politica e la pubblicità commerciale. La chiarezza necessaria che gli slogan politici e commerciali esigono influirà sempre più sui suoi mezzi per controbilanciare i contrasti più impressionanti e allontanare i capricci della prima ora: il momento dialettico delle forme che costituisce la particolarità del fotomontaggio gli assicurerà ancora una sopravvivenza prolungata e ricca di fortune.

Mario De Micheli



Raoul Hausmann: autoritratto.

Premio di urbanistica per una zona-chiave di Roma

L'importante iniziativa presa dalle tre sezioni comuniste della zona Appia è rivolta agli studiosi di urbanistica e agli studenti della facoltà di architettura e ingegneria

Tre sezioni del Pci: Cinecittà, INA-Casa Tuscolana e Quadraro, hanno indetto un premio di Urbanistica per studi e proposte riguardanti queste zone di Roma. L'idea è stata presentata da un modo nuovo, più vivo e spregiudicato, di concepire l'iniziativa politica e che merita quindi di essere, compreso negli aspetti che lo caratterizzano.

In questo periodo di celebrazioni del settembre 1963, si è consentito di richiamare all'attenzione di tutti, e in particolare degli studenti di architettura, l'importanza di questa iniziativa politica e che merita quindi di essere, compreso negli aspetti che lo caratterizzano.

A Tredici, Turchiaro e Verruso il «Premio Genazzano»

Il premio di pittura del comune di Genazzano, giunto alla sua XI edizione, è stato vinto quest'anno dal pittore Tredici. Il premio è stato consegnato al pittore Tredici da parte del sindaco Verruso. La pittura del giovane Tredici ha sempre costituito il centro della bella manifestazione artistica che si tiene annualmente nella cittadina laziale di Genazzano. La pittura di Tredici ha sempre costituito il centro della bella manifestazione artistica che si tiene annualmente nella cittadina laziale di Genazzano.

politiche, tra lo studio e la realtà, tra la scuola e la società.

La tenacia in tal senso, è diventata particolarmente esplicita nei dibattiti tenuti dagli studenti della Facoltà di Architettura da essi occupata, nei mesi di marzo e di aprile dell'anno in corso, quando, nel Paese, tutte le forze politiche si battevano per il risultato elettorale.

L'impostazione di quella agitazione veniva definita «occupazione attiva», bloccando il normale corso delle lezioni, gli studenti non si isolavano in una sterile ed isolata azione protestataria, ma si battevano per la riforma della scuola.

Allo stesso tempo, alle riunioni di gruppi di studenti, si aggiungevano le conferenze stampa ed i dibattiti con i rappresentanti dei partiti e dei sindacati, che venivano chiamati non tanto a portare la loro solidarietà, ma piuttosto a prendere impegni e a dare un contributo alla ricerca di una visione unitaria ed organica dei problemi della riforma delle istituzioni universitarie e delle riforme di struttura per le quali si battono le forze democratiche del nostro Paese. I problemi dell'Istituto di Urbanistica si identificano con quelli della programmazione economica, della regolamentazione della proprietà del suolo urbano, dell'assetto urbanistico, del decentramento amministrativo: il discorso sull'Istituto di Composizione Architettonica non poteva non affrontare i problemi della legislazione relativa all'edilizia popolare e se si parlava di prefabbricazione non si poteva non trovare con immediatezza un discorso politico fra di loro, un discorso comune, una salda.

lido e raggiungibile soltanto se legato alle prospettive che oggi apre la lotta di quelle forze che si battono per lo sviluppo della democrazia, per la programmazione economica, per l'Istituto Regionale, per una nuova legislazione urbanistica, per una vera applicazione della legge del 1927, per una nuova sistemazione dei servizi pubblici e per battere, quindi, quei gruppi monopolistici che, pur se talvolta disposti a processi, di ammodernamento, cercano di subordinare sempre di più il tecnico.

Questi problemi, che per anni, sono stati oggetto di una pur ottusa e sterile battaglia politica, sono stati invece, per i comunisti, e di livello del Consiglio Comunale, hanno cominciato a dare spazio a una vera e propria azione politica, di base, nelle organizzazioni di base, quando i gruppi dirigenti interni del partito (Comitato Cittadini, segreteria politica, comitati di quartiere) hanno posto il problema di sviluppare, nel quadro della giusta linea generale, un'ulteriore grado di individuazione politica, di individuazione quei temi che, con più immediatezza, consentono di trovare un legame tra le esigenze immediate della popolazione e le riforme di struttura che sono da operare nel nostro Paese.

Quando si è ben compreso che la battaglia urbanistica, avendo per oggetto tutti i problemi della vita di una grande città e dei rapporti fra città e campagna, è una battaglia squisitamente politica, e ci si è spinti alla ricerca dei modi e dei tempi, delle forze e degli strumenti, con cui condurre questa battaglia, si è arrivati ad una iniziativa esemplare come il Premio di Urbanistica della zona Appia. Partito non chiede ai giovani tecnici delle soluzioni urbanistiche elaborate in separata sede per farle oggetto delle proprie rivendicazioni, ma i giovani tecnici vogliono isolarsi a raccogliere dati statistici per poi proporre le soluzioni conseguenti: si apre quindi un discorso politico fra di loro, un discorso comune, una salda.

Il lancio ufficiale del Premio di Urbanistica della zona

architettura

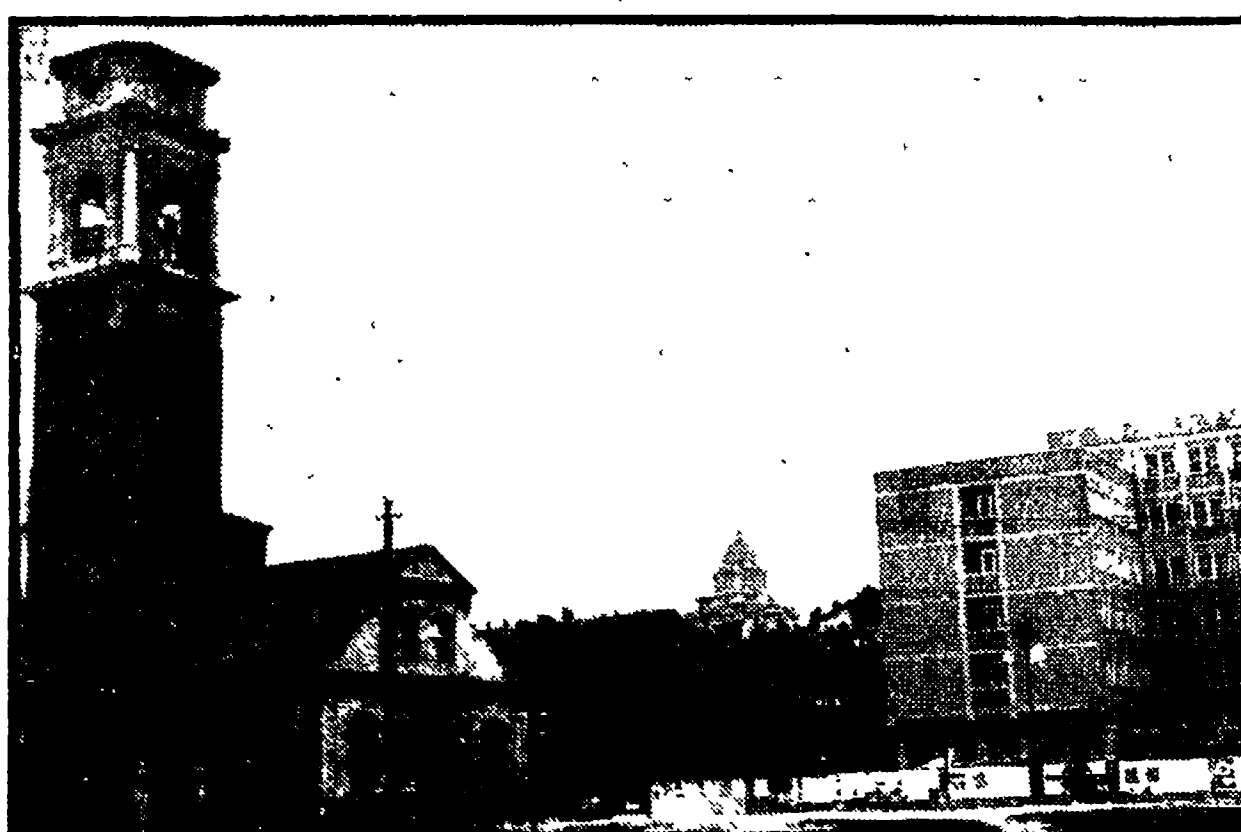
Battaglia per il futuro della città

Torino: lo scempio del centro storico

Con i piani della giunta, tendenti alla distruzione dei viali alberati, agli sventramenti e alla costruzione di sopravvie, si favorisce la speculazione. Proposte del Pci



Corso Regina Margherita con la sagoma della sopravvia



A cento metri dalle storiche torri palatine, a due passi da piazza Castello, in piazza S. Giovanni il Comune ha fatto costruire un edificio che verrà destinato ad uffici tecnici municipali.

gioranza, dalla Giunta tripartita (Dc-PSDI-PLI). Particolarmente vivace è stato lo scontro fra maggioranza ed opposizione su 25 provvedimenti da adottare per la regolamentazione del traffico e la riorganizzazione del servizio di trasporto. Nei piani della giunta si tende infatti alla distruzione dei viali alberati per trasformarli in parcheggi; al saccheggio del centro storico attraverso sventramenti ed alla costruzione di sopravvie; alla deturpazione di fatto del volto della città, di ciò che gli inglesi, con un neologismo, hanno definito «townscape», cioè «la forma di quella parte di città che l'occhio può cogliere in una sola volta».

Da alcuni anni assistiamo ad un'effluvio di demolizioni del centro della città, lasciando praticamente senza nuclei di piano essendo questa zona stralciata dal nuovo Piano regolatore generale del 1959 definita «zona bianca». Dove sorgevano vecchi, e in alcuni casi monumentali edifici, nascono grandi costruzioni in cemento armato che raggiungono il doppio ed anche il triplo delle superfici coperte prima esistenti. Ai tre piani demoliti se ne sostituiscono cinque, a volte sei senza che ai proprietari venga richiesto attraverso un «piano particolareggiato» un metro quadrato di terreno per la costruzione di un edificio, per i parcheggi.

Gli attuali amministratori

torinesi nel loro rozzo utilitarismo non vogliono rendersi conto che l'attuale nucleo centrale «della città costruita in un'epoca lontana, che non è in grado di soddisfare bisogni completamente diversi, non è in grado di svolgere in modo efficace

tutte le funzioni che gli sono oggi imposte. Le strade non sono adatte alla circolazione moderna, l'antico centro non può più essere considerato sufficiente per le esigenze della vita sociale attuale, e così via».

La giunta municipale, che si è costituita in un nuovo centro dirigenziale, in questi ultimi anni gli investimenti nel vecchio centro sono stati incanalati ed il centro storico è diventato in primo luogo dagli enti pubblici. Tra alcune settimane si inaugurerà una nuova grande sede dell'Istituto bancario di San Paolo sortita sulla scia della piazza San Carlo; la RAI sta costruendo un grattacielo per uffici in via Cernaia bloccata all'estremo ovest della stazione di Porta Susa; la stessa stazione di Porta Susa è stata recentemente restaurata «comera e dov'era» anziché sparirla, come previsto dal P.R.G. a cavallo della ferrovia con l'abbassamento del piano del ferro onde poter eliminare la stracolma sulla via Cernaia in piazza San Giovanni, di fronte al Duomo, a pochi passi dalle Torri Palatine e da piazza Castello, è sorto un nuovo edificio destinato agli uffici tecnici municipali.

L'esplosione potrebbe continuare con i casi di via Santa Teresa, dove si sta costruendo un nuovo edificio di corso Vittorio Emanuele. Alla denuncia e alla critica di questi errori si risponde con le obiezioni del più banale senso comune. Obiezioni largamente confutate dagli studiosi e dai tecnici onesti. Vale la pena ricordare che Antonio Cederna e Mario Montanari, Elia affermavano a questo riguardo nella loro relazione (2) «Orientamenti critici sulla salvaguardia del centro storico».

Allo stesso tempo, alle riunioni di gruppi di studenti, si aggiungevano le conferenze stampa ed i dibattiti con i rappresentanti dei partiti e dei sindacati, che venivano chiamati non tanto a portare la loro solidarietà, ma piuttosto a prendere impegni e a dare un contributo alla ricerca di una visione unitaria ed organica dei problemi della riforma delle istituzioni universitarie e delle riforme di struttura per le quali si battono le forze democratiche del nostro Paese. I problemi dell'Istituto di Urbanistica si identificano con quelli della programmazione economica, della regolamentazione della proprietà del suolo urbano, dell'assetto urbanistico, del decentramento amministrativo: il discorso sull'Istituto di Composizione Architettonica non poteva non affrontare i problemi della legislazione relativa all'edilizia popolare e se si parlava di prefabbricazione non si poteva non trovare con immediatezza un discorso politico fra di loro, un discorso comune, una salda.

Gli elaborati dovranno indicare e localizzare quali interventi urbanistici necessitano per un adeguamento alle esigenze della vita moderna e civile del quartiere, precisando le fasi di attuazione, gli strumenti operativi, i piani finanziari, ecc. per una sollecita soluzione dei problemi stessi. Anche questo secondo grado verrà concluso da una mostra di elaborati, ai quali seguiranno la presentazione alle autorità amministrative competenti (Consiglio comunale, provinciale, Enti preposti all'edilizia popolare, ecc.) di tutte le proposte utili formulate che potranno facilitare la soluzione dei problemi urbanistici del quartiere.

La Giunta mette a disposizione della Giuria una somma di lire 300.000 che sarà ripartita in tre premi, a titolo rimborso spese, da assegnare ai partecipanti che si distingueranno per il loro approfondimento critico e per le indicazioni che daranno dei problemi urbanistici della zona.

La Giuria sarà composta da: 3 cittadini del quartiere: un professionista o impiegato, 2 consiglieri comunali, 1 esperto in urbanistica, 1 rappresentante del comitato promotore, 2 membri di commissioni interne o sindacati.

torre della motorizzazione privata: un clima di pressioni psicologiche investe gli ambienti politici, l'amministrazione comunale, la burocrazia e parte dell'opinione pubblica orientata dall'organo della FIAT. Una resistenza a questo condizionamento per assicurare la tutela del volto della città e per garantire un ordinato sviluppo diventa difficile. Sostenere la necessità di una maggiore disciplina del traffico dando carattere di preminenza al trasporto pubblico su quello privato equivale a parlare male della patria, della città, della cultura, della storia degli stabilimenti FIAT, oppure non volere l'elevazione delle masse attraverso l'acquisto di una abitazione. La Stampa, ad esempio, è giunta a scrivere nei resoconti del Consiglio comunale relativi alla discussione sulle tariffe tramviarie, che «i comunisti vogliono costringere i cittadini di andare solo in tram, o al massimo in motocicletta», il simbolo della nuova civiltà dei consumi è diventato quindi la «quattro ruote», la massima aspirazione delle masse attraverso l'acquisto di una abitazione. La Stampa, ad esempio, è giunta a scrivere nei resoconti del Consiglio comunale relativi alla discussione sulle tariffe tramviarie, che «i comunisti vogliono costringere i cittadini di andare solo in tram, o al massimo in motocicletta», il simbolo della nuova civiltà dei consumi è diventato quindi la «quattro ruote», la massima aspirazione delle masse attraverso l'acquisto di una abitazione.

Il gruppo consiliare del Pci ha formulato nel corso del dibattito alcune proposte circa il traffico e la mobilità che cercheremo di riassumere brevemente: a) Immediato avvio agli studi sul centro storico e sull'ambiente tradizionale nel quadro del piano regolatore generale comunale, come piano o insieme di piani particolari, regolamentazione del traffico dando carattere di preminenza al trasporto pubblico su quello privato, equivarla parlar male della patria, della città, della cultura, della storia degli stabilimenti FIAT, oppure non volere l'elevazione delle masse attraverso l'acquisto di una abitazione. La Stampa, ad esempio, è giunta a scrivere nei resoconti del Consiglio comunale relativi alla discussione sulle tariffe tramviarie, che «i comunisti vogliono costringere i cittadini di andare solo in tram, o al massimo in motocicletta», il simbolo della nuova civiltà dei consumi è diventato quindi la «quattro ruote», la massima aspirazione delle masse attraverso l'acquisto di una abitazione.

b) Approvazione di due nuovi articoli del regolamento igienico edilizio per imporre ai proprietari di aree la destinazione di metri quadrati di superficie a parcheggio ogni 100 metri cubi di costruzione su tutto il territorio della città; e per bloccare le superfici coperte delle case demolite e ricostruite.

c) Costituzione di parcheggi sotterranei ai margini del centro storico a carico delle società degli utenti (Automobile Club) oppure a spese del Comune a condizione che tali parcheggi abbiano gestioni economiche.

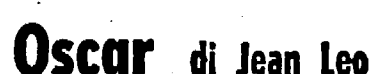
d) Istituzione dei parcheggi a pagamento orario con la eliminazione delle zone a disassueffazione inefficienti.

e) Creazione delle piste riservate (linea gialla) per i mezzi pubblici in tutto il centro cittadino ed in prossimità delle fermate su tutta la rete.

Diego Novelli

(1) Wladaw Ostrowski - Relazione generale al Consiglio della Federazione internazionale per la pianificazione territoriale e la pianificazione territoriale. S'intende di Compostella, settembre 1961 - Rivista urbanistica n. 35 pag. 40. (2) Rivista urbanistica n. 35.

lettere all'Unità



Carà Unità,
emigrano i capitali all'estero! Ma non sono certo di contadini, di operai, di piccoli proprietari, di piccoli commercianti, o di professionisti; tutti quelli che possiedono, forse, quel tanto che basta a sopprimere i molti bisogni della vita (e spesso, volte mancano perfino del necessario). Sono invece i capitali dei grandi industriali — quelli che possiedono i panifici e gli yacht — dei grandi proprietari, terrieri, di tutti

**Invia 10.000 lire
per il nostro
fondo di solidarietà**

Per quello che mi riguarda (e ti prego di scusare il riferimento personale) sono stato un assiduo ed innamorato lettore de Il Nuovo Corriere finchè questo pulito ed onesto giornale, veramente fiorentino e toscano, si pubblicò; poi sono diventato lettore del tuo quotidiano.

L'INPS lo ringiovanisce di dieci anni, poi corregge l'errore ma non gli aumenta la pensione

MICHELE BERTINI
(Livorno)

A parte questa considerazione di carattere generale, nel caso specifico dobbiamo rispondere che se i soli contribuenti considerati

che, se i soli contributi previdenziali versati in Italia ci danno diritto a una pensione di almeno un minimo di 15.000 lire non si può essere assolutamente negato; se, invece, per l'acquisizione della pensione che percepisci hai avuto bisogno anche dei contributi versati all'estero, la legge è in contraddizione e incongrua con l'ultima legge, potresti avere anche una pensione complessivamente inferiore al minimo.

Il consiglio quindi di rivolgerti all'Inps, presso la Camera del Lavoro, per far controllare la tua posizione assicurativa e, se il caso, di far svolgere la necessaria azione di tutela dei tuoi

CINEMA

ATTRAZIONI

VARIETÀ

AMBRA JOVINELLI (713.306)
I rinnegati del capitano Kid.
Con H. Fonda e R. F. Hertz
ESPERO
F.B.I. - Evoluzione criminale.
E. Fontaine e rivista "Gli Dei"
LA VENICE (Via Sala 14) **G ♦♦**
Le motorizzate, con R. Vianello
e rivista Ruffini
DRAGON
La rivolta dei mercenari, con
V. Mayo e rivista Nino Fiorenti
VOLTURNO (Via Volturra)
Gangsters in agguato, con F.
L. Biondi e rivista "Il Gatto"

Seconde visioni

AFRICA (Tel. 810.817)
I sacrificati di Bataan... DR ♦
Wayne

AIRONE (Tel. 727.193) DO ♦
Notti nude

ALASKA
Il passo del diavolo, con R. Taylor

ALCE (Tel. 632.648)
Landru, con M. Morgan
(VM 14) SA

ALCYONE (Tel. 810.530)
Winchester '73, con J. Stewart A ♦

ALFIERI (Tel. 290.251)
Lo, spettro, con B. Steele A ♦

ARALDO (Tel. 250.156)
Il diavolo, con A. Sordi SA ♦♦

ARGO
Prossima apertura via Tiburtina n. 602

ARIEL (Tel. 530.521)
Budda SM ♦

ASTOR (Tel. 522.0409)
Penso l'innocenza, con Rex Harrison SM ♦

CASA DEL LIBRO CANTOLIBRERIA
Libri per ogni ordine di scuola nuovi e occasione
Laboratorio lettura

ROMA - Viale Tirreno 32-A-B
Telefono 899.853

Cow boy col velo da sposa, con M.O'Hara S ♦♦

DIANA A ♦♦
Fellini 8 1/2, con Marcello Mastroranni DR ♦♦♦♦

DUE ALLORI (Tel. 280.366)
Lo sperone nudo, con James Stewart

ESPERIA
L'inesorabile detective, con E. Costantini DR ♦♦

FOGLIANO (Tel. 819.541)
Il giorno più lungo, con John Wayne (alle 15.30-18.50-22.30)

GIULIO CESARE (335.365)
Winchester '73, con J. Stewart A ♦♦

HARLEM (Tel. 691.0844)
Riposo

HOLLYWOOD (Tel. 290.851)
Marcia o crepa, con S. Granger

IMPERO (Tel. 285.720)
Il giorno più lungo, con John Wayne DR ♦♦♦♦

INDRO (Tel. 582.495)
I misteri di Parigi, con Jean Marais DR ♦♦

ITALIA (Tel. 846.030)
Totò e Cleopatra... C ♦

JONIO (Tel. 888.209)
L'uncino, con K. Douglas

MASSIMO (Tel. 751.727)
Cow boy col velo da sposa, con

schermi e ribalte

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alle seguenti classificazioni per generi:

- A = Avventuroso
- C = Comico
- D = Disegno Animato
- DO = Documentario
- DR = Drammatico
- G = Giallo
- M = Musicale
- S = Sentimentale
- SA = Satirico
- SM = Storico-mitologico

Il nostro giudizio sul film viene espresso nel modo seguente:

- ♦♦♦♦ = eccezionale
- ♦♦♦ = ottimo
- ♦♦ = buono
- ♦ = discreto
- = mediocre

VM 16 = vietato ai minori di 16 anni

Terze visioni

La sigle che appaiono accanto ai titoli del film corrispondono alla seguente classificazione per generi:

A = Avventuroso
C = Comico
DA = Disegno animato
DO = Documentario
DE = Drammatico
G = Giallo
M = Musicale
S = Sentimentale
SA = Satirico
SM = Storico-mitologico

Il nostro giornale si è fatto vivo spesso nel modo seguente:

◆◆◆◆ = eccezionale
◆◆◆ = ottimo
◆◆ = buono
◆ = discreto
◆◆◆◆◆ = mediocre

VM 16 = vietato ai minori di 16 anni

NIAGARA (Tel. 617.3247)
Tognazzi e la minorenne con U. Tognazzi C ◆

NUOVO (Tel. 588.116)
L'ultima moderna l'Age regina, con (VM 16) SA ◆◆◆◆

NUOVO OLIMPIA
« Cinema Selezione »: Franco di Pasqua, con E. Martinelli ◆◆◆◆

OLIMPIO
Fellini 8 1/2, con Marcello Mastroianni DE ◆◆◆◆

PALLADIO (igia G. G. G. G.)
Il giorno più lungo, con John Wayne DR ◆◆◆◆

PALZO
La tela del ragno, con Glinis Johns G ◆◆◆◆

PORFENESE
Tre contro tutti, con F. Sinatra A ◆◆◆◆

PRENESTE
Chiuso per restauro

PRINCIPE (Tel. 532.337)
L'ultimo dei Molieri di re Artù, con J. Wallace A ◆◆◆◆

REA (Tel. 864.165)
Il vendicatore del Texas, con U. Tognazzi DR ◆◆◆◆

RIALTO
West side story, con N. Wood M ◆◆◆◆

SPLENDID (Tel. 622.324)
I tromboni di Fra' Daddazio, con U. Tognazzi DR ◆◆◆◆

STADIUM
Notti nude DR ◆◆◆◆

SULTANO (P.zza Clemente XI)
Le turchie va in vacanza, con J. Stewart C ◆◆◆◆

TIRRENIO (Tel. 593.091)
Testi da battaglia, con S. Hayden DR ◆◆◆◆

TRIESTE (Tel. 810.003)
Il Tirolo

TUSCOLO (Tel. 777.834)
Okay Parigi, con F. Mc Murray DR ◆◆◆◆

ULISSE (Tel. 433.744)
Fiume rosso, con M. Clift DR ◆◆◆◆

VENTURO APRILE (Tel. 664.077)
Fellini 8 1/2, con Marcello Mastroianni DR ◆◆◆◆

VITTORIA (Tel. 841.165)
La luce rossa

VITTORIA (Tel. 578.318)
L'ultimo dei Molieri

ADRIACINE (Tel. 330.212)
Sombriero, con V. Gassman S ◆◆◆◆

ALBA
La guerra del bottone SA ◆◆◆◆

ANIENE (Tel. 890.817)
La signora omicidi, con Alec Guinness DR ◆◆◆◆

APOLLO (Tel. 713.300)
La calata dei mongoli, con D. Curran SM ◆◆◆◆

AQUILA (Tel. 754.951)
Orda selvaggia A ◆◆◆◆

ARENULA (Tel. 653.360)
La matematica del messico B ◆◆◆◆

ARZUFFA
Caterina Sforza, con V. Lisi A ◆◆◆◆

AURELIO (Via Benlivoglio)
L'avventuroso della Lusianna, con T. Power A ◆◆◆◆

AVORIO (Tel. 393.069)
Io amo tu (VM 16) DO ◆◆◆◆

AVORIO (Tel. 755.416)
L'ultimo, con A. Sorrelli DR ◆◆◆◆

BOSTON (Via Pietraltara 436)
Sacro e profano, con G. Lollobrigida S ◆◆◆◆

CAPANNELLE
Il diavolo uccide così, con M. Adorni DR ◆◆◆◆

CASSIO
Il giorno più lungo, con John Wayne DR ◆◆◆◆

CARULLO (Tel. 561.077)
Il dominatore, con C. Heston (VM 14) DR ◆◆◆◆

CENTRALE (Tel. 622.324)
Zorro alla corte di Spagna, con G. Ardisson DR ◆◆◆◆

COLOSSEO (Tel. 736.255)
I tre del Texas, con T. Tryon A ◆◆◆◆

DEI PICCOLI
I film animati

DELLE MINOSE (Via Cassia)
I sequestrati di Altona, con S. Loren DR ◆◆◆◆

DEI RONDINI
Come prima meglio di prima, con R. Hudson DR ◆◆◆◆

DOLORE (Tel. 605.059)
West Side Story, con N. Wood M ◆◆◆◆

EDELWEISS (Tel. 338.107)
Bandiera di combattimento, con S. Hayden DR ◆◆◆◆

ELDORADO
Pugni, pueri e dinamite, con E. Costantine DR ◆◆◆◆

FARNESE (Tel. 564.395)
Il Colosso del Colorado A ◆◆◆◆

FARO (Tel. 509.523)
Agente 007 licenza di uccidere, con G. Lollobrigida DR ◆◆◆◆

IRIS (Tel. 856.356)
Il visone sulla pelle, con D. Seltzer SA ◆◆◆◆

LEOCINE
Breve chinsura

MARCONI (Tel. 240.796)
L'ultimo dei Molieri SA ◆◆◆◆

NOVOVINE (Tel. 586.235)
Lolita, con J. Mason DR ◆◆◆◆

ODEON (Piazza Esedra, 6)
A tre passi dalla sedia elettrica, con G. Lollobrigida DR ◆◆◆◆

OTTAVIANO (Tel. 658.059)
L'eroe di Babilonia, ◆◆◆◆

PERLA
Sulla città dell'oro, con B. Corety DR ◆◆◆◆

PIRELLA (Tel. 480.057)
La guerra del bottone SA ◆◆◆◆

PLATINO (Tel. 215.314)
Pugno proibito, con E. Presley DR ◆◆◆◆

PRIMA PORTA
Francesco d'Assisi, con Pedro Armendarez SM ◆◆◆◆

REDAZIONE (Tel. 790.9179)
L'urlo dei marines, con Franck

Tracy DR ♦
ELLARMINO
La strada rossa con I Wayne

100

**IO SONO
HO SCOPERTO
WARM MORNING**

**a fuoco continuo,
carica una sola volta
che io desidero**

Warm Morning a fuoco continuo
funziona con qualsiasi tipo di
cartone. È un prodotto brevet-
tato della

**FONDERIE E OFFICINE
DI SARONNO**

VIA LEGNANO, 6 - MILANO

WARM MORNING

Agenzia di Roma - F

RTUS
Gente di notte

Arene

BOSTON
Sacro e profano, con G. Lollo-
sorigida

♦

.....

1

O STATO F
ELTO UNA
m MOR

erchè è bella, praticiss
al giorno, mantiene sem
soprattutto consuma poc



... FA DIMENTICAR

iazza del Fante 8. T

GI LA RIDUZIONE AGIS
AL: Arena Paradiso, Ariel

Uff. Pubb. Foreste di Saracene

100

TURBO!
STUFA
morning
a, non sporca, ★
re la temperatura
...pochissimo.

**IO SONO STATO FURBO!
HO SCELTO UNA STUFA**
WARM MORNING

...a fuoco continuo, perchè è bella, praticissima, non sporca, si carica una sola volta al giorno, mantiene sempre la temperatura che io desidero e soprattutto consuma poco... pochissimo.



Una gamma di 24 modelli di

**FONDERIE E OFFICINE
DI SARONNO**
VIA LEGNANO, 6 - MILANO

WARM MORNING... FA DIMENTICARE L'INVERNO

Agenzia di Roma: Piazza del Fante, 8 - Telefono 353.684

La requisitoria del compagno Miceli

Come sono spariti i mille miliardi

Il PCI chiede la riforma democratica e il controllo del Parlamento sulla Federconsorzi

IANU VERUE.PIU SOIDA



Bonomi e Rumor, il capo della Federconsorzi e l'attuale ministro degli Interni, abbracciati e sorridenti: un simbolo della collusione che sotto l'ala protettiva della DC c'è sempre stata fra il governo e i dilapidatori dei 1000 miliardi

(Dalla 1 pagina)

esercita manovrando ingenti mezzi finanziari forniti o garantiti dallo Stato. E' perciò doveroso che lo Stato, attraverso il Parlamento, faccia luce sulle sue attività economiche, strutture e indirizzi.

Una delle attività della Federconsorzi eseguite per conto dello Stato e dallo Stato finanziate nel primo dopoguerra e fino al 1952, è stata la distribuzione di aiuti esteri di diverso tipo (UNRRA, ERP, ecc.) distribuite, che le ha consentito la manovra di oltre duecento miliardi.

La principale tra le attività pubbliche statali date in esclusiva alla Federconsorzi è quella degli ammassi obbligatori e della importazione di prodotti agricoli, e primo tra essi il grano, per conto dello Stato. In effetti, i titoli della gestione degli ammassi sarebbero secondo la legge 30 maggio 1947 i singoli consorzi agrari, ma tale norma, già resa simbolica dal momento che i finanziamenti e la direzione degli ammassi sono di fatto nelle mani della Federconsorzi, è stata annullata con il decreto del 18 luglio del 1962 con il quale la Federconsorzi è divenuta anche ufficialmente l'organismo di intervento dello Stato nel settore agrario.

Dal 1945 ad oggi insomma la Federconsorzi ha acquistato grano di produzione nazionale ed estera, lo ha immagazzinato, trasportato, venduto, esportato. Per tutte queste operazioni ha ottenuto i finanziamenti necessari da istituti bancari con garanzia dello Stato, a cui carico è il costo di tutte queste operazioni. I rendiconti di tutte queste operazioni sono stati chiesti continuamente e invano alla Federconsorzi fin dall'aprile 1951. Alle insistenze che venivano da vari settori del Parlamento, il governo rispondeva il 30 giugno 1951, presentando non i conti richiesti, ma una esatta situazione economico-finanziaria degli ammassi che venne sepolta con una epigrafe dettata dal senatore Sturzo: «Questi non sono conti consuntivi ma conti elusivi!».

Pressato dalla esigenza di sanare una situazione debitoria preoccupante, nella primavera del 1956 il governo presentò dei provvedimenti legislativi relativi agli ammassi eseguiti fino al 1954: non i rendiconti richiesti, ma espedienti di provvisoria sanatoria finanziaria. Le leggi relative vennero approvate sotto il ricatto di un pauroso accrescersi giornaliero degli interessi, e previde una dichiarazione del ministro Medici che prendeva l'impegno a presentare e discutere anno per anno di fronte al Parlamento la contabilità relativa agli ammassi stessi.

L'impegno non venne mantenuto, e solo nel 1958 un altro ministro dell'Agricoltura, Ferrari Aggradi, presentò un tentativo di rendiconti. Sono cifre globali sintetiche divise solo per campagne, delle quali la stessa Ragioneria ebbe a dire: «La questione del compenso da attribuire alla Federconsorzi attende ancora una sua soluzione».

derconsorzi». In effetti la Federconsorzi avrebbe dovuto presentare 2.086 rendiconti per le campagne dal 1945 al 1954 e ne ha presentati solo 632!

Per la gestione poi della importazione dei cereali, la stessa Corte dei conti osserva che «tutta la gestione è ancora insoluta per le resistenze che oppone la Federconsorzi alla esibizione degli estratti-conti bancari necessari».

Dopo le pressanti richieste avanzate dal Parlamento, con una battaglia nella quale i comunisti sono stati in prima linea, dopo che le organizzazioni sindacali e la Corte dei conti avevano chiesto che si facesse luce su una materia sulla quale permaneva l'ostinato silenzio della Federconsorzi e del governo, il Partito comunista chiamava l'opinione pubblica a decidere della questione, informandola direttamente della scandalosa indebitazione.

E «l'Unità», il 24 gennaio 1963, pubblicava a tutto lettere: «La Federconsorzi non ha presentato rendiconti per la colossale cifra di 1.064 miliardi». Si tratta esattamente per il periodo 1945-1961 di 292 miliardi e 800 milioni inesattissimi come differenza tra prezzo pagato ai conferenti e ricevuto dagli acquirenti per gli ammassi del grano nazionale e per le operazioni sul grano estero, più 292 miliardi versati direttamente dallo Stato (la norma dei provvedimenti di legge votati nel '56), più un debito di 519 miliardi e 800 milioni nei confronti della Banca d'Italia ed altri istituti finanziari, più gli interessi maturati complessivamente quindi 1.064 miliardi, di cui mancano i rendiconti.

Il precedente ministro dell'Agricoltura, on. Rumor, senza poter negare la grave indebitazione prima ha tentato di ridimensionare la cifra, poi il 5 aprile dichiarava che il governo era in grado di esibire la situazione finanziaria di tutta la gestione, e infine firmava un decreto con il quale si incaricavano le commissioni provinciali per l'esame dei rendiconti delle gestioni di ammasso, di esaminare tali rendiconti per le campagne dal 1954 in poi, riconoscendo quindi che i conti o non esistevano o non erano stati rivisti.

Dunque ha mentito il ministro Medici quando ha promesso di presentare annualmente i rendiconti, ha mentito il ministro Rumor poi affermando che i rendiconti c'erano. Ora, il ministro Mattarella promette di fare quanto i suoi predecessori non hanno fatto, promette, cioè, di presentare «un'analitica situazione economico-finanziaria delle gestioni ammasso affidate alla Federconsorzi». Questa formula è identica a quella usata dal governo nel 1951. Ma i presenti conti poi presentati furono quelli definiti da don Sturzo non consuntivi, ma elusivi. Non vorremmo accadesse oggi la stessa cosa. Noi chiediamo con la nostra mozione che siano presentati dei veri conti, legittimi, distribuiti per capitolo, controllabili con l'esame delle necessarie pezze di appoggio. Dev'essere chiaro a tutti quanti di quei mille mi-

liardi e passa quanti sono stati rubati, da chi e come, e quanti sono stati dissipati. Non sono queste nostre illusioni o accuse gratuite, ma affermazioni legittime da molti fatti.

Ecco alcuni: nel 1950, su denuncia di un dipendente licenziato, l'autorità giudiziaria rinviò a giudizio per associazione a delinquere e peculato a danno dello Stato per 1.800 milioni un gruppo di funzionari e dirigenti del Consorzio provinciale di Brescia per truffe di vario tipo nella gestione degli ammassi granari. Quanti casi simili a questo non so-

no stati scoperti? Il caso di Brescia è venuto alla luce per la denuncia di un complice licenziato, ma quanti complici, premiati e promossi, facciano? Ma oltre al furto c'è anche il sistema delle operazioni sbagliate, dello sperpero. E basta ricordare un caso clamoroso che risale al 1958. Senza alcuna legge venne deciso allora dal ministro Ferrari Aggradi che 5 milioni di quintali di grano ammassato fossero usati in zootecnia: l'operazione iniziata dovette essere interrotta a metà, con una perdita di circa

4 miliardi. Chi ha guadagnato e quanto su tale disgraziata operazione? Facciamo comunque un punto fermo sulla questione degli ammassi. Essa si chiude con un deficit di gestione di almeno 633 miliardi. Chi pagherà questa somma? Certo non si può pretendere che lo Stato versi senza nulla domandare una somma così ingente, perché potrebbe essere la stessa Federconsorzi chiamata a pagare per quello che si è preso in più, per le sue inadempienze per i costi eccessivi. Certo su questo non sarà d'accordo l'onorevole Truzzi...

TRUZZI (interrompendo): «Non sono obbligato a dirlo a lei!».

MICELI: «Certo non è ob-

bligato a dirlo a me, ma ha il dovere di far conoscere il suo punto di vista al Parlamento e quindi a noi».

Esaurita la questione degli ammassi, il compagno Miceli è passato ad esaminare le altre attività della Federconsorzi: servizi di approvvigionamento forniti ai produttori (per complessivi 245 miliardi di fatturato) particolarmente nel settore fertilizzanti e macchine. A proposito dei fertilizzanti, anche della gestione statale, è ancora la Federconsorzi legata a molte altre società (partecipa tra l'altro con 383 milioni al capitale azionario della Montecatini) e ad attività di stabilimenti.

Infine, l'on. Miceli è passato a trattare la questione della struttura della Federconsorzi, struttura globale ed accentrata che contraddice alla sua enunciazione caratteristica cooperativa. Rivelatrice a tal proposito è stata la sollevazione dei 135 direttori e vicedirettori nonché dei Presidenti di consorzi agrari, che rivela che la presenza della Federconsorzi è uno dei motivi di disagio di tutto il complesso cooperativo e consortile italiano. Da questa attività e dalla struttura della Federconsorzi deriva una necessaria prassi di corruzione interna ed esterna, dal caso di Brescia già citato a quello recente di Velletri, mai rilevati da un collegio sindacale di cui fanno parte i rappresentanti dei ministeri dell'Agricoltura, del Lavoro e del Tesoro.

Ma ci sono poi altri settori in cui agisce la Federconsorzi: il campo delle sementi (qui c'è un altro scandalo: la Federconsorzi infatti molte volte mescola o addirittura sostituisce grano da macina con grano da semina); quello della trasformazione, commercializzazione e conservazione dei prodotti. Qui la politica della Federconsorzi è puramente e semplicemente la politica dei grandi monopoli. Quale differenza è possibile riscontrare, ad esempio, tra Polenghi Lombardo e Galbani? Per i produttori, per i consumatori, si tratta della stessa cosa, della stessa politica.

Tra le altre attività della Federconsorzi c'è quella relativa agli ammassi volontari (e qui i conferenti non hanno, nonostante la proclamata forma cooperativa dei consorzi, alcuna voce in capitolo) ed agli ammassi finanziati dallo Stato. Tipico il caso del formaggio. Quando noi suggerimmo di devolvere questo ammasso al movimento cooperativistico, si obiettò che ciò era impossibile perché l'ammasso aveva carattere nazionale e doveva quindi essere affidato ad organismi a carattere nazionale come la Federconsorzi. Ma questo presunto criterio di manovra unitaria non aveva ragione di valere per il formaggio grana che si produce in una ristretta zona nella quale il movimento cooperativo possiede le più importanti attrezzature. Nonostante ciò l'ammasso è stato ugualmente negato alla cooperazione e affidato alla Federconsorzi.

E ancora, preferenze decisive sono adottate per la

Federconsorzi: per esempio quella sulla manovra del credito. In tal modo, la Federconsorzi ha in mano lo strumento «globale» — credito agrario più meriti — con il quale indirizzare la produzione agricola.

Queste sono le attività normali. Poi vi sono attività collegate, come quelle assicurative. La «Fattoria» che ha portato in sedici anni il suo capitale da 5 milioni a 750 milioni e i premi da 2 milioni a 4 miliardi, è riuscita a realizzare questo miracolo grazie alla assicurazione, diretta e indiretta, anche delle gestioni statali. E ancora: la Federconsorzi è legata a molte altre società (partecipa tra l'altro con 383 milioni al capitale azionario della Montecatini) e ad attività di stabilimenti.

Oggi la Federconsorzi è davanti al giudizio dell'opinione pubblica: questa nostra discussione in Parlamento non è un indice. Ma il popolo italiano un primo giudizio significativo sulla Federconsorzi lo ha già espresso il 28 aprile, dando più voti a quel partito che è stato il protagonista, e ne mena vanto, di una campagna di denuncia che ha portato intanto il governo a non poter rifiutare questo dibattito.

Dopo aver ricordato i giudizi che anche da altre parti politiche sono stati espressi sulla Federconsorzi, puntellata e sostenuta dai settori più conservatori del nostro Paese, le posizioni assunte dalla stessa CISL, dal professor Rossi Doria, dal movimento Salvemini, dalla CGIL nel suo progetto di riforma agraria, il compagno Miceli ha concluso con la richiesta di misure cautelative immediate nei confronti della Federconsorzi: rendiconti esatti sulla gestione degli ammassi granari, affidamento di ogni attività di ammasso alle libere iniziative cooperative e consortili (con la eventuale utilizzazione degli impianti della Federconsorzi) rimozione dell'attuale gruppo dirigente della Federconsorzi, nominando un commissario di provata competenza e di orientamento democratico ed antimonopolistico.

Non è certo azzardato pre-

vedere che l'iniziativa comunista caratterizzerà quest'anno la discussione del bilancio dell'agricoltura, ponendone al centro il problema della Federconsorzi. Sulla questione, come abbiamo già detto, anche i deputati socialisti hanno presentato una mozione, mentre al problema non ha potuto sfuggire nessuno degli altri organi finora intervenuti nel dibattito. Tra questi i democristiani SCALIA e GAGLIARDI.

Particolarmente pesante l'intervento del primo nei confronti della Federconsorzi. Si tratta, ha detto il deputato, di un organismo che non solo non è riuscito a conseguire il fine ultimo che ne aveva giustificato il sorgere, ad equilibrare cioè il mercato da e per l'agricoltura, ma rappresenta oggi un ostacolo obiettivo alla soluzione dei problemi dell'agricoltura nazionale. Oggi, ha detto Scalia, la Federconsorzi altro non è che un trust centralizzato e parassitario. Non c'è più ombra in quest'organismo di struttura cooperativa e nessuna capacità di scelta e di controllo da parte di quelli che ne dovrebbero essere gli organismi di base, ridotti invece a pure e semplici «agenzie».

Dopo aver polemizzato con i comunisti (evidentemente ne sono stesi partiti) vedono una soluzione del problema, una politica di incoraggiamento della cooperazione e di concorrenza con la Federconsorzi, l'on. Scalia ha chiesto una riforma legislativa della Federconsorzi: che la riporti nell'ambito del movimento cooperativo e di liquidazione del suo patrimonio attuale: gli impianti che le appartengono dovranno venire assegnati in parte agli strumenti di intervento dello Stato, in parte al movimento cooperativo.

Con questa impostazione è dichiarato d'accordo anche l'on. Gagliardi. Ne toglie però alla denuncia dei due deputati democristiani il fatto che essi abbiano voluto una «cautelare» nei confronti del proprio partito, accusando i comunisti di avere strumentalizzato a fini politici il problema della Federconsorzi.

Anche sui problemi generali connessi alla politica agraria Scalia e Gagliardi hanno assunto posizioni polemiche con la destra. Gagliardi ha riproposto il problema della mezzadria («una battaglia di libertà di lavoro da una anacronistica situazione di subordinazione»), Scalia ha criticato la politica degli interventi frammentari e disorganizzati (sgravi fiscali, aumento degli importazioni, provvedimenti di sostegno) che vengono giustificati sulla base della congiuntura ma che non possono risolvere il problema di fondo della nostra agricoltura che nasce da contrasto esistente tra strutture agricole e di produzione. Gli interventi congiunturali, insomma, possono essere concepiti solo come il primo tempo di ampi interventi strutturali e, soprattutto, non devono essere ad essi contraddittori.

Il deputato democristiano sostenuto che tale politica intervento sulle strutture, per essere realizzata efficacemente, solo da un governo centro-sinistra.

Una politica di questo tipo dovrà avere il suo cardine negli enti di sviluppo, e vanno realizzati al più presto, anche prima della istituzione delle regioni. L'on. C. TRULLO, del PSDI, infine ha sottolineato la esigenza di superare forme contrattuali superate, come la mezzadria

Nuove rivelazioni sui miliardi di Bonomi

La Corte dei Conti trovò la Federconsorzi con le mani nel sacco

La Corte dei conti verrà esautorata per quanto riguarda la contabilità delle gestioni dell'ammasso del grano eseguito dalla Federconsorzi? Una nota di chiara ispirazione ministeriale — pubblicata dal settimanale «Vita» — afferma esplicitamente che l'organo di controllo non verrà investito della revisione della contabilità che il governo si appresta a presentare al Parlamento.

«Non sono documenti da presentare alla Corte dei Conti, come qualcuno, sbagliando, ha sostenuto. La Federazione dei Consorzi agrari — continua la nota — e i Consorzi sono delle società cooperative cioè delle società private, sulle quali la Corte dei conti non ha potere di controllo».

Tesi, questa, più volte sostenuta dal reg. Mizzì, direttore della Federconsorzi e da Bonomi in persona: ora sembra che lo stesso governo la faccia propria. Tutti i fatti, oltre che la legge, smentiscono la fondatezza di tale tesi. La Corte dei Conti, infatti, ha il potere di indagare e di controllare la contabilità dello Stato, anche nei casi di gestioni speciali quali è appunto la gestione degli ammassi affidata alla Federconsorzi. Perché si vuol sottrarre alla Corte il controllo della contabilità da tanto tempo reclamata, togliendo alla contabilità stessa una attendibilità indispensabile? Già negli scorsi anni la Corte dei Conti ha rimesso al Parlamento relazioni nelle quali si sottolineava la grave situazione della contabilità relativa alle gestioni del grano (il che tra l'altro sta ad affermare la competenza della Corte in materia). Ma nella relazione di quest'anno — approvata nella seduta del 9 luglio 1963 della Corte a Sezioni riunite e che tra giorni sarà presentata al Parlamento e della quale possiamo dare alcune anticipazioni nel testo integrale — sono contenute delle affermazioni particolarmente gravi relative alla contabilità del grano che fino ad un certo periodo la Corte dei Conti ebbe modo di controllare.

Intanto la relazione conferma lo stato di caos di questa contabilità e il sabotaggio che è stato fatto al momento del controllo. «Le liquidazioni finali basate sui rendiconti dei Consorzi — si legge a pagina 189 della relazione della Corte dei Conti — risultano effettuate solo parzialmente, mentre nessuna definizione si è avuta per le gestioni della Federconsorzi relative al prodotto nazionale (nel 1956 — continua la relazione — fu

restituito al ministero, non registrato, un provvedimento relativo ad un rendiconto "provvisorio" non essendo quest'ultimo previsto dalle leggi in materia; l'Amministrazione si riservò di provvedere nella forma dell'accanto, consentita, come è previsto dalle leggi del 1956 — salvo recupero».

Ma è soprattutto interessante la parte della relazione nella quale si afferma che alcune contestazioni fatte alla contabilità portarono a recuperare somme ingentissime, nell'ordine di miliardi, le quali nella contabilità erano introdotte o «per errore di conteggio», (proprio così!) o perché corrisposte già in sede di acconto e delle quali, quindi, si cercava di ottenere dallo Stato il pagamento due volte.

Ecco il brano in questione tratto sempre dalla relazione della Corte. «Le contestazioni mosse all'amministrazione hanno permesso di realizzare diversi recuperi, che qui si riassumono: 1) lire dieci milioni nel 1954, per errore nel conteggio del residuo credito di un Consorzio agrario provinciale; 2) lire un miliardo nel 1956, per somme prive di elementi dimostrativi e di analitici riferimenti alla spesa da rimborsare comprese nel già ricordato rendiconto "provvisorio" della Federconsorzi; 3) un miliardo ottantacinque milioni seicentocinquatottomila e novantanove lire nel 1958 e lire 105 milioni nel 1959 per somme che risultavano già corrisposte a titolo di acconto (rispettivamente all'Ente Risi e ad un Consorzio provinciale)».

Ripetiamo: quanto abbiamo riportato è tratto dalla relazione al Parlamento della Corte dei Conti, ossia della magistratura amministrativa. In sostanza bastano i controlli di una sola parte della contabilità dei soldi affidati dallo Stato alla Federconsorzi e ad enti collegati per scoprirne di tutti i colori. Somme chieste due volte (si immagini la scena: «Oh! scusi tanto, quel miliardo già l'avevo preso...»); oppure errori di contabilità sempre per cifre colossali; ovvero più di un miliardo del quale i giustificativi di spesa non erano sufficienti. Eppure anche i conti che la Corte riceveva «quadravano» fino all'ultima lira. Probabilmente come quelli che sta preparando il ministro Mattarella.

d. l.

IRI ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE

Il 1° novembre 1963 saranno rimborsabili:

L. 2.234.000.000 nominali di
OBLIGAZIONI IRI 5.50% 1960-1980
sorteggiate nella terza estrazione.

I numeri dei titoli da rimborsare, ivi compresi quelli sorteggiati nelle precedenti estrazioni e ancora non presentati per il rimborso, sono pubblicati nella Gazzetta Ufficiale e sono elencati in un apposito bollettino che può essere consultato dagli interessati presso le Filiali della Banca d'Italia e dei principali Istituti di Credito.

Il bollettino sarà inviato gratuitamente agli Obbligazionisti che ne faranno richiesta all'IRI - Istituto per la Ricostruzione Industriale - Ufficio Obbligazioni - Via Versilia, 2 - Roma.

Inaudito gesto a Grosseto

Montecatini: scioperanti rinchiusi nei pozzi

Contro la politica dell'azienda IRI

Italsider ferma anche a Piombino

Astensioni del 92% e lotta a Lovere — Ribellione operaia contro i metodi «privatistici» del complesso siderurgico verso i lavoratori e il Paese

PIOMBINO. 4.

Il dilagante malcontento operaio contro la politica dell'Italsider è esplosa anche nello stabilimento piombinese dell'azienda siderurgica a partecipazione statale. Uno sciopero unitario di 24 ore ha avuto oggi la partecipazione del 92% dei cinquemila lavoratori, ed ha completamente paralizzato la produzione.

Ci si verifica dopo che mercoledì si è scioperato negli stabilimenti di Cornigliano e di Cogoleto (dove si è protestato, insieme alle altre aziende IRI, contro il licenziamento che ha provocato l'insolente suicidio di un operaio), e dopo che ieri la lotta era scoppiata nello stabilimento di Lovere. I motivi dell'agitazione coinvolgono tutta la politica dell'Italsider e dell'industria a partecipazione statale: dalla libertà nella fabbrica al trattamento economico-normativo.

Si lotta contro le discriminazioni politico-sindacali e contro il blocco salariale; contro le pastoie poste alla contrattazione e contro i vincoli posti ai diritti di opinione. Si lotta insomma contro una politica che giustamente i lavoratori definiscono «da padroni privati». Una politica che nessun atteggiamento superfacciale e «illuminato» può nascondere.

Qui a Piombino, il risultato dello sciopero odierno è altamente positivo poiché supera quelli ottenuti in passato. Esso è maturato attraverso una serie di movimenti e di ferate di singoli reparti, che hanno creato le condizioni per un'astensione generale, guidata dalla FIOM-CGIL, dalla FIM-CISL e dalla UIL-UIL.

I motivi del successo dello sciopero stanno nella profonda insoddisfazione e ribellione dei lavoratori contro il rigido atteggiamento autoritario e paternalistico che ha governato la loro vita lavorativa, e nelle realistiche rivendicazioni elaborate dai sindacati sulla base delle esigenze dei lavoratori. Tali rivendicazioni concernono: la contrattazione e l'organizzazione degli orari e dei passaggi a «classi»; i raggruppamenti produttivi; il rispetto degli accordi aziendali; la costituzione e il funzionamento democratico del Comitato antitrust e del Comitato di oggi; l'estensione dei diritti dei poteri del sindacato nella fabbrica per quanto riguarda il collocamento e l'istruzione professionale.

All'Italsider, che col suo rifiuto ha dimostrato di voler appesantire la disciplina aziendale e perseguitare i metodi discriminatori, i lavoratori hanno risposto che questo intransigente è destinato a fallire, e che perché si è arrivati in una grande impresa pubblica o quasi, che occupa 37 mila dipendenti.

La funzione di un'azienda statale non può limitarsi a programmare il raddoppio della produzione d'acciaio per le esigenze dei gruppi privati, ma deve tener conto del peso e delle necessità dei lavoratori, rappresentati dalle loro organizzazioni, affinché lo sviluppo produttivo sia accompagnato da maggiori libertà sindacali e diritti democratici.

Le lotte attualmente in corso all'Italsider (la lotta a Lovere è proseguita oggi con la sospensione degli straordinari, e andrà avanti contro il taglio dei cottimi e la commissione retributiva) mette in crisi il tentativo di imbracciare l'autonomia della classe operaia, portato avanti con inamidata spregiudicatezza, senza l'efficacia sperata. E con la loro opposizione ai metodi da «neocapitalismo» di Stato, ha permesso di far prendere coscienza di questi problemi di questa realtà anche alle organizzazioni politiche.

Pochi giorni fa, infatti, i partiti comunisti, socialisti, socialdemocratici e repubblicani hanno denunciato (come loro hanno fatto) i «metodi» degli spietati negativi della politica dell'Italsider, che dev'essere un motore positivo nello sviluppo economico-sociale di Piombino, e diventare uno strumento di limitazione del potere monopolistico. I quattro partiti avevano soprattutto il diritto di tutelare i lavoratori, e avevano chiesto nel tempo un maggior controllo degli Enti locali e del Parlamento sull'attività e sugli indirizzi del grande complesso siderurgico.

La protesta e la mobilitazione unitaria dovrà naturalmente avanzare in tutto il gruppo Italsider, ed estendersi all'industria di Stato, poiché questa è quella che si svincola dai vincoli «privatistici» attuali, sia relativamente alle maestranze, sia nei confronti del Paese. La spinta per la costituzione di una forza politica che si impegni a fare dell'industria a partecipazione statale uno strumento dell'interesse collettivo e nazionale.



LECCE — Coloni e coltivatori diretti durante una recente manifestazione provinciale. Lotta unitaria si stanno sviluppando in questi giorni in tutta la Puglia

Da oggi tre giorni di manifestazioni

Puglia: lotte nelle campagne

Braccianti e coltivatori diretti uniti nel rivendicare riforme di fondo — Difficoltà eccezionali hanno reso drammatici gli sviluppi della crisi

Dal nostro corrispondente

BARI. 3.

E' in corso in tutta la regione pugliese un vasto movimento che interessa decine di migliaia di braccianti, coloni, mezzadri e contadini per la preparazione delle tre giornate di lotta indette dalle Federbraccianti pugliesi e dall'Alleanza dei contadini per il 5-6 e 7 ottobre.

Il movimento si esprime attraverso assemblee aziendali di coloni e mezzadri che elaborano le richieste da presentare alle delegazioni delle Federbraccianti pugliesi e dall'Alleanza dei contadini per il 5-6 e 7 ottobre.

Il movimento si esprime attraverso assemblee aziendali di coloni e mezzadri che elaborano le richieste da presentare alle delegazioni delle Federbraccianti pugliesi e dall'Alleanza dei contadini per il 5-6 e 7 ottobre.

Il movimento si esprime attraverso assemblee aziendali di coloni e mezzadri che elaborano le richieste da presentare alle delegazioni delle Federbraccianti pugliesi e dall'Alleanza dei contadini per il 5-6 e 7 ottobre.

Il movimento si esprime attraverso assemblee aziendali di coloni e mezzadri che elaborano le richieste da presentare alle delegazioni delle Federbraccianti pugliesi e dall'Alleanza dei contadini per il 5-6 e 7 ottobre.

Il movimento si esprime attraverso assemblee aziendali di coloni e mezzadri che elaborano le richieste da presentare alle delegazioni delle Federbraccianti pugliesi e dall'Alleanza dei contadini per il 5-6 e 7 ottobre.

Il movimento si esprime attraverso assemblee aziendali di coloni e mezzadri che elaborano le richieste da presentare alle delegazioni delle Federbraccianti pugliesi e dall'Alleanza dei contadini per il 5-6 e 7 ottobre.

Il movimento si esprime attraverso assemblee aziendali di coloni e mezzadri che elaborano le richieste da presentare alle delegazioni delle Federbraccianti pugliesi e dall'Alleanza dei contadini per il 5-6 e 7 ottobre.

Il movimento si esprime attraverso assemblee aziendali di coloni e mezzadri che elaborano le richieste da presentare alle delegazioni delle Federbraccianti pugliesi e dall'Alleanza dei contadini per il 5-6 e 7 ottobre.

Il movimento si esprime attraverso assemblee aziendali di coloni e mezzadri che elaborano le richieste da presentare alle delegazioni delle Federbraccianti pugliesi e dall'Alleanza dei contadini per il 5-6 e 7 ottobre.

Il movimento si esprime attraverso assemblee aziendali di coloni e mezzadri che elaborano le richieste da presentare alle delegazioni delle Federbraccianti pugliesi e dall'Alleanza dei contadini per il 5-6 e 7 ottobre.

Il movimento si esprime attraverso assemblee aziendali di coloni e mezzadri che elaborano le richieste da presentare alle delegazioni delle Federbraccianti pugliesi e dall'Alleanza dei contadini per il 5-6 e 7 ottobre.

Il movimento si esprime attraverso assemblee aziendali di coloni e mezzadri che elaborano le richieste da presentare alle delegazioni delle Federbraccianti pugliesi e dall'Alleanza dei contadini per il 5-6 e 7 ottobre.

Il movimento si esprime attraverso assemblee aziendali di coloni e mezzadri che elaborano le richieste da presentare alle delegazioni delle Federbraccianti pugliesi e dall'Alleanza dei contadini per il 5-6 e 7 ottobre.

Il movimento si esprime attraverso assemblee aziendali di coloni e mezzadri che elaborano le richieste da presentare alle delegazioni delle Federbraccianti pugliesi e dall'Alleanza dei contadini per il 5-6 e 7 ottobre.

Il movimento si esprime attraverso assemblee aziendali di coloni e mezzadri che elaborano le richieste da presentare alle delegazioni delle Federbraccianti pugliesi e dall'Alleanza dei contadini per il 5-6 e 7 ottobre.

Il movimento si esprime attraverso assemblee aziendali di coloni e mezzadri che elaborano le richieste da presentare alle delegazioni delle Federbraccianti pugliesi e dall'Alleanza dei contadini per il 5-6 e 7 ottobre.

Il movimento si esprime attraverso assemblee aziendali di coloni e mezzadri che elaborano le richieste da presentare alle delegazioni delle Federbraccianti pugliesi e dall'Alleanza dei contadini per il 5-6 e 7 ottobre.

Il movimento si esprime attraverso assemblee aziendali di coloni e mezzadri che elaborano le richieste da presentare alle delegazioni delle Federbraccianti pugliesi e dall'Alleanza dei contadini per il 5-6 e 7 ottobre.

Dal nostro corrispondente

BARI. 3.

E' in corso in tutta la regione pugliese un vasto movimento che interessa decine di migliaia di braccianti, coloni, mezzadri e contadini per la preparazione delle tre giornate di lotta indette dalle Federbraccianti pugliesi e dall'Alleanza dei contadini per il 5-6 e 7 ottobre.

Il movimento si esprime attraverso assemblee aziendali di coloni e mezzadri che elaborano le richieste da presentare alle delegazioni delle Federbraccianti pugliesi e dall'Alleanza dei contadini per il 5-6 e 7 ottobre.

Il movimento si esprime attraverso assemblee aziendali di coloni e mezzadri che elaborano le richieste da presentare alle delegazioni delle Federbraccianti pugliesi e dall'Alleanza dei contadini per il 5-6 e 7 ottobre.

Il movimento si esprime attraverso assemblee aziendali di coloni e mezzadri che elaborano le richieste da presentare alle delegazioni delle Federbraccianti pugliesi e dall'Alleanza dei contadini per il 5-6 e 7 ottobre.

Il movimento si esprime attraverso assemblee aziendali di coloni e mezzadri che elaborano le richieste da presentare alle delegazioni delle Federbraccianti pugliesi e dall'Alleanza dei contadini per il 5-6 e 7 ottobre.

Il movimento si esprime attraverso assemblee aziendali di coloni e mezzadri che elaborano le richieste da presentare alle delegazioni delle Federbraccianti pugliesi e dall'Alleanza dei contadini per il 5-6 e 7 ottobre.

Il movimento si esprime attraverso assemblee aziendali di coloni e mezzadri che elaborano le richieste da presentare alle delegazioni delle Federbraccianti pugliesi e dall'Alleanza dei contadini per il 5-6 e 7 ottobre.

Il movimento si esprime attraverso assemblee aziendali di coloni e mezzadri che elaborano le richieste da presentare alle delegazioni delle Federbraccianti pugliesi e dall'Alleanza dei contadini per il 5-6 e 7 ottobre.

Il movimento si esprime attraverso assemblee aziendali di coloni e mezzadri che elaborano le richieste da presentare alle delegazioni delle Federbraccianti pugliesi e dall'Alleanza dei contadini per il 5-6 e 7 ottobre.

Il movimento si esprime attraverso assemblee aziendali di coloni e mezzadri che elaborano le richieste da presentare alle delegazioni delle Federbraccianti pugliesi e dall'Alleanza dei contadini per il 5-6 e 7 ottobre.

Il movimento si esprime attraverso assemblee aziendali di coloni e mezzadri che elaborano le richieste da presentare alle delegazioni delle Federbraccianti pugliesi e dall'Alleanza dei contadini per il 5-6 e 7 ottobre.

Il movimento si esprime attraverso assemblee aziendali di coloni e mezzadri che elaborano le richieste da presentare alle delegazioni delle Federbraccianti pugliesi e dall'Alleanza dei contadini per il 5-6 e 7 ottobre.

Il movimento si esprime attraverso assemblee aziendali di coloni e mezzadri che elaborano le richieste da presentare alle delegazioni delle Federbraccianti pugliesi e dall'Alleanza dei contadini per il 5-6 e 7 ottobre.

Il movimento si esprime attraverso assemblee aziendali di coloni e mezzadri che elaborano le richieste da presentare alle delegazioni delle Federbraccianti pugliesi e dall'Alleanza dei contadini per il 5-6 e 7 ottobre.

Il movimento si esprime attraverso assemblee aziendali di coloni e mezzadri che elaborano le richieste da presentare alle delegazioni delle Federbraccianti pugliesi e dall'Alleanza dei contadini per il 5-6 e 7 ottobre.

Il movimento si esprime attraverso assemblee aziendali di coloni e mezzadri che elaborano le richieste da presentare alle delegazioni delle Federbraccianti pugliesi e dall'Alleanza dei contadini per il 5-6 e 7 ottobre.

Il movimento si esprime attraverso assemblee aziendali di coloni e mezzadri che elaborano le richieste da presentare alle delegazioni delle Federbraccianti pugliesi e dall'Alleanza dei contadini per il 5-6 e 7 ottobre.

Il movimento si esprime attraverso assemblee aziendali di coloni e mezzadri che elaborano le richieste da presentare alle delegazioni delle Federbraccianti pugliesi e dall'Alleanza dei contadini per il 5-6 e 7 ottobre.

Il movimento si esprime attraverso assemblee aziendali di coloni e mezzadri che elaborano le richieste da presentare alle delegazioni delle Federbraccianti pugliesi e dall'Alleanza dei contadini per il 5-6 e 7 ottobre.

Il monopolio — in aperta collusione col padrone della Marchi — voleva impedire la protesta e soffocare la solidarietà verso i «sepolti vivi» di Ravi, da undici giorni nelle gallerie

Dal nostro corrispondente

GROSSETO. 4.

Lo sciopero unitario nel settore Montecatini ha visto la quasi totale partecipazione sia nella miniera di Gavorrano, dove i minatori sono stati bloccati dalla direzione in fondo alle gallerie, che nelle miniere di Niccioletta e di Boccheggiano, le più vicine ai pozzi di Ravi. La percentuale di astensione si aggira infatti, in tutto il gruppo Montecatini, sul 95 per cento.

Contro questa forte dimostrazione operaia in solidarietà con i minatori di Ravi e contro le smobilitazioni, un odioso sopruso è stato messo in atto dal monopolio Montecatini nella miniera di Gavorrano: gli operai che, come stabilito dalle tre organizzazioni sindacali, si apprestavano a lasciare i pozzi due ore prima della fine del turno, non sono stati fatti uscire. Sorveglianti comandati dalla direzione della miniera si sono messi all'ingresso, all'interno dei pozzi, e hanno impedito che le «gabbie» riportassero fuori gli scioperanti.

La cosa è inaudita e tanto più ingiustificata se pensiamo che sin da stamane

Nel pomeriggio, tutti i negozi del comune di Gavorrano hanno chiuso le porte, e i commercianti hanno deciso di non lavorare.

A Ravi ha invece avuto luogo una forte manifestazione di protesta e di solidarietà con i «sepolti vivi», nel corso della quale hanno parlato i sindacati Atilio, i soldati della Uil, i militi della Uil-Cgil. Tutti e due hanno vivacemente polemicizzato con quella stampa che in questi giorni va cercando «presunte rotture» o «intransigenti nell'unità sindacale», ed hanno riconfermato la piena armonia e la decisa volontà di andare fino in fondo nel più completo accordo. Sono così serviti, con lo spregevole sopruso e con i discorsi dei sindacalisti, la Azione e il Telegrafo, i quali, anche stamane, in polemica col nostro giornale, scrivevano che tra la Marchi e la Montecatini non vi era nessun legame, e che era la nostra «specie di mania» di voler «politicizzare» ad ogni costo la classica lotta in corso a Ravi.

Questi giornali, tra l'altro, si guardano sempre dal parlare seriamente della questione di fondo, della rivendicazione unanime: il ritiro delle colonne dei contributi unificati e il passaggio dei giacimenti petroliferi all'industria di Stato (Ferromin). Mentre invece l'occupazione dei pozzi da parte dei minatori di Ravi — giunta oggi all'undicesimo giorno consecutivo, con una compattezza ammirevole — non mira soltanto a scongiurare i licenziamenti chiesti dal padrone, ma soprattutto a risolvere più drasticamente la questione. E qualsiasi solidarietà con i «sepolti vivi» per apprezzabile che possa essere, non può non esprimere l'urgenza di una soluzione più generale della vertenza, anche per evitare che lo stitichio di licenziamenti e smantellamenti continui ad opera dei padroni.

A questo proposito, va rivelato che l'ispettore provinciale del ministero dell'Industria per esaminare la posizione della Marchi, non è ancora arrivato; si pensa che possa giungere a Ravi domani mattina. Nel frattempo il ministero del Lavoro ha convocato le parti per mediare, ritirando la pregiudiziale posta alcuni giorni fa: le trattative potranno cioè avvenire senza che i minatori debbano lasciare i pozzi dove si sono asserragliati.

Giovanni Finetti

Convocate le parti per il commercio

Il ministero del Lavoro ha convocato i sindacati e la Confindustria per mercoledì, intervenendo nella vertenza contrattuale dei 700 mila lavoratori del settore, che era stata acuita dalla rottura dall'atteggiamento padronale.

Anche ieri si erano avute nuove pressioni dei lavoratori, per il passaggio alla lotta, a Catania, Ancona e Reggio Emilia.

Firmato il contratto metalmeccanici

La delegazione industriale metalmeccanica e le organizzazioni dei lavoratori FIOM-CGIL, FIM-CISL e UIL-UIL hanno proceduto ieri alla sottoscrizione formale del testo del contratto collettivo nazionale di lavoro per gli addetti all'industria metalmeccanica e all'industria di installazione di impianti.

A Roma e Milano

Mosca

Proteste in Borsa dei «piccoli» contro la spinta al ribasso

Ivrea: tutti fermi contro il carovita

IVREA. 4.

La industria ed ordinata capitale del Canavese, la città cava del patrimonio «illuminato» di Olivetti dove i contratti di interessi dovrebbero — istituzionalmente — sfumarsi in un equivoco abbraccio, ha rivelato stamane un volto sconosciuto al frettoso osservatore di questa «oasi miracolata». Lo sciopero contro il rincaro del costo della vita indetto dalle tre organizzazioni sindacali — CGIL, CISL e Autonomia Aziendale — ha fatto centro. Migliaia di lavoratori, all'ora convenuta, hanno abbandonato i luoghi di lavoro per confluire al centro della città, portando una nota animata nella tradizionale zona commerciale: erano gli operai dell'Olivetti, i lavoratori della Vezzi e della Chaiton che la direzione ha tentato, invano, di trattenere entro la fabbrica, i folti gruppi di edili occupati nei numerosi cantieri.

Intanto anche la cittadina scendeva nelle strade

de affollandosi al lavoro e gremendo la piazza del Teatro Giacosa dove i sindacalisti delle tre organizzazioni promotrici della manifestazione — avrebbero tenuto il preannunciato comizio.

Si assiepoli dei sindacalisti sono stati ascoltati con frequenti applausi da una folla imponente. Presenti dal segretario della Camera del Lavoro di Ivrea, Nove, hanno parlato Tina Bertolè per la CGIL, Lizier per la CISL e Vezzoli per Autonomia Aziendale. Tutti gli oratori hanno voluto ribadire come la manifestazione odierna debba essere considerata solo come un momento — non certamente esaurito — dell'azione generale tendente a far uscire i lavoratori e la cittadina da una stretta insopportabile che ogni porta, il nome della speculazione sulla casa, sugli affitti e sul costo della vita in generale, sta scioperando con alte percentuali anche a Pozzuoli.

Dopo la lotta unitaria

Negativi gli incontri Montecatini

L'intransigenza del monopolio non ha giustificazioni — Accelerata la scadenza contrattuale

L'incontro per la vertenza alla contrattazione articolata, cui sono direttamente interessati tutti i lavoratori delle tre organizzazioni sindacali sulla tattica immediatamente più efficace, non ha avuto esito sul comune in dispendio di ciò malgrado che fosse venuto a cadere il pretesto riferito alla scadenza del preesistente accordo aziendale.

Le segreterie nazionali, della FILCEP-CGIL, della Federchimica-CISL e della UIL-Chimici, si sono immediatamente riunite per esaminare la situazione. La lotta fin qui condotta nelle fabbriche del gruppo Montecatini — è detta in un comunicato comune — ha messo in rilievo la validità e l'attualità dei fondamentali obiettivi perseguiti, ha dimostrato la consapevolezza dei lavoratori sulla portata degli scopi indicati dai sindacati, ha accumulato un prezioso patrimonio di esperienze ed ha dato luogo ad estese e qualificate manifestazioni di solidarietà.

L'intransigenza della Montecatini non trova giustificazioni di sorta, per cui la azione dovrà essere continuata fino a conseguire soddisfacenti soluzioni. Gli obiettivi della lotta alla Montecatini implicano la definitiva conquista del diritto

di lavoro, cui sono direttamente interessati tutti i lavoratori delle tre organizzazioni sindacali sulla tattica immediatamente più efficace, non ha avuto esito sul comune in dispendio di ciò malgrado che fosse venuto a cadere il pretesto riferito alla scadenza del preesistente accordo aziendale.

Le segreterie nazionali, della FILCEP-CGIL, della Federchimica-CISL e della UIL-Chimici, si sono immediatamente riunite per esaminare la situazione. La lotta fin qui condotta nelle fabbriche del gruppo Montecatini — è detta in un comunicato comune — ha messo in rilievo la validità e l'attualità dei fondamentali obiettivi perseguiti, ha dimostrato la consapevolezza dei lavoratori sulla portata degli scopi indicati dai sindacati, ha accumulato un prezioso patrimonio di esperienze ed ha dato luogo ad estese e qualificate manifestazioni di solidarietà.

L'intransigenza della Montecatini non trova giustificazioni di sorta, per cui la azione dovrà essere continuata fino a conseguire soddisfacenti soluzioni. Gli obiettivi della lotta alla Montecatini implicano la definitiva conquista del diritto

di lavoro, cui sono direttamente interessati tutti i lavoratori delle tre organizzazioni sindacali sulla tattica immediatamente più efficace, non ha avuto esito sul comune in dispendio di ciò malgrado che fosse venuto a cadere il pretesto riferito alla scadenza del preesistente accordo aziendale.

Le segreterie nazionali, della FILCEP-CGIL, della Federchimica-CISL e della UIL-Chimici, si sono immediatamente riunite per esaminare la situazione. La lotta fin qui condotta nelle fabbriche del gruppo Montecatini — è detta in un comunicato comune — ha messo in rilievo la validità e l'attualità dei fondamentali obiettivi perseguiti, ha dimostrato la consapevolezza dei lavoratori sulla portata degli scopi indicati dai sindacati, ha accumulato un prezioso patrimonio di esperienze ed ha dato luogo ad estese e qualificate manifestazioni di solidarietà.

L'intransigenza della Montecatini non trova giustificazioni di sorta, per cui la azione dovrà essere continuata fino a conseguire soddisfacenti soluzioni. Gli obiettivi della lotta alla Montecatini implicano la definitiva conquista del diritto

di lavoro, cui sono direttamente interessati tutti i lavoratori delle tre organizzazioni sindacali sulla tattica immediatamente più efficace, non ha avuto esito sul comune in dispendio di ciò malgrado che fosse venuto a cadere il pretesto riferito alla scadenza del preesistente accordo aziendale.

Le segreterie nazionali, della FILCEP-CGIL, della Federchimica-CISL e della UIL-Chimici, si sono immediatamente riunite per esaminare la situazione. La lotta fin qui condotta nelle fabbriche del gruppo Montecatini — è detta in un comunicato comune — ha messo in rilievo la validità e l'attualità dei fondamentali obiettivi perseguiti, ha dimostrato la consapevolezza dei lavoratori sulla portata degli scopi indicati dai sindacati, ha accumulato un prezioso patrimonio di esperienze ed ha dato luogo ad estese e qualificate manifestazioni di solidarietà.

L'intransigenza della Montecatini non trova giustificazioni di sorta, per cui la azione dovrà essere continuata fino a conseguire soddisfacenti soluzioni. Gli obiettivi della lotta alla Montecatini implicano la definitiva conquista del diritto

di lavoro, cui sono direttamente interessati tutti i lavoratori delle tre organizzazioni sindacali sulla tattica immediatamente più efficace, non ha avuto esito sul comune in dispendio di ciò malgrado che fosse venuto a cadere il pretesto riferito alla scadenza del preesistente accordo aziendale.

Le segreterie nazionali, della FILCEP-CGIL, della Federchimica-CISL e della UIL-Chimici, si sono immediatamente riunite per esaminare la situazione. La lotta fin qui condotta nelle fabbriche del gruppo Montecatini — è detta in un comunicato comune — ha messo in rilievo la validità e l'attualità dei fondamentali obiettivi perseguiti, ha dimostrato la consapevolezza dei lavoratori sulla portata degli scopi indicati dai sindacati, ha accumulato un prezioso patrimonio di esperienze ed ha dato luogo ad estese e qualificate manifestazioni di solidarietà.

L'intransigenza della Montecatini non trova giustificazioni di sorta, per cui la azione dovrà essere continuata fino a conseguire soddisfacenti soluzioni. Gli obiettivi della lotta alla Montecatini implicano la definitiva conquista del diritto

di lavoro, cui sono direttamente interessati tutti i lavoratori delle tre organizzazioni sindacali sulla tattica immediatamente più efficace, non ha avuto esito sul comune in dispendio di ciò malgrado che fosse venuto a cadere il pretesto riferito alla scadenza del preesistente accordo aziendale.

Le segreterie nazionali, della FILCEP-CGIL, della Federchimica-CISL e della UIL-Chimici, si sono immediatamente riunite per esaminare la situazione. La lotta fin qui condotta nelle fabbriche del gruppo Montecatini — è detta in un comunicato comune — ha messo in rilievo la validità e l'attualità dei fondamentali obiettivi perseguiti, ha dimostrato la consapevolezza dei lavoratori sulla portata degli scopi indicati dai sindacati, ha accumulato un prezioso patrimonio di esperienze ed ha dato luogo ad estese e qualificate manifestazioni di solidarietà.

L'intransigenza della Montecatini non trova giustificazioni di sorta, per cui la azione dovrà essere continuata fino a conseguire soddisfacenti soluzioni. Gli obiettivi della lotta alla Montecatini implicano la definitiva conquista del diritto

di lavoro, cui sono direttamente interessati tutti i lavoratori delle tre organizzazioni sindacali sulla tattica immediatamente più efficace, non ha avuto esito sul comune in dispendio di ciò malgrado che fosse venuto a cadere il pretesto riferito alla scadenza del preesistente accordo aziendale.

Le segreterie nazionali, della FILCEP-CGIL, della Federchimica-CISL e della UIL-Chimici, si sono immediatamente riunite per esaminare la situazione. La lotta fin qui condotta nelle fabbriche del gruppo Montecatini — è detta in un comunicato comune — ha messo in rilievo la validità e l'attualità dei fondamentali obiettivi perseguiti, ha dimostrato la consapevolezza dei lavoratori sulla portata degli scopi indicati dai sindacati, ha accumulato un prezioso patrimonio di esperienze ed ha dato luogo ad estese e qualificate manifestazioni di solidarietà.

L'intransigenza della Montecatini non trova giustificazioni di sorta, per cui la azione dovrà essere continuata fino a conseguire soddisfacenti soluzioni. Gli obiettivi della lotta alla Montecatini implicano la definitiva conquista del diritto

di lavoro, cui sono direttamente interessati tutti i lavoratori delle tre organizzazioni sindacali sulla tattica immediatamente più efficace, non ha avuto esito sul comune in dispendio di ciò malgrado che fosse venuto a cadere il pretesto riferito alla scadenza del preesistente accordo aziendale.

Le segreterie nazionali, della FILCEP-CGIL, della Federchimica-CISL e della UIL-Chimici, si sono immediatamente riunite per esaminare la situazione. La lotta fin qui condotta nelle fabbriche del gruppo Montecatini — è detta in un comunicato comune — ha messo in rilievo la validità e l'attualità dei fondamentali obiettivi perseguiti, ha dimostrato la consapevolezza dei lavoratori sulla portata degli scopi indicati dai sindacati, ha accumulato un prezioso patrimonio di esperienze ed ha dato luogo ad estese e qualificate manifestazioni di solidarietà.

L'intransigenza della Montecatini non trova giustificazioni di sorta, per cui la azione dovrà essere continuata fino a conseguire soddisfacenti soluzioni. Gli obiettivi della lotta alla Montecatini implicano la definitiva conquista del diritto

di lavoro, cui sono direttamente interessati tutti i lavoratori delle tre organizzazioni sindacali sulla tattica immediatamente più efficace, non ha avuto esito sul comune in dispendio di ciò malgrado che fosse venuto a cadere il pretesto riferito alla scadenza del preesistente accordo aziendale.

Le segreterie nazionali, della FILCEP-CGIL, della Federchimica-CISL e della UIL-Chimici, si sono immediatamente riunite per esaminare la situazione. La lotta fin qui condotta nelle fabbriche del gruppo Montecatini — è detta in un comunicato comune — ha messo in rilievo la validità e l'attualità dei fondamentali obiettivi perseguiti, ha dimostrato la consapevolezza dei lavoratori sulla portata degli scopi indicati dai sindacati, ha accumulato un prezioso patrimonio di esperienze ed ha dato luogo ad estese e qualificate manifestazioni di solidarietà.

L'intransigenza della Montecatini non trova giustificazioni di sorta, per cui la azione dovrà essere continuata fino a conseguire soddisfacenti soluzioni. Gli obiettivi della lotta alla Montecatini implicano la definitiva conquista del diritto

di lavoro, cui sono direttamente interessati tutti i lavoratori delle tre organizzazioni sindacali sulla tattica immediatamente più efficace, non ha avuto esito sul comune in dispendio di ciò malgrado che fosse venuto a cadere il pretesto riferito alla scadenza del preesistente accordo aziendale.

Le segreterie nazionali, della FILCEP-CGIL, della Federchimica-CISL e della UIL-Chimici, si sono immediatamente riunite per esaminare la situazione. La lotta fin qui condotta nelle fabbriche del gruppo Montecatini — è detta in un comunicato comune — ha messo in rilievo la validità e l'attualità dei fondamentali obiettivi perseguiti, ha dimostrato la consapevolezza dei lavoratori sulla portata degli scopi indicati dai sindacati, ha accumulato un prezioso patrimonio di esperienze ed ha dato luogo ad estese e qualificate manifestazioni di solidarietà.

L'intransigenza della Montecatini non trova giustificazioni di sorta, per cui la azione dovrà essere continuata fino a conseguire soddisfacenti soluzioni. Gli obiettivi della lotta alla Montecatini implicano la definitiva conquista del diritto

di lavoro, cui sono direttamente interessati tutti i lavoratori delle tre organizzazioni sindacali sulla tattica immediatamente più efficace, non ha avuto esito sul comune in dispendio di ciò malgrado che fosse venuto a cadere il pretesto riferito alla scadenza del preesistente accordo aziendale.

Le segreterie nazionali, della FILCEP-CGIL, della Federchimica-CISL e della UIL-Chimici, si sono immediatamente riunite per esaminare la situazione. La lotta fin qui condotta nelle fabbriche del gruppo Montecatini — è detta in un comunicato comune — ha messo in rilievo la validità e l'attualità dei fondamentali obiettivi perseguiti, ha dimostrato la consapevolezza dei lavoratori sulla portata degli scopi indicati dai sindacati, ha accumulato un prezioso patrimonio di esperienze ed ha dato luogo ad estese e qualificate manifestazioni di solidarietà.

L'intransigenza della Montecatini non trova giustificazioni di sorta, per cui la azione dovrà essere continuata fino a conseguire soddisfacenti soluzioni. Gli obiettivi della lotta alla Montecatini implicano la definitiva conquista del diritto

di lavoro, cui sono direttamente interessati tutti i lavoratori delle tre organizzazioni sindacali sulla tattica immediatamente più efficace, non ha avuto esito sul comune in dispendio di ciò malgrado che fosse venuto a cadere il pretesto riferito alla scadenza del preesistente accordo aziendale.

Le segreterie nazionali, della FILCEP-CGIL, della Federchimica-CISL e della UIL-Chimici, si sono immediatamente riunite per esaminare la situazione. La lotta fin qui condotta nelle fabbriche del gruppo Montecatini — è detta in un comunicato comune — ha messo in rilievo la validità e l'attualità dei fondamentali obiettivi perseguiti, ha dimostrato la consapevolezza dei lavoratori sulla portata degli scopi indicati dai sindacati, ha accumulato un prezioso patrimonio di esperienze ed ha dato luogo ad estese e qualificate manifestazioni di solidarietà.

L'intransigenza della Montecatini non trova giustificazioni di sorta, per cui la azione dovrà essere continuata fino a conseguire soddisfacenti soluzioni. Gli obiettivi della lotta alla Montecatini implicano la definitiva conquista del diritto

di lavoro, cui sono direttamente interessati tutti i lavoratori delle tre organizzazioni sindacali sulla tattica immediatamente più efficace, non ha avuto esito sul comune in dispendio di ciò malgrado che fosse venuto a cadere il pretesto riferito alla scadenza del preesistente accordo aziendale.

Le segreterie nazionali, della FILCEP-CGIL, della Federchimica-CISL e della UIL-Chimici, si sono immediatamente riunite per esaminare la situazione. La lotta fin qui condotta nelle fabbriche del gruppo Montecatini — è detta in un comunicato comune — ha messo in rilievo la validità e l'attualità dei fondamentali obiettivi perseguiti, ha dimostrato la consapevolezza dei lavoratori sulla portata degli scopi indicati dai sindacati, ha accumulato un prezioso patrimonio di esperienze ed ha dato luogo ad estese e qualificate manifestazioni di solidarietà.

L'intransigenza della Montecatini non trova giustificazioni di sorta, per cui la azione dovrà essere continuata fino a conseguire soddisfacenti soluzioni. Gli obiettivi della lotta alla Montecatini implicano la definitiva conquista del diritto

di lavoro, cui sono

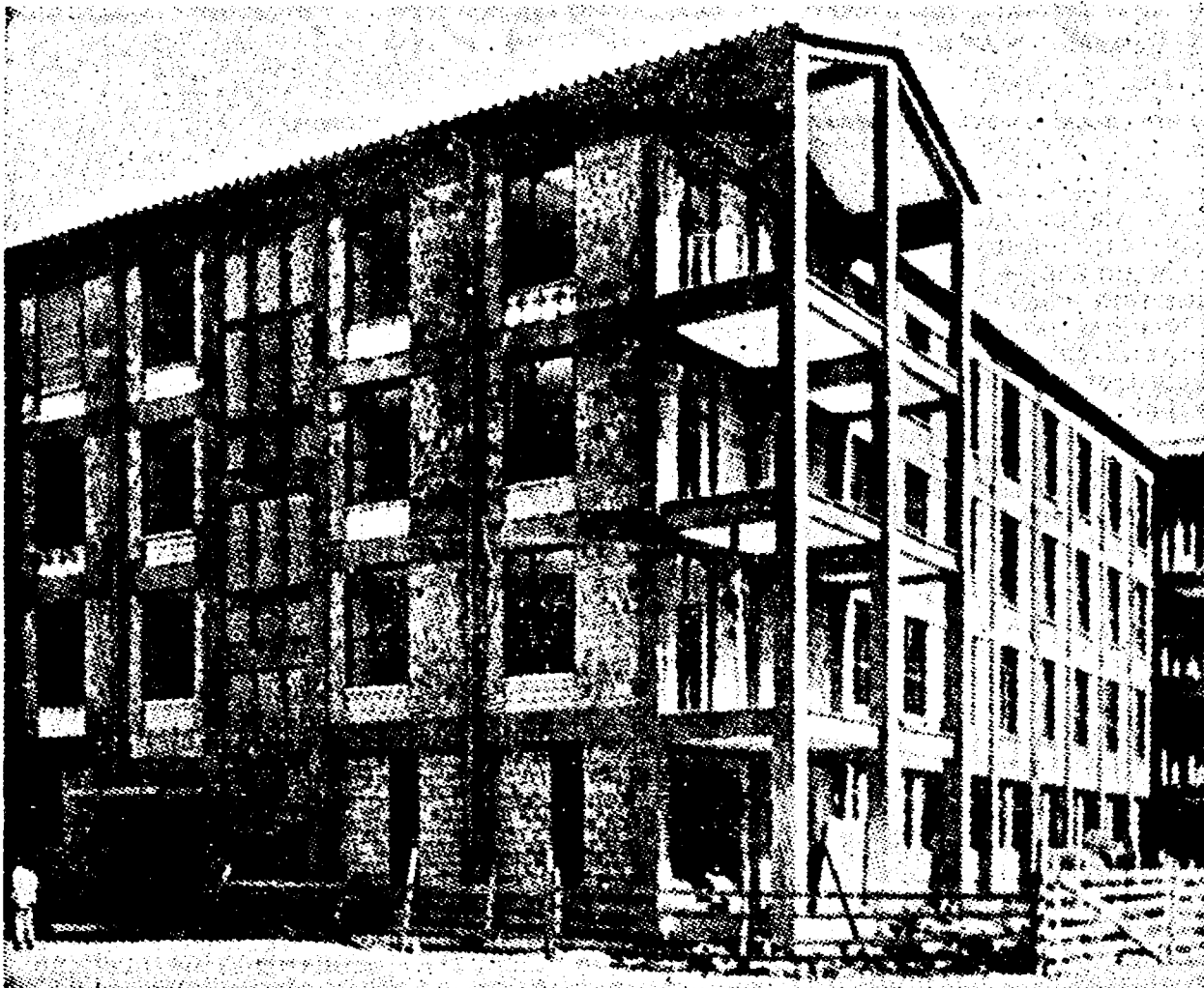
Terni: forte impegno dell'Amministrazione comunale



La nuova scuola elementare di Campomicciolo costruita dall'Amministrazione comunale di Terni

Due miliardi spesi per la scuola

Però non ci sono gli insegnanti



La nuova scuola media «Leonardo da Vinci» realizzata dal Comune

Pisa: convegni sul problema della casa nel capoluogo e in provincia

PISA, 4. In tutta la provincia di Pisa sta crescendo la protesta per la grave situazione che si è verificata nel settore degli alloggi. Iniziativa promossa dalle Amministrazioni comunali democratiche, dalle Camere del Lavoro, dalla Lega delle cooperative, sono annunciate nella zona e nel comune capoluogo. Domani, a Cascina, si terrà un convegno sul tema: «Una casa per tutti». Nel corso della manifestazione che avrà luogo al Teatro Nuovo, il sindaco Nino Baroni, terrà una relazione sul piano elaborato dall'Amministrazione per l'applicazione della legge 167 che prevede la costituzione di demani comunali. Il segretario della Camera del Lavoro di Cascina interverrà per sottolineare l'importanza della formazione di cooperative edilizie per i lavoratori e tutti i cittadini.

A Santa Croce sull'Arno, per iniziativa della Amministrazione comunale, della Camera del Lavoro e delle cooperative, si svolgerà un identico convegno che sarà introdotto da una relazione del sindaco il quale riferirà sullo stato degli alloggi, sulle misure che intende prendere il Comune e sulle richieste che dovranno essere poste al governo per risolvere il grave problema. Domenica a Pontedera, avrà luogo una pubblica manifestazione introdotta dall'Associazione degli inquilini nel corso della quale sarà trattato il problema degli alloggi. Tutte le autorità, partiti ed associazioni, sono stati invitati a prendere parte alla manifestazione.

CARRARA: proposta del PCI

Libri gratuiti anche nella scuola media unica

CARRARA, 4. L'apertura delle scuole a Massa Carrara, ha messo in luce le stesse deficienze lamentate in tante altre città: aule mancanti, insegnanti ancora non insediati, lezioni non iniziate, preoccupazioni per gli oneri derivanti dal costo dei libri. Questo il bilancio all'inizio del nuovo anno scolastico, che ha interessato circa 28.000 studenti e le rispettive famiglie. Dichiarata necessaria la esigenza del rinnovamento, 6.500 quelli della Scuola Media Unica e 4.300 quelli delle medie superiori.

Intanto lo stato di disagio degli studenti, la Federazione giovanile comunista ha diffuso un volantino richiamando l'attenzione dei giovani sulla esigenza del rinnovamento tecnico della scuola. Sempre sul problema della Scuola Media Unica obbligatoria, la Sezione del PCI di Carrara-Centro ha preso posizione reclamando l'assegnazione gratuita dei libri di testo agli allievi, tenuto conto

che il principio della obbligatorietà deve comportare quello del carattere completamente gratuito della nuova scuola, come previsto dall'art. 1 della legge 31 dicembre 1963 n. 1859. In tal senso, come da mandato ricevuto dal Comitato di Carrara, il consigliere comunale del PCI, Luigi Bertolini, ha rivolto al Sindaco di Carrara una interpellanza allo scopo di far porre in discussione nel Consiglio Comunale il seguente ordine dei problemi: 1) assegnazione gratuita da parte dello Stato dei libri di testo a tutti gli allievi della Scuola Media Unica; 2) intervento del Patronato Scolastico e delle Casse Mutue interne, tramite anticipazioni delle spese per l'acquisto dei libri da assegnarsi ai figli dei disoccupati, invalidi, pensionati e, comunque, assistiti dall'ECA o aventi diritto alla assistenza sanitaria gratuita; 3) stanziamento da parte del Comune di una congrua somma a titolo di contributo nelle spese per l'acquisto dei libri.

NICASTRO: crisi nella DC

Dimissioni a catena al Comune

NICASTRO, 4. La crisi amministrativa al comune si è notevolmente aggravata. Altre dimissioni vengono ad aggiungersi a quelle del sindaco; quelle cioè degli assessori Giuseppe Nicotera e prof. Aldo Tomaino, mentre si preannunciano quelle di altri due assessori: il che provocherà sicuramente l'intervento del Prefetto per un' immediata convocazione del Consiglio allo scopo di eleggere la nuova Giunta, e in caso negativo, alla elezione di un commissario prefettizio con conseguente scioglimento del Consiglio comunale.

La crisi, quindi, rimane aperta a tutte le soluzioni ma difficilmente potrà comporsi positivamente per i molti ed insanabili contrasti che esistono nel gruppo clericale, e che inutilmente si è cercato di comporre. Gli sforzi compiuti hanno portato solo a compromessi. Da ciò lo stato di immobilismo dell'Amministrazione e la ipotesi dei gruppi di potere sulla sua attività. Questa politica ha cozzato inevitabilmente contro la realtà quotidiana e ha fatto esplodere all'atto della discussione del Piano Regolatore della città, tutte le sue contraddizioni. Infatti si voleva che lo sviluppo di Nicastro fosse legato agli interessi dei grandi speculatori dell'edilizia. I democristiani in questi anni, hanno considerato il comune soltanto come uno strumento per favorire determinate clientele e capi elettori.

Dal nostro corrispondente

TERNI, 4. Nel caos che regna in tutte le scuole italiane per le nomine degli insegnanti, nei loro assenti e contraddittorie direttive didattiche sui programmi della scuola media unificata, si registra qui a Terni una nota positiva: le migliaia di alunni delle scuole elementari, medie e degli istituti superiori, hanno trovato una scuola dove studiare, spesso moderna e razionale. Questo fatto lo si deve alla politica dell'Amministrazione comunale che, considerando l'istruzione pubblica un problema fondamentale della società civile, ha fatto quanto era nella sua possibilità in questo settore.

Il Comune popolare di Terni ha speso 2 miliardi per l'edilizia scolastica: una cifra che sintetizza una politica che rifugge dalla demagogia delle pompose cerimonie democristiane del taglio dei nastri, che affronta la realtà della città.

Con coraggio, cercando di aggirare gli ostacoli della burocrazia centrale, il Comune ha ricostruito le scuole distrutte dalla guerra, ne ha costruite di nuove nel cuore della città, in una immediata periferia, nelle zone di montagna, nelle delegazioni.

Da quando i Comuni hanno potuto disporre della legge 645 sull'edilizia scolastica, l'Amministrazione di Terni ha costruito 15 scuole elementari, 11 medie, 3 istituti di 79 aule e 3 scuole medie con 58 aule. Sono state inoltre già programmate altre iniziative, per le quali c'è stata l'assegnazione di mutui o già sono in corso di fabbricazione.

Si tratta del nuovo Istituto elementare per una spesa di 110 milioni, ed altre scuole medie, per un importo di 200 milioni, con un complessivo di 48 aule; di 15 scuole elementari che comportano una spesa già prevista di 50 milioni, con 116 aule. Il Comune, con 116 aule, ha 110 milioni, ed altre scuole medie, per un importo di 200 milioni, con un complessivo di 48 aule; di 15 scuole elementari che comportano una spesa già prevista di 50 milioni, con 116 aule.

Sull'iniziativa dell'Amministrazione comunale, l'assessore alla P.I. prof. Dante Sotgiu, ha detto: «Il Comune ha affrontato il problema con lo scopo di mettere a disposizione della scuola tutti gli edifici scolastici necessari, impegnandosi in un notevole onere finanziario. Da quando viene lo stralcio triennale del Piano per l'edilizia scolastica, il Comune non ha avuto alcun mutuo. Anzi, le stesse pratiche burocratiche hanno frustrato in parte l'iniziativa del Comune, poiché nell'ultimo anno, le aste sono andate deserte. «Ci sono casi in cui delle scuole in fabbricazione sono state abbandonate, perché gli imprenditori edili hanno rinunciato ai lavori in conseguenza dell'aumento dei prezzi, dovuto all'aumento generale del costo della vita. «La responsabilità di tutto ciò ricade sugli organi centrali dello Stato. Il Comune farà di tutto, comunque, per realizzare fino in fondo i programmi che si è imposti nell'interesse della collettività». La situazione denunciata dal consigliere Sotgiu, destando l'attenzione del sindaco dello Stato, intralci della burocrazia ministeriale, rinuncia delle imprese edili a fabbricare le scuole, perché la remunerazione di queste costruzioni non consente evidentemente le speculazioni. Comunque, oggi gli studenti hanno un'aula decente dove studiare. Ciò che manca, invece, è l'insegnante. Mancano i professori proprio in quelle scuole moderne, realizzate dall'Amministrazione provinciale, la quale ha provveduto a costruire l'Istituto industriale ed il Liceo scientifico, sostenendo un onere di centinaia di milioni. Al Liceo scientifico gli stu-

denti del quarto e quinto anno hanno soltanto gli insegnanti di matematica e biologia. Nessuno sa dare garanzie per gli insegnanti, cionché gli allievi che dovranno affrontare le fatiche dell'esame di Stato dovranno iniziare i programmi con settimane di ritardo. Lo stesso caso si registra all'Istituto industriale, dove ad esempio, gli insegnanti di una materia importante, quale il disegno, non sanno se riprenderanno il loro posto. Gruppi di professori si sono incontrati col compagno sen. Secchi, che si è interessato presso il Ministero per la grave situazione determinata dai posti spostamenti degli insegnanti, che ne hanno disperse le parti del Paese. Le insegnanti di economia domestica, dal canto loro, si sono recate in Parlamento, accompagnate dal compagno on. Guidi, per protestare contro l'irrazionale decisione di licenziare le ore d'insegnamento della loro disciplina.

Alberto Provantini

Salerno: progressi della sinistra del PSI

SALERNO, 2. I pregressi di dieci sezioni socialiste del salernitano, tra cui quelle di Vietri, Sala Consilina, Maiori, Minori, Caggiano, hanno dato i seguenti risultati: Sinistra 1179 voti rispetto agli 856 del congresso, per un aumento del 37,4 per cento. Gli autonomisti scendono dal 19,66 al 5,43. Pertini conquista l'8 per cento.

Catania: i giovani lavoratori edili

Salari di fame e vita in pericolo

Dal nostro corrispondente

CATANIA, 4. A distanza di una settimana dalla morte del giovanissimo edile Santo Famà, l'ispettorato del Lavoro di Catania non ha ancora reso noti i risultati della inchiesta aperta per l'accertamento delle eventuali responsabilità nella nuova sciagura. Il grave incidente, intanto, ha riproposto ai termini di estrema urgenza, il problema della tutela del lavoro dei giovani apprendisti edili. Santo Famà lavorava soltanto da pochi giorni in un cantiere di via Abate Ferrara, dopo avere abbandonato il posto di fattorino recante al trasporto di bombole di gas liquido. Il Famà non lavorava come apprendista, bensì già come manovale, all'imposto della malta ed aveva accettato di lavorare anche nella giornata festiva di domenica per arrotondare la paga.

Mentre era intento al lavoro, è stato colpito alla nuca da un montacarichi ed è morto poco dopo tra le braccia dei compagni di lavoro. La sciagura non è un caso isolato e il destino, in questa faccenda, non c'entra. Se volessimo fare qui lo elenco degli edili infelici solo quest'anno nel catanese, non basterebbero parecchie colonne di piombo. I giovani da 15 ai 25 anni, impiegati nel settore edilizio, a Catania, sono circa 4 mila. La maggior parte è

Comunicato del Comitato regionale del PCI

L'offensiva della destra in Toscana

FIRENZE, 4. Il Comitato regionale toscano del PCI riunitosi per l'esame della situazione politica-economica determinata nelle ultime settimane nel paese e i suoi riflessi nella regione, ha constatato come sia in pieno sviluppo un'ampia offensiva delle forze della destra conservatrice e reazionaria che agendo all'esterno e all'interno della DC e dell'attuale governo, mira ad impedire che la volontà rinnovatrice espressa dalla grande maggioranza del popolo italiano con il voto del 28 aprile possa trovare un conseguente sbocco politico. Facendo leva sul loro potere economico i grandi gruppi monopolistici e finanziari italiani, direttamente contribuiscono ad aggravare le difficoltà congiunturali che sono l'evidente punto di arrivo dello sviluppo economico avvenuto negli anni scorsi secondo i criteri dettati dal massimo profitto monopolistico e con l'aggiornamento di tradizionali e di nuovi squilibri sociali.

provvedimenti che l'attuale governo «transitorio» dell'on. Leone sta attuando seguendo i suggerimenti dei gruppi dirigenti della grande borghesia, riversano sulle spalle della classe operaia, dei mezzadri e piccoli coltivatori, del ceto medio produttivo e commerciale le conseguenze delle contraddizioni giunte a una fase di acuta asseppimento, provocate dal tanto vantato «miracolo economico». Tali provvedimenti miranti a contenere i salari e i consumi dei lavoratori, ad incrementare secondo i metodi consueti ai governi passati, i profitti degli agrari senza toccare le strutture fondiarie e produttive dell'agricoltura; a restringere il credito alle piccole e medie aziende; a dimensionare quantitativamente e qualitativamente gli investimenti dello Stato e l'intervento dei pubblici poteri nel processo produttivo, si manifestano particolarmente gravi di conseguenze nella Toscana le cui basi economico-produttive conservano un carattere di precarietà.

E' perciò inevitabile che la politica economica attuata dal governo democristiano dell'on. Leone, accusa i problemi sociali ed economici delle popolazioni toscane determini situazioni di tensione di lotta. Interne categorie di lavoratori nell'industria e nella agricoltura, intere città e zone sono attualmente in lotta per l'aumento dei salari, contro i licenziamenti e per la difesa di industrie minacciate, contro l'aumento dei prezzi e particolarmente degli affitti, contro il drammatico disordine in cui il governo ha abbandonato la scuola.

I comunisti toscani, nell'esprimere la loro piena solidarietà con i lavoratori in lotta e particolarmente con i minatori di Enna, con i tessili di Lucca, impegnati in battaglie particolarmente aspre ed in grande significato e importanza per tutto il movimento operaio e democratico, sottolineano il carattere ampiamente unitario di queste lotte e cui partecipano lavoratori di varia tendenza. Il Comitato regionale toscano invita tutti i comunisti e tutte le organizzazioni del Partito della regione ad opporsi con decisione all'offensiva portata avanti dalla destra economica, dal governo e dal gruppo dirigente della Democrazia cristiana, mobilitando le forze del Partito per il successo delle lotte operaie e contadine e ricercando ogni possibile proficuo contatto con tutte le forze politiche democratiche laiche e cattoliche che nella regione chiedono una politica di riforme di struttura fondata sull'attuazione dell'Ente Regione e su una programmazione economica democratica che sappia risolvere nel modo conforme agli interessi delle masse popolari i nodi strutturali e congiunturali che impediscono lo sviluppo sociale ed economico della Toscana e della nazione.

Lo schieramento unitario di tutte le forze democratiche e socialmente avanzate, che superi le discriminazioni anticomuniste, oggi più che mai per le condizioni obiettive della situazione economica e per i rapporti di forza esistenti nella regione e nel paese dopo il voto del 28 aprile, rimane la condizione indispensabile per creare una alternativa reale al potere delle attuali classi dominanti che costituisce il vero e unico ostacolo per un effettivo rinnovamento della società nazionale.

Cagliari: troppo care le rette alla Casa dello studente

CAGLIARI, 4. La Casa dello studente di Cagliari, rischia di non aprire i battenti. Proprio ora che, dopo moltissimi anni di lotta e di lavoro, l'Organismo rappresentativo universitario cagliaritano (ORUC) era riuscito a portare a buon termine la edificazione del complesso, si rischia di rendere inutile l'intera opera.

La causa di tutto ciò risale alla decisione che il Consiglio di amministrazione dell'Opera universitaria ha preso di praticare prezzi elevatissimi: circa 35 mila lire il mese per pensione completa. E' un prezzo nettamente superiore a quello che a Cagliari praticano i pensionati privati, per cui è lecito dedurre che a questi ultimi si rivolgeranno gli studenti della provincia che giungono nel capoluogo. L'ORUC ha protestato perché ritiene speculativi i prezzi fissati e per giunta giudica sbagliata la politica dell'Opera universitaria.

L'attività finora svolta non è per nulla rispondente alla finalità dell'organismo. **Nicola Torre**

Nicola Torre

Pisa: un'altra ondata d'aumento dei prezzi

Generale protesta contro il crescente caro vita

I commercianti, che sono al centro delle lamentele, protestano a loro volta dicendo che non beneficiano affatto degli aumenti - Il problema della distribuzione dei prodotti alimentari

Dal nostro corrispondente

PISA, 4. Nel giro di due o tre giorni numerosi prodotti alimentari sono saliti di prezzo creando vivo disagio fra la cittadinanza. Ancora una volta i generi di prima necessità sono stati quelli maggiormente colpiti. Il latte, il cui approvvigionamento sta fra l'altro diventando particolarmente difficile, è salito di 15 lire. Dopo il rifornimento di dettaglianti hanno infatti dovuto in tutta fretta modificare il prezzo di vendita perché i grossisti hanno preteso quindici lire in più per ogni litro di latte sfuso.

Questi sono i prezzi attuali e non è detto che mentre scriviamo non siano di nuovo saliti: latte sfuso 105 lire al litro, latte pastorizzato in bottiglia 125 lire, latte omogeneizzato 135 lire. Anche il latte in polvere è stato aumentato di circa il 10%; ma questo aumento era già avvenuto agli inizi del mese scorso anche se — dato lo scarso uso del prodotto — pochi se ne erano accorti. Naturalmente tutti i derivati del latte sono saliti di prezzo. Il formaggio parmigiano in modo particolare è rincarato di 100 lire al kg. e, per alcune qualità, anche di 150 lire.

Di 5 lire al kg. — ed anche di dieci — è aumentato il pane e forse questo rincaro è stato quello che ha provocato maggiore indignazione. In questa corsa al rialzo, che si sta verificando con intensità in tutta la provincia di Pisa, sembra che nessun genere venga risparmiato: tutti i prodotti in scatola sono diversi da tutti i precedenti (+10% e +20%). I salumi hanno cambiato il cartellino dei prezzi.

A Pisa, come è forse più delle altre città, l'aumento sta seriamente danneggiando il tenore di vita di migliaia di famiglie. Nel corso dell'anno la lotta operaia è stata durissima: alla Vis, alla S. Gobi, nelle piccole fabbriche della Fiammiferi di Putignano, alla Ferriera Toscana, nelle campagne, si è lottato per aumenti salariali, si sono perse ore di lavoro, milioni di salari. Questo repentino rincaro del costo della vita è oggi insopportabile: si pensi per esempio che gli enti locali hanno dovuto sborsare grosse cifre per venire incontro ai bisogni più impellenti per la famiglia operaia, per capire quale trueno colpo rappresenti l'aumento dei generi alimentari.

Perché sta avvenendo tutto ciò? I commercianti — anche se sono il centro delle lamentele — tengono a precisare che di questi aumenti che aggravano tutta la situazione nazionale, alla Costituzione di un gruppo di studi per la Resistenza nel Mezzogiorno.

Aurelio Montingelli

Foggia: cinema e Resistenza al Festival dell'Unità

Dal nostro corrispondente

FOGGIA, 4. Domenica si concludono le manifestazioni di «Cinema e Resistenza», organizzate nel quadro del Festival cittadino dell'Unità. Si concludono con un successo superiore alle aspettative nel senso che esse hanno destato nella cittadinanza, nei giovani, negli studenti in particolare, una somma di interessi che sono stati al centro di discussioni, di dibattiti, di pubbliche prese di posizione. A questo proposito è significativo il caso del Comune di Foggia che nonostante fosse stato stimolato dal PCI a prendere opportune iniziative per la commemorazione del ventennale della Resistenza, soltanto ora, dopo il successo ottenuto da questa manifestazione, si è ricordato ed ha annunciato in Consiglio comunale un programma di attività celebrative.

Il Festival dell'Unità di Foggia che si svolge nell'arco di quindici giorni è stato così diverso da tutti i precedenti. Il programma del Festival è stato concentrato su un'ampia manifestazione dedicata all'incontro fecondo tra il Cinema e la Resistenza. E' questa una manifestazione che, andando in proiezione di opere cinematografiche rappresentative di un periodo storico e di una tendenza artistica, e in conferenze su temi specifici, vuole significare non solo una presenza particolare nell'anno del ventennale della Resistenza che la continuità storica di un momento ideale di lotta.

Nel corso delle giornate è stato tracciato un ampio panorama sulla storia d'Italia di questi ultimi quarant'anni, dal sorgere del fascismo, al suo affermarsi, alla lotta antifascista, alla guerra di liberazione, alla Costituzione repubblicana.

Un prezioso contributo alla ricostruzione storica dei fatti della Resistenza nel sud è stato già apportato da privati cittadini che hanno scritto inviando documentazione. Per ricordare un permanente tale attività sarà costituita un gruppo di studi per la Resistenza nel Mezzogiorno.

Aurelio Montingelli

Conferenze a Teramo

TERAMO, 4. Per iniziativa del Centro culturale «A. Gramsci», si svolgeranno a Teramo le seguenti manifestazioni: Sabato alle ore 18.30, l'on. Fausto Nitti parlerà sul tema: «La guerra di Spagna». Lunedì alle ore 18.30, il sen. Pietro Secchia parlerà sul tema: «La guerra di liberazione».

Convegno a Colle Val d'Elsa per la ferrovia

COLLE VAL D'ELSA, 4. Domani, sabato, avrà luogo un importante convegno, promosso dall'Amministrazione comunale, per esaminare l'azione da svolgere al fine di mantenere in esercizio il tronco ferroviario Colle Val d'Elsa-Poggibonsi e per inserirlo sulla linea Empoli-Chiusi. Al convegno sono invitati tutti i parlamentari e senatori della circoscrizione, amministratori, i componenti il Comitato cittadino, industriali, artigiani e commercianti. La recente lotta dei cittadini colligiani conclusasi con il ripristino del servizio viaggiatori, non ha certo risolto il problema.

Lutto

E' venuto a mancare all'affetto dei suoi familiari e dei compagni di Atezza, il compagno Di Pretoro Vito di anni 41. Il compagno Di Pretoro era iscritto al Partito dal 1944 ed era stato eletto nell'ultimo congresso membro del C.D. di Sezione. Alla consorte del caro compagno Vito, ai suoi tre bambini e a tutti i compagni di Atezza, si esprime il cordoglio della Federazione delle espressioni più vive di condoglianza dalla Federazione del Partito e dall'Unità.